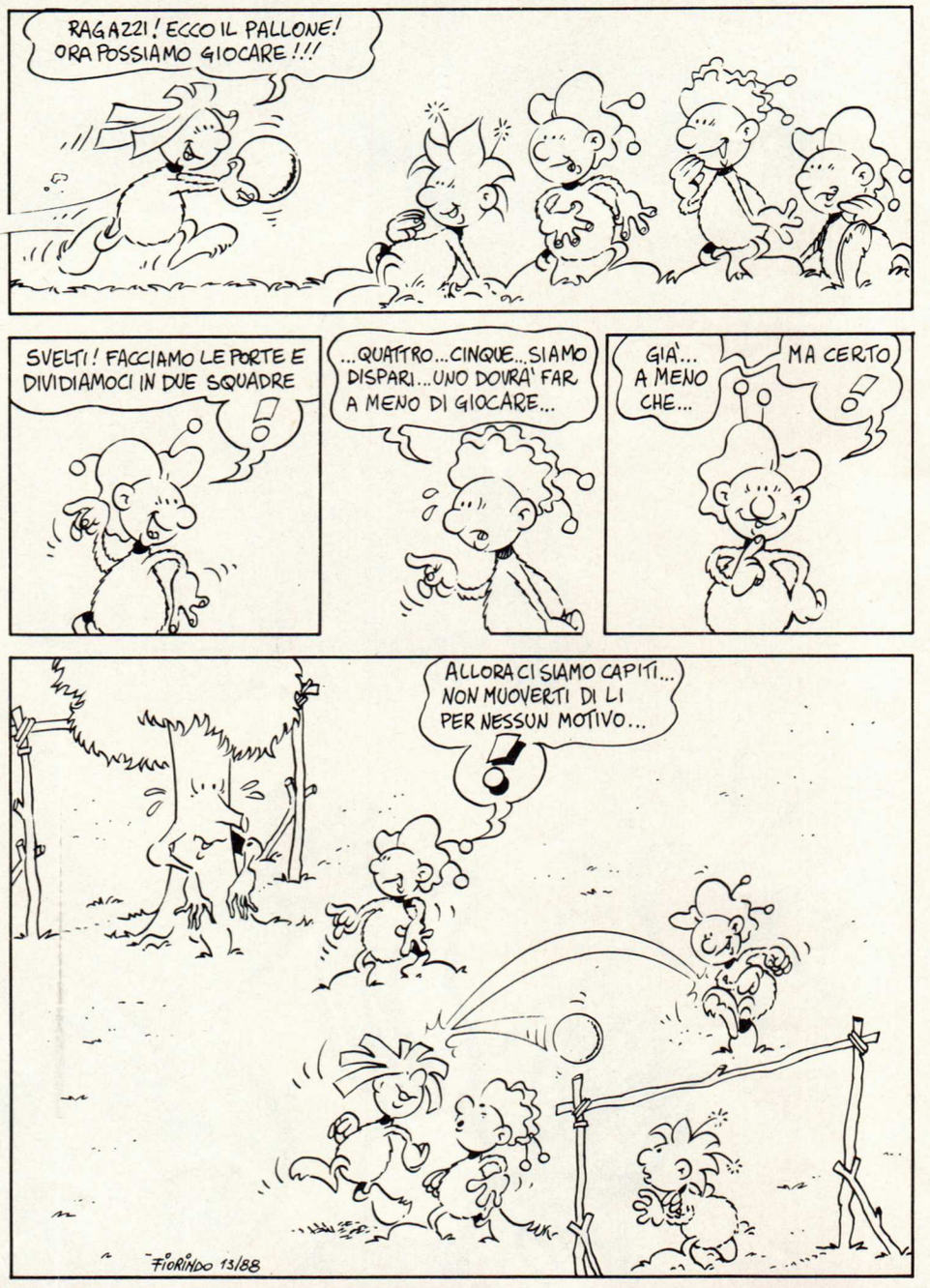
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
4
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 23 febbraio 1990 - n. 4 - 13002230290

PAPAVERI & C

di FIORINDO



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 4 - 23 febbraio 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman
Impaginazione: Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

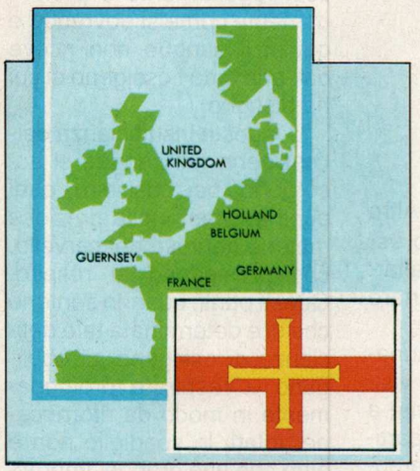
SOMMARIO 4

Ciao ragazzi,

da dove incomincio questa volta?
Ho un altro concorso da proporvi.
Lo so, è appena finito quello della prova fedeltà e già sto ricevendo le prime schede. So che avete sfogliato molto per trovare i riferimenti, ma è servito soprattutto a fermarvi su argomenti che in passato vi erano sfuggiti e che oggi ritrovate interessanti.

40 CONCORSO FRANCOBOLLI

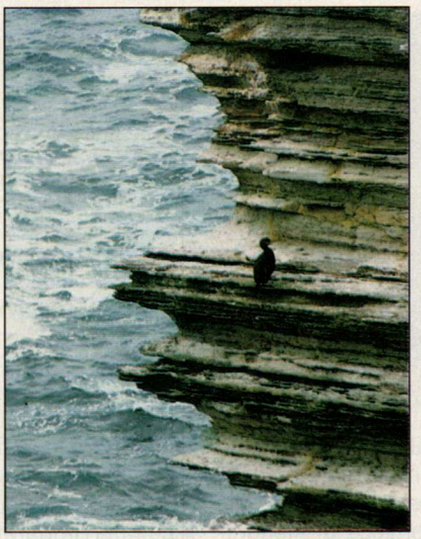
Dunque un altro concorso, quello dei francobolli.
Lo scorso anno ha avuto un buon successo, molti di voi sono interessati alla filatelia e allora eccovi l'occasione per arricchire la vostra raccolta.



Nella cartina: posizione e bandiera dell'isola di Guernsey, cui è dedicato il concorso francobolli

14 UN GIRO FUORI CASA

Facciamo un giretto (purtroppo solo con la fantasia) con il nostro giramondo Pierpaolo per conoscere l'isola degli uccelli.



Cormorano nero su una scogliera delle isole Orcadi

E già che ci siete passate al largo e fermatevi a Lisbona con Adriano per un'interessante lezione di storia.
Lo so che è una geografia senza rotte, ma per quel che costano questi viaggi, ce li possiamo permettere.

53 CACCIA ALLA PULCE

Mentre vi scrivo sento un prurito: è una piccola pulce. E' nell'orecchio, in testa, davanti agli occhi, tra le righe dei giornali. Insomma ci siamo messi a fare le pulci alle notizie, è un modo diverso di leggere i fatti. Non so se vi piace, se mi scrivete non mancate di dirmelo.

LA PULCE

LA PULCE

LA PULCE

C'è un'altra grossa novità, ma ve ne parlerò la prossima volta.
Per ora vi invito a una bella festa in maschera; hanno chiuso, per fortuna, la piazza san Marco di Venezia per il carnevale, e così potremo ritrovarci insieme tutti sotto casa.
Ciao e a presto

Fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Posta per te**

8 **Cristo proibito**
di Umberto Folena

12 Sport
Andrea Gardini
di Laura Mazzonetto

18 Fumetto
Yoko Tsuno
Il ragno ladro

30 **In chiesa con Chateaubriand**
di Stefano Torelli

33 **Stasera ti prego con le parole dei Salmi**
di Luisa Salmaso

37 **Scopriamo insieme l'elettricità**
di Luigi Labbate

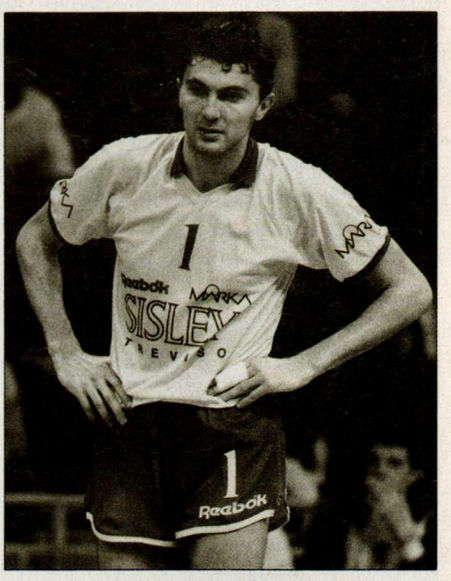
42 **Colori al vento**
di Arianna Lorenzetto

44 **Portugal dos Pequeninos**
di Adriano Madonna

54 Scienza e tecnica
James Watt
di Gianni Mazzonetto
ed Elisabetta Tosi

57 Musica
Phil Collins
di M. Paola D'Emilio

62 **Spazio libero**



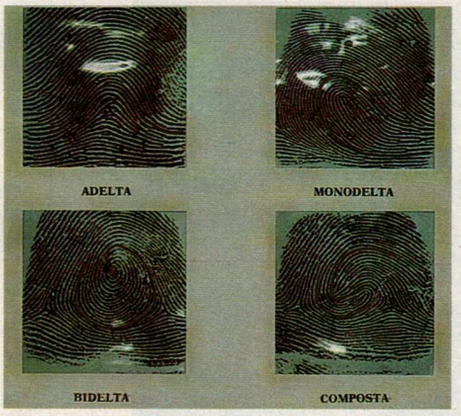
Andrea Gardini (pag. 12)

caro fra simplicio

Impronta delle dita

Mi sai dire perché quando qualche ladro o malfattore viene fermato dalla polizia e portato in questura, gli fanno l'impronta delle dita?

Ivano M. di Busto Arsizio VA



I quattro tipi fondamentali di impronte: a delta monodelta bidelta composta

Le impronte digitali sono tra gli indizi più rivelatori e utilizzati.

Nessun uomo ha le impronte dei polpastrelli uguali a quelle di un altro e il disegno papillare è come un inimitabile timbro personale. Prova a farne la prova con qualche tuo compagno.

Non sempre le impronte sono visibili a occhio nudo: ci sono delle sostanze (per esempio alcune polveri metalliche) che le mettono in evidenza e consentono alla polizia scientifica di «leggerle» anche su una superficie apparentemente pulita.

C'è poi da tener conto che uno stesso oggetto può essere stato toccato da molte mani con la conseguenza di confondere le impronte. Altra causa di confusione può essere il fatto che ladri e malfattori hanno imparato a portare i guanti.

Ma anche nel caso fortunato che le impronte siano visibili e inequivocabili, pronte a rivelare l'identità di una particolare persona, dimostrerebbero solo che questa persona si trovava sul luogo in cui è avvenuto il fatto: un'informazione utile ma non definitiva per attribuire una colpa.

Gli schedari «dattiloscopici» raccolgono appunto le impronte delle dita delle persone che, per un motivo o per l'altro, hanno avuto in passato rapporti con la polizia.

A «IL PANDA» di A. P.

Scegliere la strada della salute per dissuadere il tuo ragazzo dallo spinello è un'impresa con scarso risultato. Infatti gli effetti fisici dello spinello non sono peggiori di quelli del fumo: tutti sanno che fa male e nonostante le campagne contro e gli aumenti dei prezzi delle sigarette, i fumatori non si lasciano convincere.

Fossi in te proverei col presentare un pericolo meno visibile ma più deleterio: mi riferisco alla dipendenza psicologica, con tutto quel che segue. Cioè il fatto di ricorrere allo spinello perché non se ne può fare a meno, altrimenti lo si eviterebbe.

Lo spinello spesso è il primo gradino per la scalata alle droghe più pesanti. E questo è l'itinerario percorso dalla maggior parte di tossico. Una scalata purtroppo inarrestabile con la presunzione di essere sempre in grado di controllare la propria situazione.

Certe scelte se sono sbagliate, non si possono fare solo perché si ha vent'anni, con questo criterio ogni età è unica per permettersi ogni sorta di esperienza.

Se poi il tuo ragazzo non è in grado di scegliere tra te e lo spinello, vuol dire che la dipendenza è molto più seria e preoccupante di quanto possa rendersi conto.

Auguri. E ciao!

Lo sbadiglio

Sai che ho visto il mio gattino sbadigliare? Siccome succede anche a me quando ho sonno, sono stanca, annoiata, vorrei che tu mi spiegassi perché succede questo.

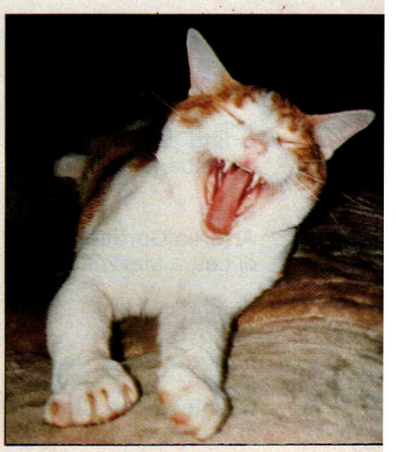
Barbara A. di Frosinone

Succede anche a me alla sera o al mattino, soprattutto se qualcuno mi contagia. Ma andiamo per ordine.

Si sbadiglia quando si è stanchi, assonnati c annoiati o anche in seguito a stimoli di fame o a sgradevoli sensazioni di caldo e di freddo. In tutti questi casi non si respira così regolarmente e profondamente come si dovrebbe e quindi il sangue non riceve dall'aria tutto l'ossigeno di cui ha bisogno.

Di questa insufficienza dell'ossigeno nel sangue si accorgono, per così dire, quei punti esistenti nelle preziose materie nervose del cervello, che presiedono al respiro. Questi punti, quando sentono che si è determinata tale deficienza di ossigeno, ci obbligano a respirare profondamente in modo da rifornircene. Infatti lo sbadiglio non è altro che una grande, improvvisa immissione d'aria così come lo starnuto non è che una violenta emissione d'aria dai polmoni.

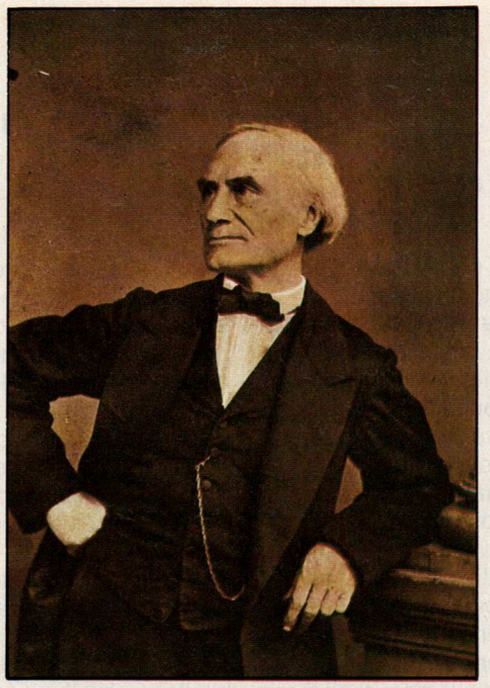
Tra le più curiose caratteristiche dello sbadiglio, come ti dicevo, è quella di essere contagioso, di destarsi, cioé, per imitazione quando si vede sbadigliare altri.



Houdini

Mi piace fare il prestigiatore in famiglia e tra i miei amici e penso proprio che da grande farò questo lavoro. Vorrei che tu mi parlassi del più grande prestigiatore di tutti i tempi: Houdini.

Marco V. di Iglesias NU



Il "mago" Robert Houdini

Houdini fu mago, inventore, psicologo, secondo alcuni dotato di poteri straordinari.

Il grande Houdini, il cui vero nome era Ehrich Weiss, era nato a Budapest, in Ungheria, nel 1874, quinto degli otto figli di un povero rabbino emigrato negli Stati Uniti quando Ehrich era ancora piccolo. Da bambino Ehrich aveva venduto giornali, lucidato scarpe e lavorato in un negozio di valigie a Milwaukee, nel Wisconsin, dove passava il tempo libero armeggiando con le serrature di bauli e borse da viaggio.

A 16 anni, dopo aver letto l'autobiografia di Robert-Houdin, il celebre mago e diplomatico francese del XIX secolo, cominciò a sognare di diventare anche lui un grande mago. I suoi si stabilirono a New York e Harry Houdini, come ormai si faceva chiamare, che aveva 17 anni, diventò tagliatore apprendista in una fabbrica di cravatte, di giorno, e mago ogni volta che qualcuno era disposto ad assumerlo per uno spettacolo serale. Con un amico o con suo fratello Theo come assistenti nelle sue spettacolari e fulminee fughe da bauli ermeticamente chiusi, Harry dominava nelle scampagnate e nei circoli ricreativi.

Nel giugno del 1894 incontrò una ragazza di Brooklyn, Bess Rahner, e la sposò dopo due giorni. Fu un matrimonio felice che durò 32 anni, fino alla morte di Houdini.

Nel 1900, convinto di essere ormai pronto a esibirsi nei migliori teatri, portò il suo spettacolo a New York e poi a Londra.

Qui avvenne un episodio che lo rese famoso in tutto il mondo come «colui che nessuna catena, serratura o prigione potevano trattenere».

Houdini andò a Scotland Yard e convinse un funzionario di polizia ad ammanettarlo. Il poliziotto condusse Harry vicino a un pilastro, ve lo ammanettò, quindi si mise il cappello e annunciò che sarebbe andato a pranzo. «Aspetti un momento! — gli urlò dietro Houdini. — Vengo con lei!». Porgendo i ferri aperti allo stupefatto ispettore, lo prese sottobraccio e lo trascinò fuori della porta.

Nel 1923, all'età di 50 anni, cominciò a dire che intendeva ritirarsi. La sua popolarità, accresciuta anche dalle apparizioni cinematografiche, non era mai stata così grande. Eppure Houdini era pervaso da una sensazione di morte imminente. Morì a Detroit il 31 ottobre 1926 festa di Halloween, che in America è dedicata per tradizione ai racconti degli spiriti e delle streghe.

Fuori della scena, Houdini era un uomo timido, poco appariscente (era alto un metro e 65 centimetri), indossava abiti sgualciti e parlava storpiando le parole.

Sulla scena, però, tutto cambiava. Houdini sembrava raggiungere la statura di un gigante, i suoi occhi grigio-azzurri scintillavano, la dizione diventava perfetta, gli abiti erano impeccabili e la sua arte si manifestava al massimo grado.

Punks e affini

Parecchi miei amici si vantano di vestire alla punks o in altro genere. Mi sai dire quali altre fogge assumono i ragazzi di oggi per restare in linea con i cantanti vari?

Monica di Vigevano PV

Mi metti proprio in un bel guaio.

Sì, perché amo la musica, ma quella che mi rilassa e mi dà un senso di benessere interiore. Se invece è un urlo ossessivo e martellante, sono costretto a spegnere la radio: è più forte di me.

Sono anche interessato al mondo dei giovani e ai loro problemi, ma quando li vedo con i capelli colorati e ispidi come gli aculei di un'istrice, oppure borchiati dai piedi alla testa... beh, allora non ci capisco più niente.

Spesso le mode le impongono i cantanti di stagione con i loro «look». E così succede che l'abbigliamento tira la canzone e la canzone impone l'abbigliamento, dando vita a un processo di identificazione.

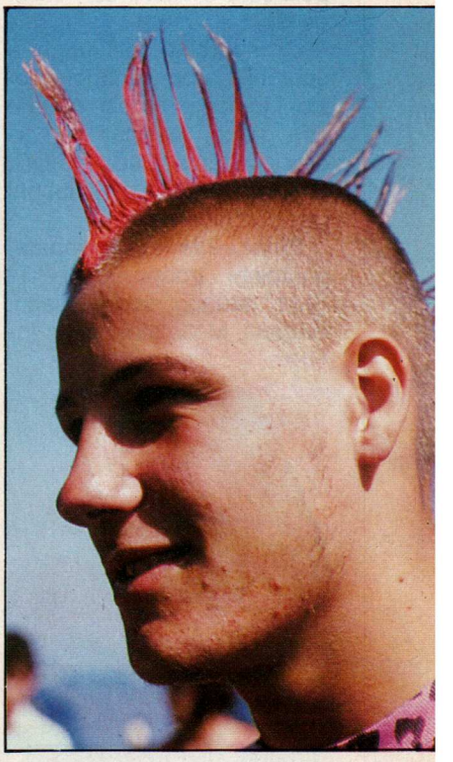
Non riesco a seguire tutto e tutti. Ti presento quello che hanno scritto gli altri.

Hippies Gruppo ormai in disuso, forte tra il '68 e il '77. Gusti musicali dell'epoca: Hendrix, Joplin, Morrison, Lennon.

Vestono con tuniche, foulard, ampi pantaloni e maglie larghe; portano borse in cuoio di fattura artigianale; ai piedi sandali (d'estate). Capelli lunghi, poco curati. D'ispirazione pacifista, sono oggi confluiti nel movimento dei «Verdi».

Rastas Il reggae come inno. Vestiti militari, cappelli con i colori giamaicani (rosso, verde, giallo), capelli intrecciati di collanine.

Cats Rockabilly degli anni '50 come musica; capelli corti alla marines; camicette tipo bowling e giubbotti di tela; scarpe ballerine o con tacchi



a spillo per le ragazze.

Rockers-Teddy Boys Alleati nella fedeltà al rock classico alla Presley. Portano stivaletti puntuti, giubbotti neri di cuoio, jeans attilati. Capelli

caro fra simplicio

impomatati.

Mods Kinks, Who, Jam sono i loro complessi da idolatrare. Essenzialmente inglesi, della media borghesia. Ai piedi portano le Clarks; capelli corti e vestiti da «college».

Greasers Capelli lunghi e sporchi, barbe. Amano emozioni forti: con grosse moto o con gruppi musicali di hardrock (Status Quo, AC-DC, Saxon). Jeans e giubbotti con borchie, la divisa.

Skinheads Teste rapate, pantaloni troppo corti, T-Shirt, tatuaggi sono i segni evidenti. Molto violenti (in Inghilterra sono fiancheggiatori del partito fascista).

Punks Tagli di capelli devastanti, colori violenti, spille sulla pelle, vestiti di ogni foggia accoppiati nel modo più repellente possibile. «No future» il loro motto.

Metallari Ideali prosecutori di una contestazione al sistema cominciata molti anni fa. Esagerati. Capelloni, barboni, baffoni purché rigorosamente incolti. Giubbetti di pelle nera («chiodi»), attraversati da lampo e decorati da medaglie di lotta con scritte minacciose: Rock 'Til Your Drop (Rock fino alla tua morte).

D'obbligo i jeans stretti a morire. Braccioli chiodati, cinture bullonate, catene, lucchetti, ferramenta varie. Per le ragazze niente trucco, stesse regole, unico «vezzo» permesso una T-shirt molto attilata.

Freak Trasformazione attuale di vecchi sessantottini e settantasettesi rimasti del tutto indifferenti ai punk, ai newwave, ai metallari. Ancora con la rabbia in corpo, boicottano il sistema come possono: vegetariani, indossano abiti usati, magari di origini orientali, possiedono sconquassate Renault 4, dipinte di rosso, di giallo, di arancio. Se in coppia, di solito non hanno figli, la loro casa è senza porte (tutto è aperto e tutto è chiuso) esclusa quella d'ingresso.

Dark Figli naturali dei Punk, sono la loro esagerazione in chiave ironico-grottesca. Pensano che il mondo sia assurdo, e che l'unica risposta possibile sia l'assurdità mista alla presa in giro, a volte violenta, del sistema. Sempre su una base nera, a volte damascata, sfoggiano collari da cane misti a severi gioielli (falsi), spille con teschi, orecchini a forma di scheletro, calze a rete strappate in più punti, pendenti a forma di croce.

Il trucco è da «zombi»: occhiaie nere, labbra viola, sguardi assassini, sopracciglia disegnate fino alle tempie. La biancheria si indossa sopra i vestiti.

Paninari Prendono il nome dal «Panino», bar di Milano vicino alla Scala, loro primo luogo di ritrovo. Tutti teen-agers, figli di benestanti, compresi nel proprio ruolo. L'importante è crederci. L'importante è un bel piumino Millet, Timberland originali o stivaletti Frye, jeans Levis's modello 501, occhiali da sole Vuarnet, scurissimi, per le ragazze zainetti Naj-Oleari, a fiorellini, puffini, gelatini; per i ragazzi rigoroso zaino in pelle da non meno di cinquecentomila. Capelli a spazzola per lui, morbide onde per lei. Aria sana. Al contrario di come potrebbe sembrare non è l'ostentazione del benessere, ma la conseguenza di un benessere vissuto da sempre come stato normale.

New Wave Rifiutano tutto ciò che c'è di vistoso, esagerato. Abiti di stoffa sintetica, colori uniformi, grigio scuro, nero, stile giapponese (spalle larghe, pantaloni abbondanti sulle cosce che si restringono in fondo). Capelli corti, nuca e tempie a zero, qualche ciocca sulla fronte, non sono contro la società, ma contro altre mode e altri giovani. ■

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

posta per te

Caro Fabio,

ieri ho incontrato tua madre e abbiamo parlato un po'. Mi ha detto che è molto preoccupata per te. Sembra che tu stia dimenticando le buone maniere e tutto quello che ti è stato insegnato per vivere bene a questo mondo.
Dice che ti vesti in modo strano, che parli e mangi in modo ancor più strano (ketch-up da per tutto, anche sulle patatine fritte, discorsi infarciti di O.K., hallò, cioé...) A suo dire, sei diventato un selvaggio: non tieni in ordine le tue cose, non curi la tua persona, sei confuso perfino nelle idee (fai certe affermazioni sballate, tipo: «La civiltà è un guaio, se ti obbliga a usare il galateo»).
Io credo che tua madre esageri. Ma è presa dall'affetto e vorrebbe vederti compito e felice... secondo il suo criterio, naturalmente. E poi non ricorda più la sua adolescenza, quella voglia di libertà e fantasia che ti prende a 14 anni, quel bisogno di essere te stesso, al di là degli schemi che gli altri ti cuciono addosso (con che diritto?) e che ingabbiano la tua personalità.
Ma perché non si arrende all'evidenza? E' così pratica la moda, oggi! Perché andare in giro tutti stirati, ripulitini, tutti uguali, senza spigliatezza e originalità? Tu vuoi essere tu, non ti do torto.
E che bisogno c'è di fare tanto i perfezionisti, di rimettere ogni cosa esattamente come stava, di foderare i libri di scuola (roba da I elementare!), di spazzolarsi le scarpe (evviva le NIKE di pezza!), di lavarsi i denti mattina e sera?
Signori adulti, la vita va avanti, la vita cambia! Bisogna sapersi rinnovare, stare al passo con i tempi. Se non ci fosse questa forza «giovane» nella storia, capace di rompere gli schemi, di tentare vie nuove, saremmo ancora all'età della pietra...
Prendiamo, per esempio, il cibo. «Dove c'è gusto, non c'è perdita»: così sentenzia il proverbio. Pensa che i romani condivano gli arrosti col miele e andavano matti per una salsa di pesce puzzolente, il Garo (tua madre lo sa?). E perché noi non possiamo abbuffarci di patatine con la maionese o il ketch-up e innaffiare tutto con lattine di cocacola? Non è un mangiare sano, dicono. Ma se gli adulti ammattiscono a far diete ipocaloriche, vuol dire che anche loro mangiano male.
A forza di pensarci, credo di aver capito qual è il punto: perché il motore giri bene, il carburante dev'essere quello giusto. L'adolescenza è un'età particolarmente importante per la crescita: occorre un'alimentazione sana, una dieta ben combinata, ricca di vitamine, proteine, carboidrati. Da queste necessità è nata una certa saggezza nel mangiare.
Certo, una ventata di novità non fa male (W le papatine in salsa!), ma l'alimentazione di fondo conviene che si ispiri a criteri di salute e benessere, non solo a capricci di gola, stimolati interessatamente dai gestori di fast-food.
Stessa cosa per ciò che indossiamo. Per fortuna, non si usa più andare agghindati come un tempo. Ma mi sorge il dubbio che il fenomeno della moda giovane non sia poi tanto spontaneo e libero. C'è sempre chi pilota la carovana. Anche il casual è business.
E poi sai cosa ho osservato? Siamo originali... tutti allo stesso modo: tutti firmati, jeansati, slavati, stracciati, infiorucciati, secondo che le griffes sartoriali comandino. Non ti sembra un nuovo conformismo, questo? Altro che libertà e fantasia...
Gli adulti ci accusano di non avere buon gusto, senso dell'ordine, proprietà nel vestire, nel comportamento. Noi rifiutiamo le loro etichette e tagliamo corto. Prima di tutto ci piace un mucchio essere trasgressivi, ci diverte il demenziale. E poi la valutazione di ciò che è bello è molto soggettiva, ognuno è libero di pensarla a suo modo. Praticamente, il bello non esiste.
Sì, è vero, i gusti cambiano da persona a persona e ognuno sceglie in proprio. Però mi chiedo: ma perché certi quadri o poesie, dopo secoli, piacciono ancora, perché certi monumenti millenari ci lasciano pieni di stupore, perché i tramonti ci incantano dopo milioni di anni che il sole fa il suo giro nel cielo? Forse c'è qualcosa che trascende il gusto personale, la moda del momento, e che fa parte del patrimonio umano comune. Forse vale la pena di scoprirlo, di gustarlo. Credo non ci faccia male coltivare un po' ciò che è gradevole, decoroso, appropriato, bello.
Sgradevolezza, anarchia, ribellismo a tutti i costi, o faticosa conquista di equilibrio, dentro e fuori di noi? Cosa ci conviene perché la vita abbia gusto e siamo contenti di viverla assieme agli altri? Pensaci un po' su, mentre sei davanti alla tua merenda di patatine e ketch-up. Ciao!

M. Grazia

Pagine del libro «Prime parole dal mondo»

GESU' PROIBITO

La nostra storia si svolge a Torino. I protagonisti sono un bambino, la sua mamma, un libro di lettura e un pretore.

Il bambino si chiama Morgan. No, non è un soprannome. L'hanno iscritto all'anagrafe proprio così, con lo stesso nome del celebre pirata della Tortuga. Nonostante ciò, non risulta che a scuola sia particolarmente turbolento, anzi. E poi è piccolo, fa appena la prima elementare.

La mamma si chiama Victoria Franzinetti, ma lei preferisce firmarsi Vicky. La signora Victoria un giorno sfoglia il libro di lettura del suo Morgan, *Prime parole dal mondo*, e si accorge che ci sono otto tra storie e poesie, per un totale di nove pagine, di argomento religioso.

Be', dire «religioso» forse è eccessivo. In un raccontino entra in scena un angelo custode che aiuta il suo protetto, che tutti evitano, a farsi degli amici. Una specie di amico più grande, insomma. In un altro si narra la leggenda dell'uccellino tutto grigio che ha pietà di Gesù in croce, gli toglie una spina dal capo con il becco, una goccia di sangue lo macchia e diventa il pettirosso. Un'altra pagina presenta il testo di una canzone dello Zecchino d'oro, in cui un bambino si addormenta dopo aver recitato le preghiere. Un raccontino spiega come si fa il presepio. E così via.

Quel libro di lettura è uno dei più usati in Italia. Quest'anno è stato adottato da 130 mila alunni, un quarto del totale. Ma la signora Victoria si arrabbia, e parecchio. Perché? Perché per lei tutti quei racconti «religiosi» ledono i diritti di suo figlio e di quanti come lui hanno genitori che hanno deciso che i loro figli non si avvalgano dell'insegnamento della religione cattolica. Quel libro, all'apparenza innocuo, farebbe della propaganda cattolica strisciante, subdola, illegale.

Così la signora Victoria chiede che il libro venga cambiato. Non essendo stata accontentata, si rivolge alla Legge, quella con la elle maiuscola, perché tuteli i diritti suoi e di Morgan. E l'ultimo protagonista della storia, il pretore Marco Bouchard, le dà ragione. E proibisce quelle pagine. Le censura. Tra le motivazioni della sentenza: tutelare gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica «contro ogni forma di insegnamento trasversale o diffuso».

Il pretore Bouchard non è cattolico, ma valdese, insomma è protestante e appartiene alla famiglia del metodismo. Ma questo lo diciamo per inciso. Ci mancherebbe che le sentenze fossero influenzate dal credo religioso del giudice...

Qui finisce la storia, e ognuno può trarre gli insegnamenti che crede. Per la verità la storia è di quelle che una volta cominciate non finiscono più. Seguiranno la protesta dell'arcivescovo di Torino. La solidarietà e la soddisfazione di protestanti ed ebrei sul versante religioso, e della sinistra su quello politico. La difesa del libro da parte del provveditore agli studi di Torino. Infine la replica del Ministero della Pubblica Istruzione che ha convocato la signora Victoria in tribunale lo scorso 24 gennaio.

Insomma, più che una storia questa rischia di divenire un romanzo, un romanzone, un romanzaccio. Una telenovela infinita. Noi ci fermiamo qua perché i dati sono sufficienti. Il problema è: davvero quel libro di lettura, con quelle storielline, lede la libertà religiosa, urta la

coscienza di chi non è cattolico? Davvero lo si può considerare una specie di «catechismo mascherato»?

È un problemino coi fiocchi. A leggere quelle storielline, alcune delle quali riassunte poco fa, vien da sorridere. Una persona adulta, una mamma, sia pure atea convinta e in buona fede, può davvero sentirsi offesa? È un comportamento preoccupante. Che cosa accadrebbe se i cattolici insorgessero preoccupati contro l'insegnamento della mitologia greca, con i suoi «falsi dei» e le sue false morali? O di fronte alle leggende e ai miti dei pellerossa e degli indiani, pure presenti sui libri di scuola, con Manitù, gli spiriti, e le divinità dell'Induismo?

Se ci pensate, la spirale è tremenda. Se sono violente le storielline del libro di Morgan, che dire degli affreschi di Giotto e di Michelangelo, che si studiano tranquillamente a scuola? E Dante con la sua *Commedia*? Dovrebbe essere messo al rogo anzitutto dagli stessi cattolici, perché è certo che Inferno, Purgatorio e Paradiso non sono come li descrive lui... E i *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, con tutti quei preti, quei frati, e soprattutto quel cardinale santo, e la Provvidenza?

La fede cattolica, vissuta da noi e da chi era prima di noi, non scivola via dalla storia come l'acqua sulla cera, ma la impregna, la plasma, la trasforma. Diventa cultura. La nostra vita, il nostro modo di pensare, di comportarci e di parlare hanno profonde tracce di cattolicesimo. Ci piaccia o no. Ed è impossibile capire la nostra cultura e la nostra storia, perché siamo così e non siamo diversi, senza capire la fede cattolica e Gesù Cristo. Ci piaccia o no.

Rifiutare il cattolicesimo come fa la signora Victoria significa gettare nel cestino la nostra storia e la nostra cultura. Un ateo, convinto di non dover dare alcun insegnamento religioso a suo figlio per lasciarlo libero, un giorno, di fare le sue scelte autonomamente, può escludere suo figlio da ogni «contatto» col cattolicesimo? Dovrebbe escluderlo dalla storia, dal mondo, dalla cultura.

Chissà se la signora Victoria ha protestato quando sotto Natale in televisione hanno trasmesso il film di Frank Capra *La vita è meravigliosa*. L'hanno trasmesso cento volte ma è un tale capolavoro che lo si rivede ogni volta con gioia, perché ogni volta dice qualche cosa di nuovo. Lo ricordate? Il protagonista, James

James Stewart con Donna Reed, nel film «La vita è meravigliosa»

Stewart, è un uomo buono, un vero benefattore, un gran lavoratore, con una bellissima famiglia. Ma anche uomini così possono essere vittime della sfortuna e dello sconforto. La notte di Natale è disperato, sta per gettarsi nelle acque gelate del fiume perché tutto della sua vita gli sembra, in quel momento, sbagliato. Sta proprio sbagliandosi, e a salvarlo arriva un angelo, che se riuscirà nel compito affidatogli otterrà finalmente le ali, passando da angelo di terza classe ad angelo di classe superiore.

Una bella invenzione letteraria, un film delizioso. Una forma di catechesi strisciante, di subdolo insegnamento cristiano? Frank Capra riderebbe a crepapelle, come se qualcuno gli imputasse di volerci far credere che esistono gli angeli di terza classe, con o senza ali.

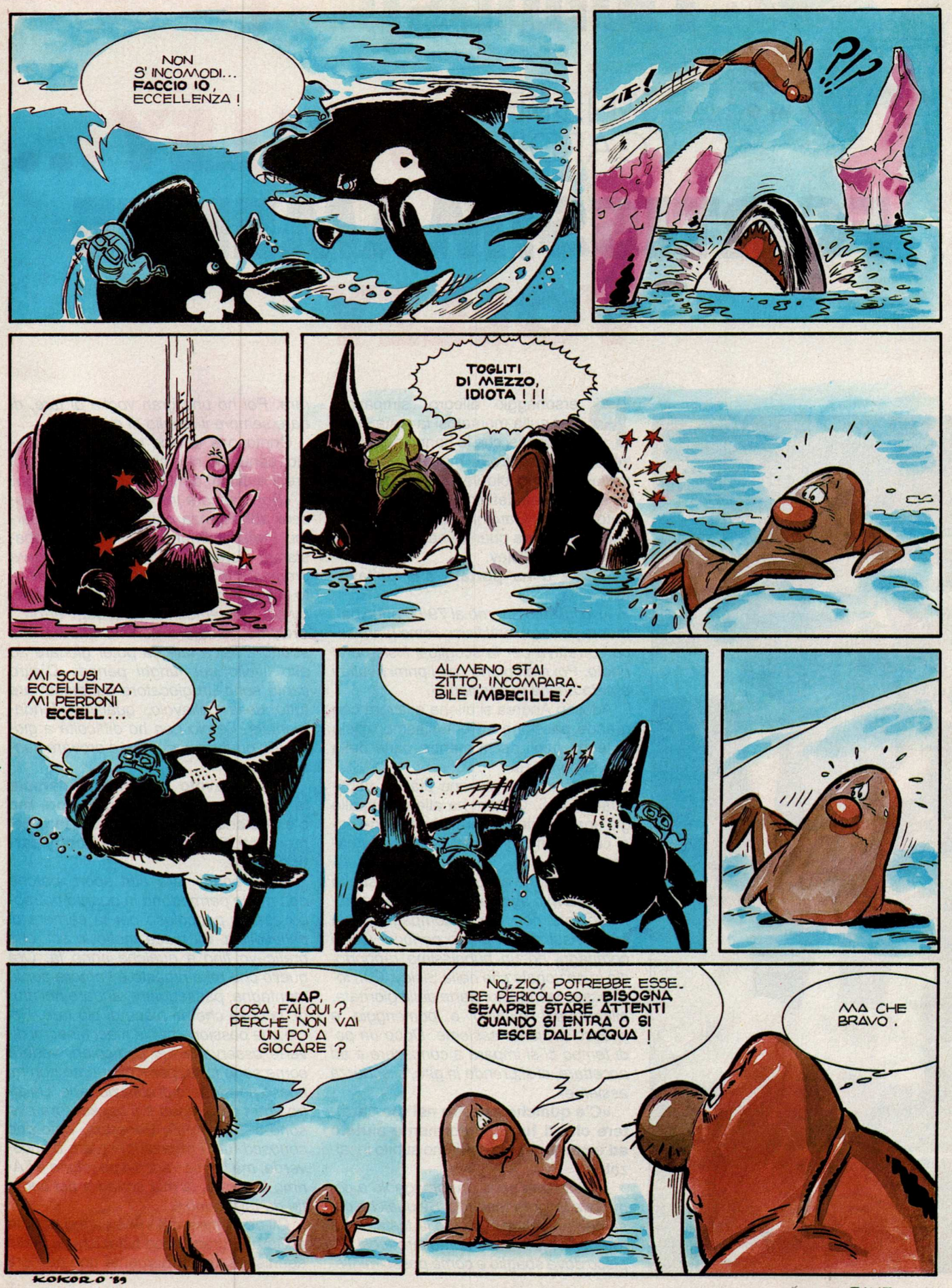
E l'angelo del libro di Morgan? E ai bambini di nome Angelo qualcuno spiegherà il significato del loro nome?

Si torna al punto di partenza. E vien da pensare che con un briciolo di buon senso in più tutto questo putiferio non sarebbe scoppiato. Magari domani qualcuno protesterà per tutte quelle croci, simboli cristiani, nei cimiteri. Si protesta per un Gesù che è venuto a dirci che l'uomo è libero ed ha in mano il proprio futuro, e non protestiamo per il diluvio di oroscopi, indovini, maghi e stregoni che ci dicono che tutto è già stato scritto, che noi ci comportiamo come per noi hanno già deciso le stelle.

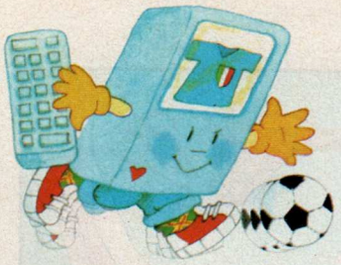
Per fortuna anche Morgan crescerà e, ne siamo certi, di tutte queste storie si farà quattro risate.

Umberto Folena

E ALLORA RICORDATI QUELLO CHE TI HO RIPETUTO CENTO VOLTE: BISOGNA STARE ATTENTI QUANDO SI È SOLI, QUANDO NON CONOSCI IL POSTO E SOPRATTUTTO QUANDO SI ENTRA O SI ESCE DALL'ACQUA. HAI CAPITO?
ECCOLO LÌ IL BOCCONCINO PREFERITO!
SÌ, ECCELLENZA!
VA BENE, ORA PUOI ANDARE MA NON DIMENTICARE LA LEZIONE!
ERA ORA!
RAGAZZI ECCOMI, COSA STATE FACENDO?
ECCEZIONALE, GUARDA CHE TUFFO!
ZIP!
VIENI, VIENI ANCHE TU, LAP.
ECCO IL MOMENTO...
LASCIATE UN PO' DI SPAZIO CHE SI TUFFA ANCHE LAP!
KOKORO '89

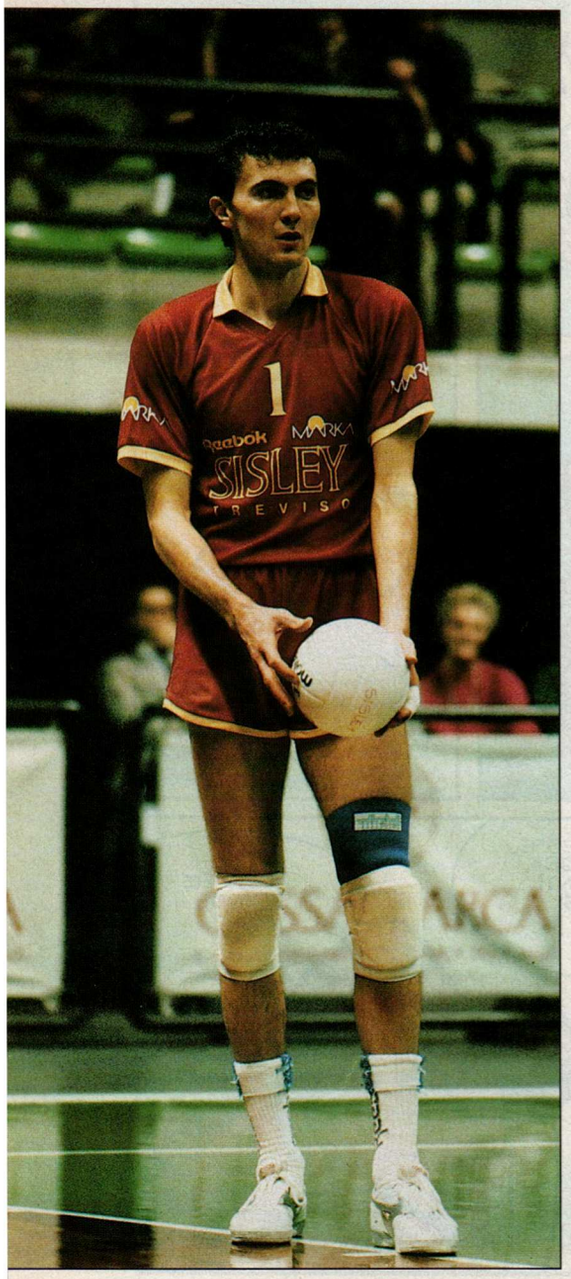

NON S' INCOMODI... FACCIO IO, ECCELLENZA !
ZIF!
?!?
TOGLITI DI MEZZO, IDIOTA !!!
MI SCUSI ECCELLENZA, MI PERDONI ECCELL...
ALMENO STAI ZITTO, INCOMPARABILE IMBECILLE!
LAP, COSA FAI QUI ? PERCHE' NON VAI UN PO' A GIOCARE ?
NO, ZIO, POTREBBE ESSERE PERICOLOSO... BISOGNA SEMPRE STARE ATTENTI QUANDO SI ENTRA O SI ESCE DALL'ACQUA !
MA CHE BRAVO.
KOKORO '89

FINE



ANDREA GARDINI

VOLLEY... FORTISSIMAMENTE VOLLEY



Personaggio allegro, simpatico, per nulla montatosi la testa dopo i successi che lo hanno portato ai vertici della pallavolo mondiale, insomma un «romagnolo verace», così come lui stesso ama definirsi, abbiamo incontrato Andrea Gardini nella Treviso che l'ha adottato da quando ha indossato la maglia della Sisley.

«Cosa ti ha portato alla pallavolo?».

«Ho iniziato attorno al 79/80 principalmente per problemi fisici, come ginnastica correttiva per la scogliosi insieme al nuoto. Poi pian piano con i primi risultati è nata anche la passione».

Adesso Andrea si allena e lavora con grande passione ed entusiasmo: glielo si legge negli occhi mentre parla della sua esperienza.

Nonostante la giovane età, ha ventiquattro anni, Gardini ha alle sue spalle già una grande carriera, che lo vede oggi come uomo di punta della nostra nazionale.

«In squadra azzurra mi sono subito trovato a mio agio, purtroppo questo bell'ambiente non era accompagnato da buoni risultati nel primo periodo. Con i compagni ho un buonissimo rapporto, sia in nazionale che nella Sisley. Con loro passo la maggior parte della giornata, allenamenti mattino e pomeriggio e spesso ceniamo assieme. Dopo un po' di tempo ci si impara a conoscere e ad accettare, ci si prende in giro, si scherza assieme».

«C'è qualche aspetto nel tuo carattere che ti ha maggiormente aiutato ad emergere?» lo abbiamo subito incalzato.

«Il fatto che sono un romagnolo e come tale un gran testardo. Se qualche cosa non mi riesce ci sbatto la testa fino a romperla piuttosto che mollare; così capisco dove sbaglio e come posso migliorare. Poi ho una gran voglia di fare, di dare sempre il meglio di me».

Grintoso e tenace ma anche modesto, sentiamo che cosa ci dice dei suoi pregi e difetti, dentro e fuori dal campo.

«Sono ancora troppo giovane per essere abbastanza obiettivo nel giudicarmi. Penso comunque di essere abbastanza disponibile a tutto e non avere pregiudizi di alcun genere. Un mio difetto è quello di essere impulsivo e questo mi porta di tanto in tanto a degli errori.

Come giocatore non ho ancora una struttura fisica tale da poter giocare ad alto livello per lunghi periodi. D'altro canto sono un giocatore cui piace fare tutto della pallavolo, qualsiasi fondamentale. Perciò non ho difficoltà a giocare in qualunque ruolo e a provare nuove cose».

«La pallavolo certamente riempie la maggior parte del tuo tempo, ma c'è qualche cosa che ti piace fare nei momenti di relax, qualche hobby particolare?».

«Non posso fare altri sport, perché non me lo permettono in quanto potrebbe essere pericoloso per la carriera di pallavolista. Mi piace molto lo sci, che praticavo fino a qualche anno fa. Ora quello che mi è rimasto è l'amore per la montagna, passeggiare, andare nei rifugi, la cosa che mi piace di più fare. Poi c'è una passione per le macchine; mi diverte osservarle nei particolari, vedere come sono fatte, per il momento non mi posso permettere di collezionarle. Un altro sport che seguo è il basket; ora che sono a Treviso tifo Benetton, visto che conosco tutti i ragazzi del team biancoverde, ma la mia vecchia passione è l'Arimo Bologna, la mia squadra del cuore fin da ragazzino».

Gli ultimi mesi del 1989 hanno portato a Gardini grandi soddisfazioni a livello agonistico, ma certamente una carriera

ANDREA GARDINI

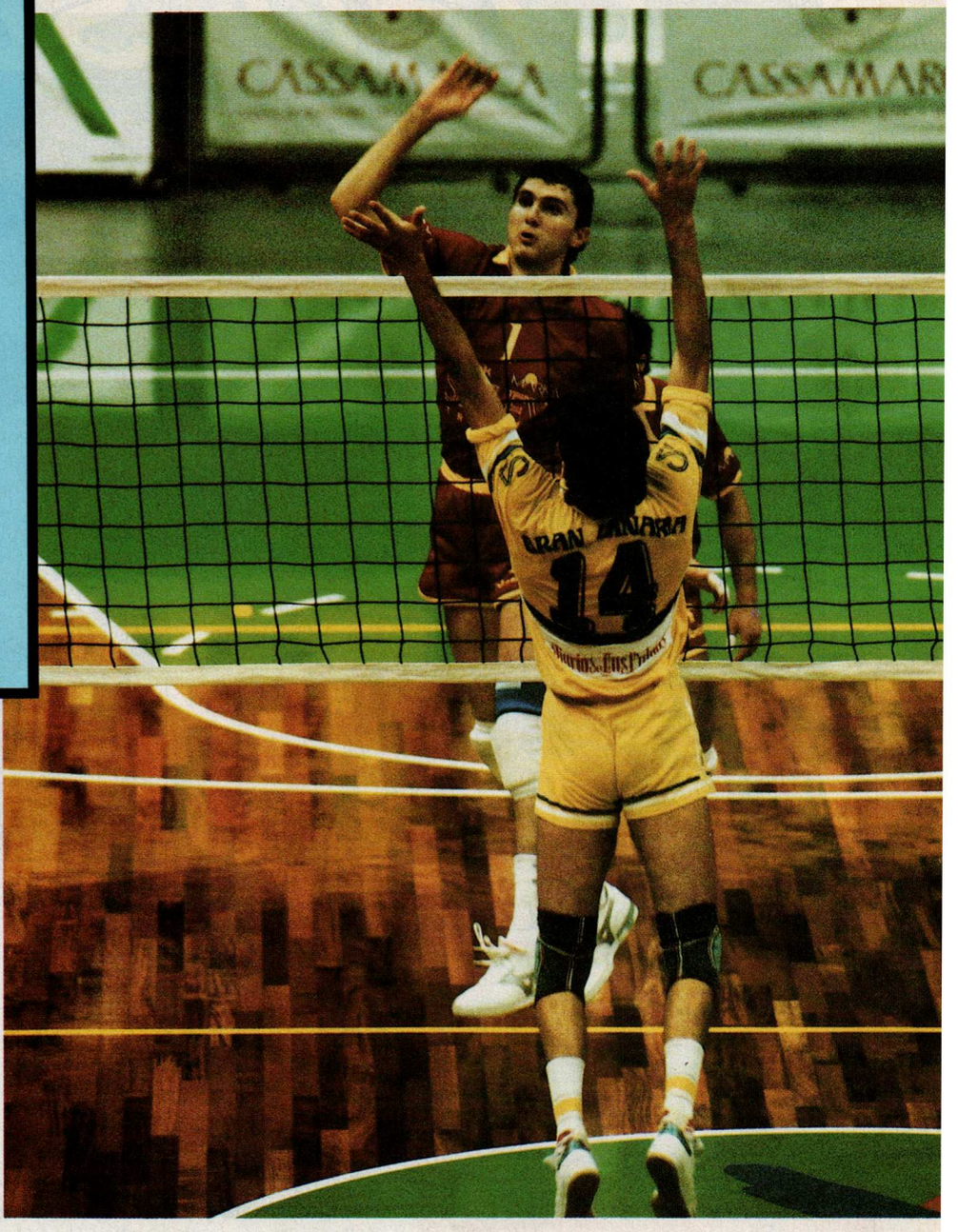
Nato il 1 ottobre 1965; è di Bagnacavallo (Ravenna), inizio carriera 1979/80.

Risultati principali

2° posto ai Mondiali Juniores;
3° posto agli Europei Juniores;
1° posto in Coppa delle Coppe con il Bologna nell'86;
1° posto agli Europei nel 1989 con Nazionale Maggiore;
2° posto ai Mondiali del 1989 ;
ha preso parte al Golden Gala nel 1989;
premiato ai Mondiali 89 come miglior schiacciatore.

È entrato in Nazionale A quattro anni fa.

Ha preso il diploma di Ragioneria e ha frequentato i primi due anni e mezzo della facoltà di Economia e Commercio.



lunga come la sua ha avuto alti e bassi.

«C'è qualcuno o qualcosa che ti aiuta nei momenti difficili?».

«Una persona che mi è sempre stata vicina nei momenti belli e brutti è la mia ragazza. Purtroppo spesso ci si accorge del valore delle persone che si ha accanto solo quando ne hai bisogno per superare le difficoltà. Una cosa che mi aiuta moltissimo è la musica».

«Pensi che siano di più le cose che ti ha dato la pallavolo o i sacrifici che hai dovuto fare?».

«Sicuramente chi pratica lo sport a livello professionistico fa una vita molto particolare, deve rinunciare a molte cose a livello di tempo libero, ma io non ho rimpianti – ci ha risposto Andrea –. *Preferisco fare dello sport, che ti dà enormi possibilità. Sei sempre in mezzo ad altri ragazzi e ogni volta che vieni in palestra è sempre un divertimento nuovo. Lo sport aiuta moltissimo a crescere, ti insegna molte cose. Col passare degli anni impari a capire gli errori commessi, ma soprattutto per un giovane penso che sia importante, anche se non ottiene grandi risultati, fosse solo per tenersi al di fuori da certe cose non bellissime che ci sono adesso nel mondo esterno».* Non sono discorsi retorici, Andrea Gardini ci crede veramente e dà questo consiglio a tutti i ragazzi.

«Secondo me ognuno deve decidere da sè quale sport preferisce. Certo è che quando sei giovane hai tempo per tutto, per la scuola e per il divertimento, quindi val la pena di provarli tutti. Anche io facevo così prima di dedicarmi completamente alla pallavolo».

Se qualcuno avesse ancora dei dubbi Gardini oltre ad essere un atleta di grandissimo valore sembra proprio un ragazzo d'oro, con le idee chiare e senza troppi grilli per la testa, che sa scherzare ma che sa anche diventare serio quando l'argomento lo richiede.

«Che rapporto hai con la religione?» gli abbiamo chiesto.

«Sono profondamente credente, non moltissimo praticante. Questo è dovuto al fatto che non ho molto tempo e, ha tenuto a precisare Gardini, *vi assicuro che non è una scusa».*

«C'è un sogno particolare nel cassetto per Gardini?».

«Più di uno. Sarebbe bello vincere il campionato italiano. Una cosa stupenda, un vero sogno, sarebbe riuscire a ottenere un risultato di rilievo a una Olimpiade. Questa è una manifestazione che ti fa venire la pelle d'oca, è il massimo per ogni atleta».

Nel '92 ci sono le Olimpiadi nella vicina Spagna, a Barcellona, dove il team azzurro, comandato da Julio Velasco, si presenterà tra i favoriti del torneo. A Andrea Gardini dunque va il nostro in bocca al lupo per poter realizzare il suo sogno in questa occasione.

Laura Mazzonetto

ciao, sula !

DAL TERRIBILE VIAGGIO DI PIETRO QUERINI ALLA SCOPERTA DELLE ISOLE DEGLI UCCELLI MARINI

«Sono quattro mesi che siamo alla deriva. Il mare ci sta trascinando inesorabilmente verso nord. Un albero mozzato, le vele a brandelli non ci permettono che questo. Lasciarsi andare. Com'è lontano il ricordo di Creta, quando salpammo alla volta delle Fiandre lo scorso anno! C'è speranza in qualcuno dei nostri d'aver scorto in lontananza uno scoglio, cancellato ora dalla bufera. Preghiamo Iddio che sia vero».
Diario di bordo. Pietro Querini. Anno del Signore 1431.

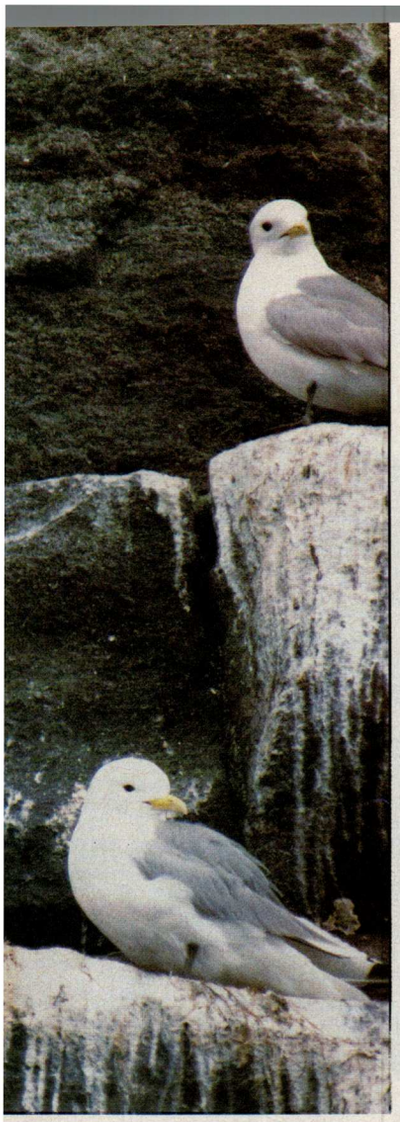
Lo scoglio non era un miraggio, ragazzi miei, ma una prima propaggine di Röst, manciata di isolotti sparsi al largo della costa norvegese, oltre il circolo polare artico. Pietro Querini era un mercante veneziano e fu, per quel che si sa, il primo europeo continentale a toccare queste terre estreme del Nord.

Si era messo in mare con una sua nave nella primavera del 1431 per raggiungere le Fiandre (costa belga-olandese). Sia nel Mediterraneo che nell'Atlantico (al largo del Portogallo e della Francia) ebbe varie traversie che prolungarono il suo viaggio. Era ancora in Atlantico quando a fine estate il tempo si guastò e una serie di tempeste trascinò la nave sempre più a Nord oltre l'Irlanda e poi a nord est verso i mari polari, allora del tutto sconosciuto ai navigatori europei.

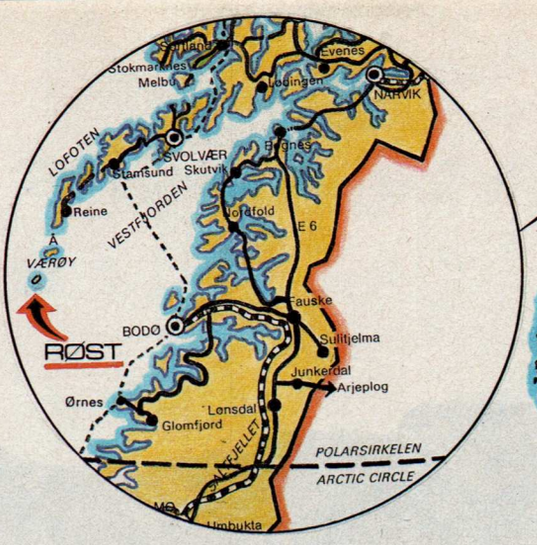
Provate a immaginare la vita di Pietro Querini e dell'equipaggio per settimane sulla nave che si andava sfasciando per le tempeste, in un mare sempre più gelido, non sapendo se ci fosse o no qualche terra su cui riparare. Era pieno inverno, quando la nave non resse più e gli uomini l'abbandonarono e ridotti sulla barchetta di salvataggio, furono trascinati finché giunsero su uno scoglio disabitato e ghiacciato il 5 gennaio 1432.

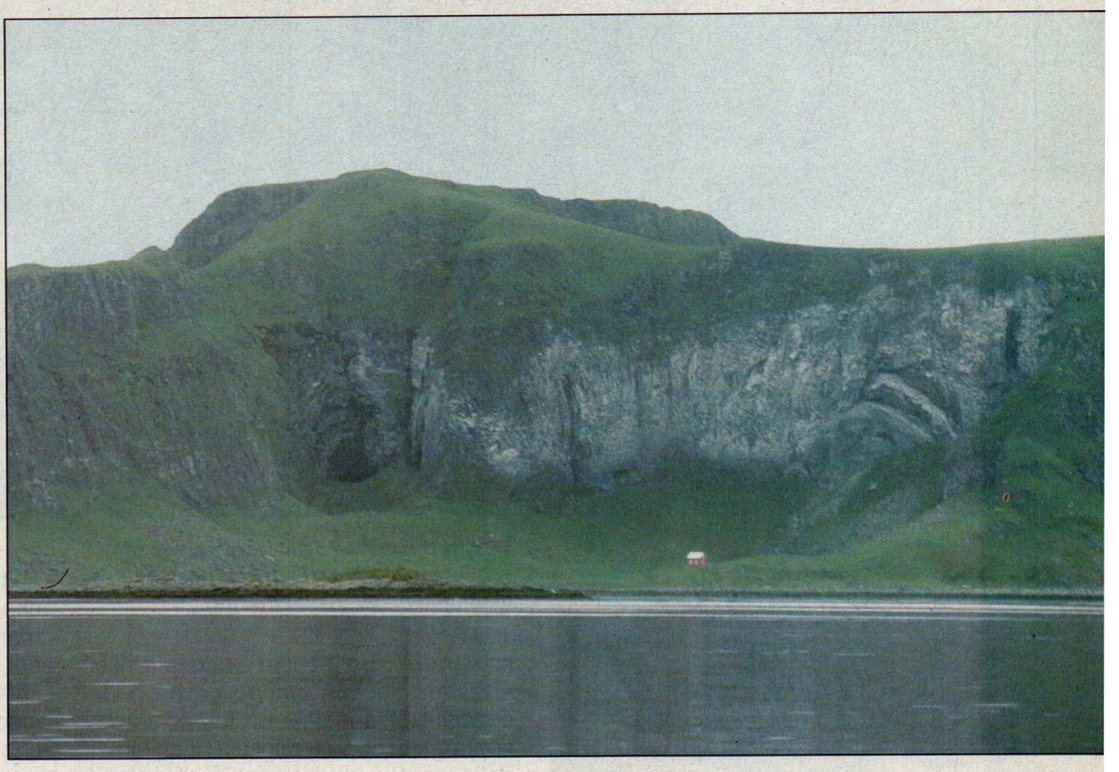
Quelli che riuscirono a sopravvivere furono salvati dopo 11 giorni da alcuni pescatori della vicina isola di Rustene (oggi Röst), per caso approdati lì. Curati e nutriti dagli ospitali scandinavi, poterono tornare a casa l'autunno seguente.

Grazie alle informazioni riportate da Pietro i geografi, fra cui il famoso fra Mauro di Camaldoli, poterono cominciare a disegnare qualche terra nella zona vuota sui mappamondi di allora corrispondente alla Scandinavia settentrionale.



Gabbiani Tridattili sui loro nidi. Sono gli unici gabbiani che vivono sempre in mare, tranne il tempo della riproduzione





Isola di Röst: una esile presenza nel dominio della natura

L'affascinante testa della Sula. Questo grande volatile è capace di tuffarsi da 50 metri di altezza e fino a 20 metri di profondità.

Io sono sempre stato attirato dai viaggi « a tema»: seguire cioé un percorso già segnato da eventi e persone; andare a scovare curiosità al di là dei paesaggi e delle città che strada facendo si presenteranno. Questa volta ho voluto conoscere (e farvi conoscere) quelle terre ultime che per Querini furono salvezza e scoperta.

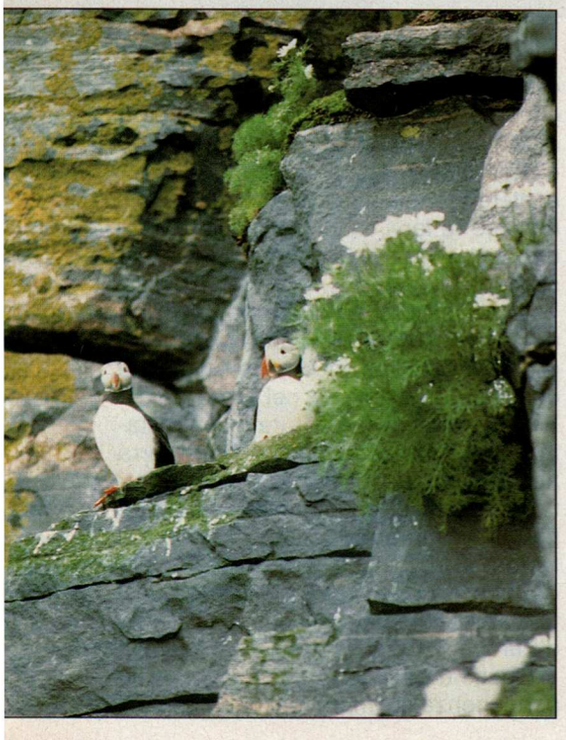
Allora, ecco che con il mio treno me ne vado al Nord, e dopo una cinquantina di ore ferroviarie e sei in nave raggiungo questo scoglio sperso nel mare artico. Ed ecco di nuovo la natura incontrastata, l'uomo appeso a un lembo di terra apparentemente ostile, e una fauna fatta soprattutto di innumerevoli uccelli marini, brulicanti sulle coste del mare del Nord.

Qui si riproducono e nidificano quasi tutte le specie di uccelli marini migratori d'Europa. Facciamo la loro conoscenza.

Questi uccelli sono adatti a vivere in permanenza sul mare, dal quale riesco-

Le pareti rocciose delle isole norvegesi sono il luogo naturale di nidificazione di innumerevoli uccelli marini

ciao sula !



Due simpatiche Pulcinelle di mare

no a trarre cibo (pesce) e acqua (desalinizzando l'acqua marina grazie a una speciale ghiandola). Si librano in volo sopra gli oceani, a migliaia di chilometri dalle coste, si riposano galleggiando sulla superficie del mare e affrontano senza problemi i climi rigidi dell'Artico e dell'Antartico (anche i pinguini sono uccelli marini). Ne esistono circa trecento specie al mondo. Di queste una quindicina sono rintracciabili nel nostro mare del Nord. Tornano a terra soltanto nei primi mesi estivi per nidificare e lo fanno soprattutto sulle pareti alte di isole e scogli.

Il nostro viaggio tra i nidi degli uccelli marini comincia proprio con Querini, da Röst. Di lì potremo scendere poi lungo una diagonale ipotetica che va da nord-est a sud-ovest, toccando in successione le isole Shetland, le Orcadi, le Ebridi sino alle Blasket e Skelling in Irlanda, avamposto occidentale del nostro continente.

Röst è un'isola strana, piccola e piatta, dove vivono settecento persone dedite alla pesca, e attorno contorti isolotti abitati esclusivamente da uccelli e foche. Su uno di questi ho posato piede, meravigliato dal frastuono assordante dei **Gabbiani Tridattili,** chiamati anche *kittiwahe,* nome che imita il verso lamentoso che emettono. E' l'unico gabbiano che vive costantemente in mare e torna a terra solo per nidificare.

Presenza curiosa e buffa è invece quella della **Pulcinella di mare,** dall'andamento pinguinesco e dal becco sgargiante. Fa parte della famiglia degli alcidi, insieme a **Urie** e **Gazze marine.** Ha comportamenti molto particolari: si tuffa benissimo in acqua e riesce a raccogliere piccoli pesci allungati sistemandoli nel becco parallelamente sino ad un fascio di 12-18. Come faccia a mantenerli in questa posizione e a non farseli sfuggire mentre pesca sempre col becco i successivi è un mistero.

Qui intorno si possono trovare quasi tutti gli uccelli marini, che popolano i mari del Nord.

Spostiamoci geograficamente e approdiamo nelle Shetland (26.000 abitanti, un centinaio di isolotti, 250 km a nord della Scozia). Le coste sono frastagliate e scogliose adatte quindi alla nidificazione. Il capoluogo è Lerwick, situato proprio di fronte agli isolotti di Bressay e Noss. Qui incontriamo la bellissima **Su-**

Volo di Fulmari

la, raggruppata in colonie di diverse decine di esemplari.

E' un uccello grande (lungo quasi un metro, pesante 3 - 4 chili). E' un cacciatore spettacolare: si tuffa in acqua da un'altezza di 40 metri e oltre. La sua conformazione corporea permette simili prestazioni: il piumaggio è molto compatto e non ha narici sul becco. Respira attraverso fessure della bocca. Le più grandi colonie di Sule sono però sugli scogli islandesi.

Proseguendo verso sud est, incontriamo altri due arcipelaghi scozzesi: le Orcadi 30 km a nord, e le Ebridi a ridosso della costa occidentale. Qui facciamo conoscenza coi **Cormorani,** cugini alla lontana delle Sule, ma assolutamente neri nel piumaggio. Nidificano in colonie meno esuberanti di quelle delle Sule, prediligendo rocce e dirupi inaccessibili.

Alca imbalsamata dell'Istituto di zoologia di Roma. La ultime Grandi Alche furono uccise nel 1844

Li «becchiamo» infatti su una scogliera mozzafiato sull'isolotto di Birsay, nella Mainland delle Orcadi.

A Skye, meravigliosa isola delle Ebridi Interne, purtroppo piena di pubblicità Stefanel, Lumberjack, ecc., troviamo una colonia di **Gazze marine.** Anch'esse sono degli alcidi, scure sulla testa e sul dorso, con una striatura chiara sul becco.

I piccoli delle Gazze (come quelli delle Pulcinelle e delle Urie) abbandonano il nido in modo insolito, che a vederlo fa rabbrividire. Verso luglio, a circa tre settimane di vita, ancora piccoli piccoli e incapaci di volare, si affacciano dal nido costruito generalmente su precipizi, e si agitano tanto da cadere nel vuoto e precipitare in mare... se sono fortunati. Più spesso si schiantano sugli scogli sottostanti. Ma niente paura, dopo la botta si rialzano subito miracolosamente illesi e guadagnano a piccoli passi il mare, dove cominceranno la loro vita adulta.

Giungiamo infine sull'isola di Blasket a pochi passi dalla penisola del Dingle, nell'Irlanda del sud, terra geograficamente più a ovest dell'Europa (10, 30 di longitudine), dove incontriamo l'ultimo dei più spettacolari amici piumati marini: il **Fulmaro,** che ricorda a prima vista un gabbiano, con il quale invece non è neppure imparentato. Si difende in modo originalissimo dai predatori: sputa loro addosso del pesce semi-digerito dall'odore nauseante. I piccoli restano nel nido fino ad un paio di mesi, diventando piccole palle di grasso. Una volta imparato a volare lasciano il nido per il mare dove restano per 3 - 4 anni! finché raggiungono la maturità sessuale e ritornano a terra per nidificare.

Il viaggio termina qui. Nel mio peregrinare tra i nidi mi è giunta notizia che all'appello degli uccelli marini manca un nome: l' **Alca Impenne,** uccello simile alla Gazza marina, sterminata da pescatori e naviganti fino alla totale estinzione, avvenuta nel 1844. E le testimonianze dell'epoca parlano non solo di uccelli uccisi per cibarsi, ma anche di battute di caccia fatte solo per divertimento, o per sfruttare le piume a quei tempi di gran moda per i cappellini femminili.

Per fortuna l'emergenza è scattata subito e nel 1889 - in un paese attento ai valori della natura, la reazione alla demenzialità della caccia fu forte e nel 1889 venne fondata la «Society for the Protection of Birds» che riuscì a limitare drasticamente la caccia. Le Sule ad esempio da quando sono state protette hanno triplicato la loro popolazione, oggi valutata sulle 150mila unità.

Ma un altro pericolo si è affacciato per questi volatili. L'inquinamento da petrolio molto frequente nel mare del Nord. Gli uccelli che si sporcano non riescono più a volare, a termoregolarsi, e spesso si avvelenano nel tentativo di pulirsi. Sembra addirittura che le Urie vengano attirate dalle macchie di petrolio, viste come tratti di mare più calmo.

Per fortuna l'attenzione nei paesi settentrionali per questi uccelli è tale che non rischiano ora l'estinzione.

Pierpaolo Antonello

YOKO TSUNO in IL RAGNO LADRO

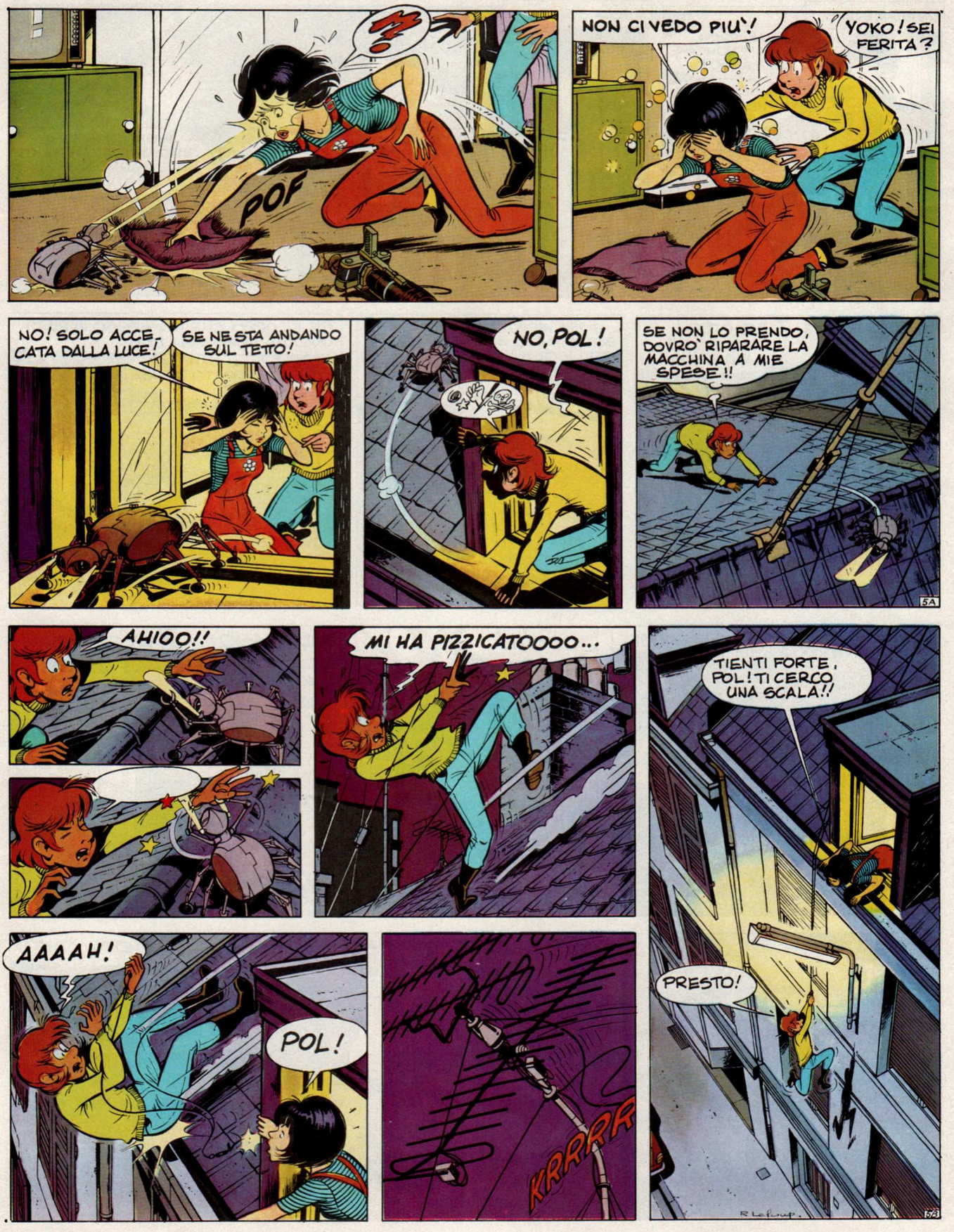
Testo e disegni di

R. Leloup.

IL RAGNO LADRO

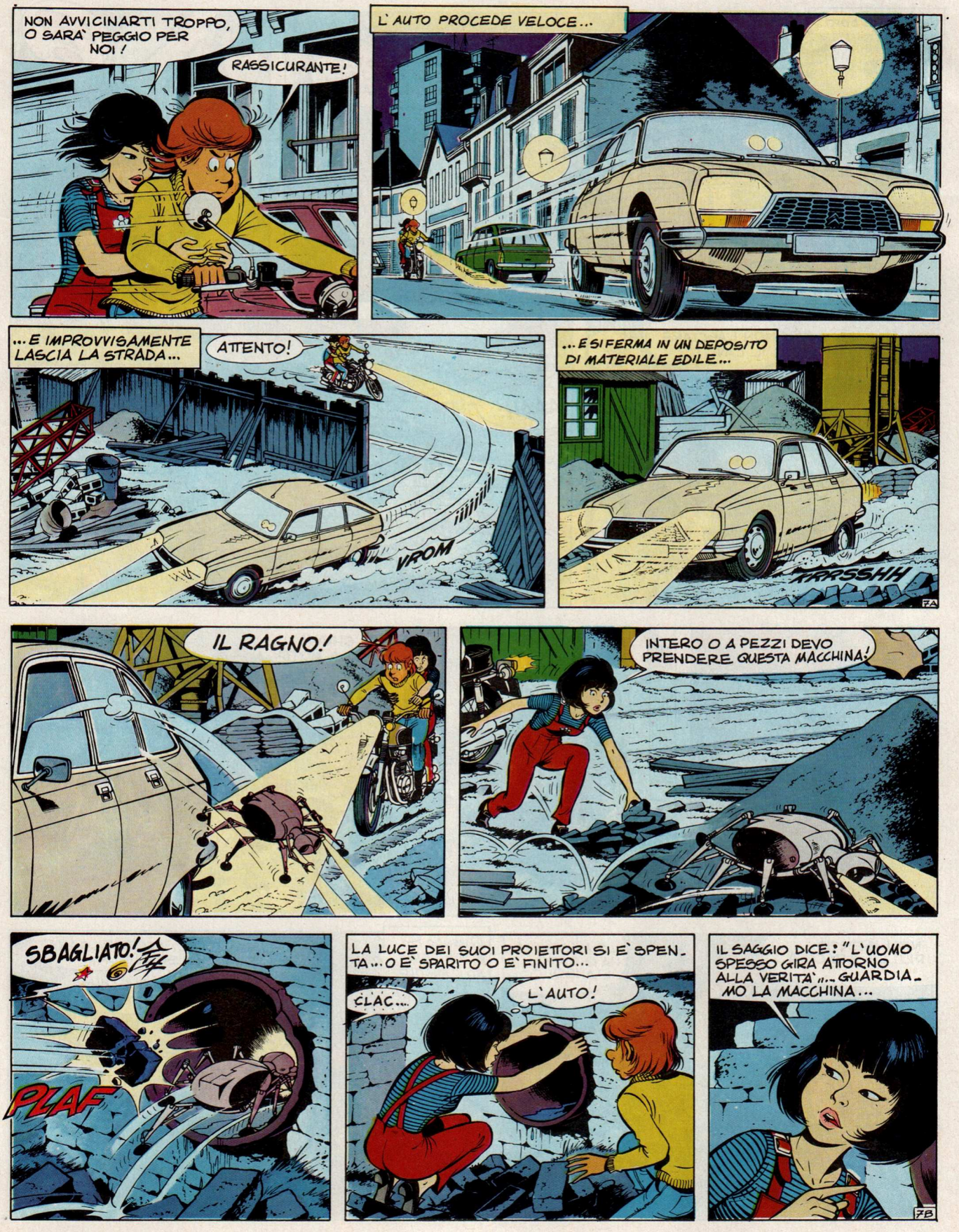
UN ISTANTE DOPO...
ECCOMI PRONTA PER AFFRONTARE IL TUO RAGNO!
FINIRAI PRESTO DI PRENDERMI IN GIRO!
NELLA STRADA...
ABBIAMO FATTO IL GIRO DEL QUARTIERE, MA IL RAGNO NON SI E' VISTO!
ALLORA ESISTE SOLO NELLA TUA FANTASIA!
ESISTE! L'HO FOTOGRAFATO!
...E SE MI PRESTI IL TUO LABORATORIO SVILUPPIAMO LA PELLICOLA!
O.K.! SONO CURIOSA DI VEDERE LE FOTO!
SE SCOPRO CHE HAI MESSO IN PIEDI QUESTA COMMEDIA PER...
QUALCUNO E' ENTRATO IN CASA MIA!
?
BOM
4A
CHE SUCC... MMPF...
OOOH!
KRIIII
IL RAGNO!
LA MACCHINA!
MA E'...
...UN ROBOT!!
ZIIIP
E' VENUTO A DISTRUGGERE LA PROVA DELLA SUA ESISTENZA...
ATTENTA, YOKO!
4B

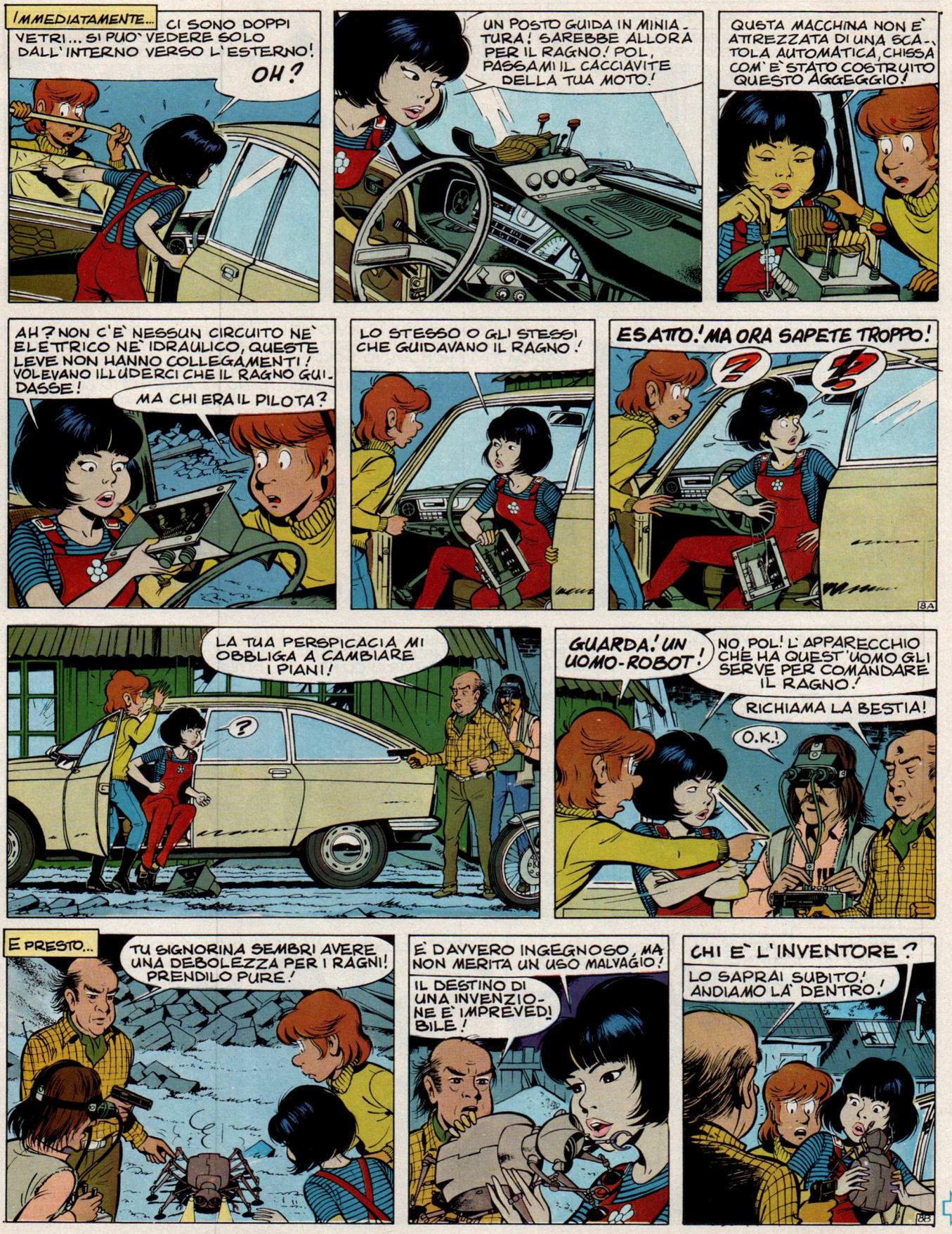
IL RAGNO LADRO



UN ISTANTE DOPO...
PRESTO! NON NE POSSO PIU'!
ARRIVO!
NON SPINGERE! METTO IL TUO PIE- DE SUL GRADINO!
VRR
?
VRR
NON LASCIARE IL CAVO!
?
AAAH!
VROM
BLAM
6A
SCRASH
AHI!
LE CHIAVI DELLA MOTO!
HONDA
NON SENTO PIU' LE BRACCIA...
LA MACCHINA HA GIRATO L'ANGOLO!
HONDA
BRO BRO BROM
VROOP
QUANDO POL E YOKO GIRA- NO L'ANGOLO...
HA LE LUCI ACCESE, SARA' PIU' FACILE SEGUIRLA...
TROPPO FACILE! CHE CI STIA ASPETTANDO?
MCX 40
VROOP
6B

IL RAGNO LADRO




IMMEDIATAMENTE...
CI SONO DOPPI VETRI... SI PUO' VEDERE SOLO DALL'INTERNO VERSO L'ESTERNO!
OH?
UN POSTO GUIDA IN MINIATURA! SAREBBE ALLORA PER IL RAGNO! POL, PASSAMI IL CACCIAVITE DELLA TUA MOTO!
QUESTA MACCHINA NON E' ATTREZZATA DI UNA SCATOLA AUTOMATICA, CHISSA' COM'E' STATO COSTRUITO QUESTO AGGEGGIO!
AH? NON C'E' NESSUN CIRCUITO NE' ELETTRICO NE' IDRAULICO, QUESTE LEVE NON HANNO COLLEGAMENTI! VOLEVANO ILLUDERCI CHE IL RAGNO GUIDASSE!
MA CHI ERA IL PILOTA?
LO STESSO O GLI STESSI CHE GUIDAVANO IL RAGNO!
ESATTO! MA ORA SAPETE TROPPO!
8A
LA TUA PERSPICACIA MI OBBLIGA A CAMBIARE I PIANI!
?
GUARDA! UN UOMO-ROBOT!
NO, POL! L'APPARECCHIO CHE HA QUEST'UOMO GLI SERVE PER COMANDARE IL RAGNO!
RICHIAMA LA BESTIA!
O.K.!
E PRESTO...
TU SIGNORINA SEMBRI AVERE UNA DEBOLEZZA PER I RAGNI! PRENDILO PURE!
E' DAVVERO INGEGNOSO, MA NON MERITA UN USO MALVAGIO!
IL DESTINO DI UNA INVENZIONE E' IMPREVEDIBILE!
CHI E' L'INVENTORE?
LO SAPRAI SUBITO! ANDIAMO LA' DENTRO!
8B

IL RAGNO LADRO

IL RAGNO E' ANCORA IN AZIONE. VEDO LA TUA AMICA NELLA MACCHINA. PRESTO SARANNO FUORI TIRO DAI COMANDI...
SEGUIAMOLI IN MOTO!
E COSI'...
PUO' MANOVRARE IL RAGNO?
CI PROVO!
VRROOP
NELLA MACCHINA...
MA...
...IL RAGNO SI MUOVE!
CI STANNO SEGUENDO...UN SOLO FARO... CERTAMENTE IL TUO AMICO IN MOTO!
NON IMPORTA... NON APPENA SAREMO VICINO ALLA MONTAGNA CE NE SBARAZZEREMO!
AH?... SI VA IN MONTAGNA?
10A
SI', LASSU' CI SONO BEI SENTIERI PER PASSARE LA FRONTIERA!
PRENDONO L'AUTOSTRADA!
SU QUESTO RETTILINEO POSSO AZIONARE IL RAGNO!
PER MILLE KIMONI! CHE STA SUCCEDENDO?
?
...MA ALLORA SONO DAVVERO LORO CHE CI STANNO SEGUENDO!
EHI! STA GIU'!
HO UN CRAMPO! MI BASTA UN MOVIMENTO PER FARLO PASSARE!
SE SI ACCORGE DEL RAGNO SONO PERDUTA!
10B

IL RAGNO LADRO

... TAGLIA LA STRADA AD UN CAMION...
TSHIIIII
... POI RISALE LA SCARPATA DELLA STRADA.
RIGIRANDOSI SU SE STESSA RICADE SUL CAMION...
BANG
12A
AL MATTINO SULL'AUTOSTRADA...
SI'! SONO LADRI! L'AUTO E' PIENA DI GIOIELLI!
HANNO PRESO UNA GIAPPONESE IN OSTAGGIO!
UNA GIAPPONESE? CURIOSO!
ADESSO SONO BUONI PER L'OSPEDALE!
L'AMBULANZA?
COME SI SENTE?
MEGLIO! IL CAFFE' E' OTTIMO! SONO DESOLATA PER IL VOSTRO CAMION!
IL CAMION SI PUO' SEMPRE RIPARARE!
E' RIMASTO ATTACCATO AL COLLO DEL GUIDATORE. UN MEDICO L'HA STACCATO. TUTTO QUESTO DISASTRO E' COLPA MIA!
DICIAMO A META'!
QUANTO A ME PREFERISCO IL DEBOIS CHE HO VISTO IN AZIONE PRIMA!
GRAZIE! MA QUESTA STORIA MI COSTERA' UN PO' DI FASTIDI!
IO NON CREDO! IL DIRETTORE DEL CENTRO ATOMICO E' MIO AMICO!
12
IL VOSTRO ROBOT GLI INTERESSERA'... ORA COMINCIA L'AVVENTURA DEL RAGNO!
L'AMBULANZA! ERA ORA!
FINE

IN CHIESA CON CHATEAUBRIAND

«CIÒ CHE PIÙ

È uno stanzone squadrato e spoglio. Una di quelle chiese prefabbricate, coi muri sottili che lasciano trapelare il gelo notturno per tutto l'inverno (nulla può l'ansimante riscaldamento). L'estate, del resto, vi ristagna irrespirabile. Era periferia fonda, qui, solo trent'anni fa. Ora la città – l'orgoglioso, stolido polo industriale e terziario – ha mangiato ben altre campagne, marcite e rogge.

Un tempo, questa valeva come appartata cappella di Oratorio; fu fatta parrocchia sul finire degli anni Sessanta, per sgravare una zona divenuta eccessivamente popolosa. Ciò spiega l'estrema semplicità dei mezzi impiegati a costruirla, ma non la bruttezza intima, ossea, irrecuperabile. Già la facciata sud, anche se poi han provato a rimediare aggiungendole un portico e uno spazio verde, richiama ineluttabilmente una piscina o un bagno pubblico, con le sue piastrelline verdi smaltate. Niente di meglio se entriamo.

La navata unica, ad aula, vorrebbe forse evocare le strutture romane dei primi secoli: l'effetto è però da magazzino di granaglie. A sera, la triste illuminazione al neon, perpetrata da sgraziati lampadoni penduli, spiove da un soffitto azzurrino che qualcuno (chi mai?!) ha creduto a suo tempo di ornare con cerchi di colore più chiaro.

Alle pareti si confrontano due tele in stile ahimè datato: ne è soggetto l'ultimo papa santo, patrono della parrocchia. Da piccole nicchie laterali, tra tentativi di fiori, busti nemmeno malvagi di Maria, sant'Antonio e santa Rita sembrano chiedersi il perché di tutto quanto.

E, sul fondo, l'occhio si schianta contro una scalinata alta e ripida che, capolavoro nel capolavoro, conduce a un presbiterio comicamente schiacciato dalla parete nord: non si poteva farlo meno angusto, né meno gelidamente a picco sull'assemblea, giacché i gradini celano le quinte di quello che fu il teatro oratoriale, ora Cinema d'Essai; perché, però, gli hanno sovrapposto un ciborio con luci alla «portiere di notte» e, lassù, vetrate ormai stinte di smog, che ripropongono senza convinzione la figura del pontefice titolare assieme con un perplesso san Giovanni Bosco?

Sto aspettando, un po' intirizzito, la Messa pomeridiana nel sacro camerone, che si finisce col frequentare comunque, per solidarietà. E guarda tu, la mente assorta mi rimanda ad un passo, letto forse al ginnasio, di René de Chateaubriand (1768-1848). È tratto da «*Le génie du Christianisme*», l'opera che tanto valse a rivalutare le chiese gotiche.

«Un monumento è venerabile soltanto se le sue volte annerite dai secoli sono come pregne di una lunga storia passata. Ecco perché non c'è nulla di meraviglioso in un tempio che si è visto costruire, i cui echi e le cui cupole si son formati sotto i nostri occhi. In una chiesa gotica era impossibile entrare senza sentire una specie di brivido e un sentimento vago della Divinità. Si credeva di rivedere usi e popoli diversi da quelli d'oggi... Più quei tempi erano lontani, più ci parevano magici, più ci riempivano di quei pensieri che finiscono sempre con una riflessione sulla nullità dell'uomo e la rapidità della vita».

«Ebbene, gentile amico, non ho cambiato parere da quella volta. E vi compiango per quando celebrate le vostre feste cristiane in una simile stamberga».

Non credo ai miei occhi: mi si è seduto accanto, sulla scomoda panca, un signore distinto, abbigliato con cura in stile impero (primo Ottocento). Ha lo sguardo dei bretoni, azzurro e celtico, abituato a scrutare oltre l'infinito dell'Oceano. Ha parlato in un francese arcaico e aristocratico. Non restano dubbi: ho al mio fianco Chateaubriand in persona.

Stavolta la macchina del tempo l'ha presa un altro. A stento mi lascia balbettare proteste d'indegnità, già riprende in tono nobilmente desolato: «Vedo che quanto scrissi quasi due secoli or sono sull'urgenza di rivalutare il patrimonio antico della chiesa non ha sortito alcun risultato. Anzi, ora è peggio del mio tempo!».

«No, Eccellenza» reagisco, «se è vero che non sappiamo più costruire, adesso abbiamo almeno imparato ad ammirare i gioielli del passato che voi c'indicavate. Volete venire con me a scoprire quanti amanti del gotico contano i nostri anni?».

Risalito sulla curva spazio-tempo, so ben io dove portare l'illustre ospite.

Scendiamo a Chartres, non lontani da Parigi, ma in una dimensione ben diversa dalla capitale. La piccola città, arroccata sull'altura, ride nei colori del 14 luglio, caldo e ventoso giorno di festa. Sotto, i campi della Beauce che insistono a prometter pane; sopra, come freccia scagliata al cielo, la più bella cattedrale gotica della Francia, cioè del mondo. La raggiungiamo salendo a piedi.

René de Chateaubriand guarda con sorpresa ma senz'ammirazione negozi e auto: la sua mente ci precede alla spianata della grande chiesa. E vi giungiamo, alfine. Il monumento chiave di un'epoca (enciclopedia su pietra in cui generazioni remote simboleggiarono tutto il loro universo fisico e morale; equivalente architettonico della Divina Commedia) si erge nella luce meridiana.

René ben conosce i luoghi, ma lo vedo commosso come la prima volta. «Che restauro perfetto! Volete dire che oggi sapete tenere così le chiese antiche? E quanta gente! Son tutti qui a visitare la cattedrale? Quale sorpresa mi avete saputo offrire, giovane amico!». Certo, la folla è imponente. E assai varia: il biondo di famiglie scandinave si mischia alla pelle notturna di quattro colossali negroni. Non può mancare il bambino romano che grida biascicando gomma da masticare «A ma', ando' stai?».

Entriamo e una folata d'organo ci accoglie nella penombra. In alto, mistiche, le irripetibili vetrate del coro avvolgono l'aria senza tempo di un alone

CONTA!»

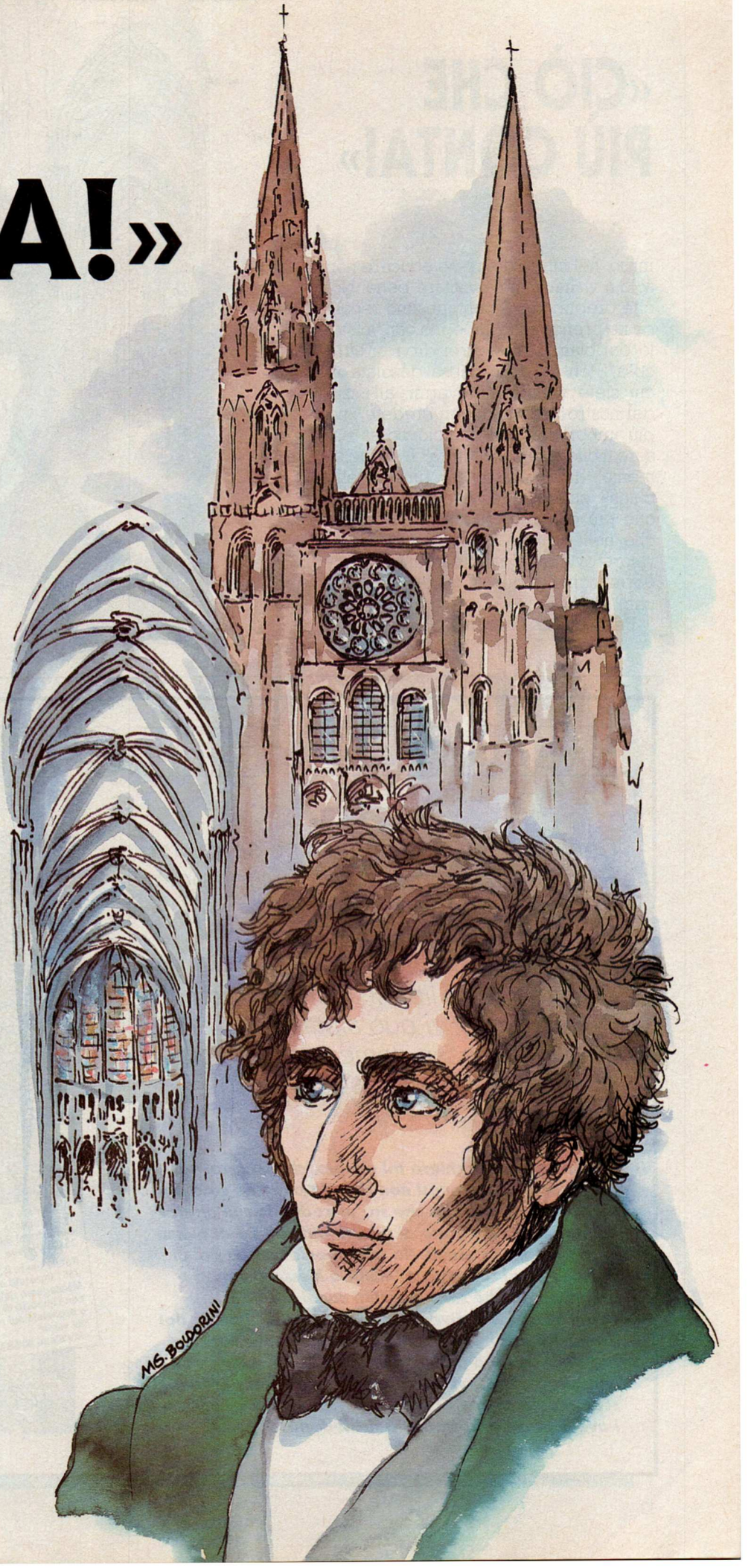
fatato e impalpabile. Nei banchi alcune pie signore sostano in raccoglimento. Cento volte tanti sono i turisti che migrano di colonna in colonna, armati di guida Michelin o di un suo corrispondente germanico, italiano, boero, catalano, hindi.

Chateaubriand si guarda intorno con finezza sopraffatta. Gli chiedo: «Vogliate seguirmi ancora fuori, al portale nord». Uscendo ci scontriamo con una comitiva bavarese di quaranta pensionate. Una *demoiselle* stridula e virginea le sta guidando alla visita in un tedesco striato di erre parigine. Le lasciamo irrompere e torniamo all'abbraccio caloroso dell'estate.

Mostro all'ospite come anche le sculture esterne (mandorla, architrave, capitelli) siano valorizzate da una manutenzione esperta. «La mia formella prediletta!» s'irradia il distinto René. Mi indica, su su, uno dei cento, mille prodigi di quest'edificio benedetto e inesauribile: la piccola raffigurazione di quando il Padre creò l'uomo. L'ignoto genio medievale rappresenta un Adamo già adulto, ma che posa con fiducia di bimbo la testa sulle ginocchia di Dio; e il Creatore l'accarezza come un figlio, in atto di tenerezza quasi materna. Si starebbe ore col mento all'aria per finire di ammirarlo.

Ma ecco ci travolge un'ondata di giapponesi. Escono come formichine disciplinate, in un nugolo di click: fotografano qualunque soggetto, con avidità, anche me. Nemmeno li sfiora il sospetto che sopra le loro teste si libri da otto secoli un cosmo di arte ineguagliabile. E lo capirebbero, poi? Forse sanno che questa è Chartres e non Bourges solo perché oggi è venerdì anziché giovedì (l'ha detto il capogruppo).

Un sottile disagio corruga la fronte patrizia di René. «Intuisco il sospetto che vi nasce» lo prevengo. «Forse tutto questo trambusto, anziché un omaggio alle chiese che amiamo, potrebbe finire per essere un oltraggio. Ma io credo che la frequentazione imponente sia buona, almeno come



«CIÒ CHE PIÙ CONTA!»

inizio: nel futuro dovremo educare non solo a visitare, ma a visitare bene. Noi che prepariamo il ventunesimo secolo ce ne prendiamo l'impegno con voi: ve lo dobbiamo. Ma vorrei dirvi un'altra cosa. Pensate alla chiesa desolata in cui siete venuto a trovarmi, all'inizio del nostro colloquio: non credete che più importante dell'edificio possa essere il cuore di chi vi entra? L'atteggiamento, direi, può esser giusto nella chiesa sbagliata e viceversa. E, ciò che più conta, il misterioso Sacrificio che nelle chiese si rinnova ha ugual valore ovunque, in un camerone disadorno come in questo portento di arte immortale».

René mi fissa perplesso.

Stefano Torelli

RAGAZZI, CHE C'È DI NUOVO?

Comincia la quaresima. Che senso ha? È un'usanza sorpassata o un tempo importante per crescere? La messa domenicale con i suoi messaggi aiuta a capirlo. Questo nostro libro, se ancora non l'avete preso, vi può aiutare a vivere meglio le messe domenicali del tempo di quaresima e di Pasqua.

«Quando vado in chiesa mi annoio, chiacchiero, sbadiglio... Quasi quasi non ci vado più. Che cosa posso fare per capire quello che sta succedendo sull'altare?» Chi non ha avuto parte di queste difficoltà e di questi problemi alzi la mano. Ho scommesso con un po' di persone che i ragazzi del MERA a Messa ci vanno e preparati perché sono cresciuti con il MISSAEST. Ora il MISSAEST è diventato uno stupendo libretto dal titolo «Ragazzi, che c'è di nuovo oggi a Messa?» che raccoglie la gran parte delle messe domenicali dell'Anno Liturgico A. Per favore, ragazzi, non fatemi perdere la scommessa, ci dovrei rimettere la barba. E se ancora non l'avete preso affrettatevi a richiederlo.

SIGNORE, TI PREGO

CON LE PAROLE DEI SALMI

di Luisa Salmaso

E' un Salmo di lode e benedizione verso il Signore, per tutte le meraviglie che Egli compie continuamente a favore degli uomini.
Nel suo contenuto il Salmo può essere diviso in quattro parti.

All'inizio c'è il riconoscimento sicuro e profondamente... convinto, addirittura entusiastico, dell'esortazione alla lode verso il Signore. Il salmista è consapevole che tutto viene da Dio e a Lui è rivolto.

A questa premessa segue una specie di... avvertimento che ci ricorda, quasi con affettuosa premura, qual è la tendenza naturale dell'uomo: confidare in chi è forte, potente, sicuro di sé. E' importante riconoscere ciò e ricordare come queste scelte spesso conducano l'uomo all'infelicità.

Nella terza parte ci viene invece presentato il «Vero Bene» da seguire: Dio, e non un dio astratto o lontano, ma quello che si è rivolto agli uomini sin dal tempo di Abramo, Giacobbe e gli altri Padri della fede, è quel Dio che ci ha creati, che non ci abbondonerà mai e che ci nutre continuamente.

Così nella quarta parte, a sostegno di quanto affermato prima, vengono elencate una serie di azioni in cui il Signore interviene direttamente a favore degli uomini, di tutti gli uomini, e soprattutto nelle situazioni più precarie.
Liberare i prigionieri, dare la vista ai ciechi, rialzare chi è caduto sono gesti meravigliosi che solo il Signore può compiere veramente e lo fa, spesso con l'aiuto degli stessi uomini, i quali agiscono nel suo nome.

Anche noi siamo invitati, prima di tutto a lasciarci guidare dal Signore, che vuole compiere in noi queste meraviglie e poi a farci strumenti per portare a chi è nel dolore e nel bisogno il suo aiuto.
E' un bel programma per una buona quaresima.

A TE SIGNORE CHE MI AIUTI

SALMO 145

Loda il Signore,
anima mia:
loderò il Signore
per tutta
la mia vita,
finché vivo
canterò inni
al mio Dio.

Non confidate
nei potenti,
in un uomo
che non può salvare.
Esala lo spirito
e ritorna alla terra;
in quel giorno
svaniscono
tutti i suoi disegni.

Beato
chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore
suo Dio,
creatore
del cielo e della terra,
del mare
e di quanto contiene.

Egli è fedele
per sempre,
rende giustizia
agli oppressi,
dà il pane
agli affamati.

Il Signore
libera
i prigionieri,
ridona
la vista
ai ciechi,

Il Signore
rialza
chi è caduto,

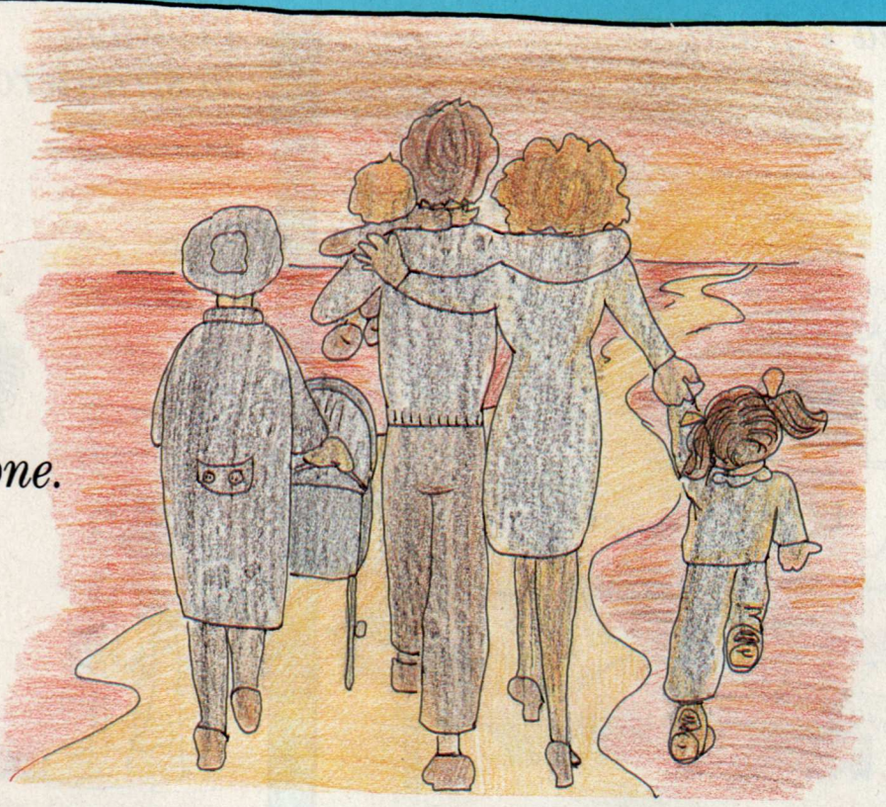
Il Signore
ama i giusti,

Il Signore
protegge
lo straniero,

Egli
sostiene
l'orfano e la vedova,

Ma
sconvolge
le vie
degli empi.

Il Signore
regna per sempre,
il tuo Dio,
o Sion,
per ogni generazione.



CARICHE E SCARICHE ELETTRICHE

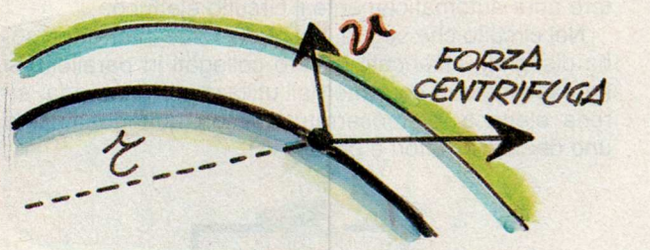
di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

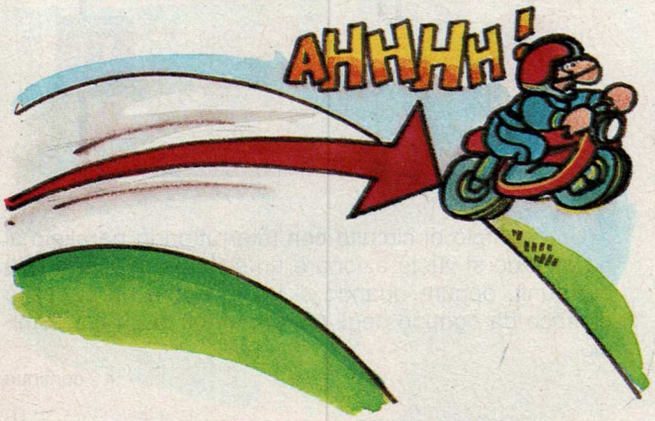
A questo punto sorge spontanea una domanda: perché gli elettroni negativi, attirati dal nucleo positivo, non cadono sopra il nucleo?

La risposta è che, se è vero che esiste la forza attrattiva fra elettrone (carica negativa) e protone (carica positiva), è anche vero che in opposizione a questa forza, come nel tiro alla fune, c'è la forza centrifuga, che tenderebbe a proiettare l'elettrone lontano dalla sua orbita. La forza centrifuga, per intenderci, è quella che agisce su un motociclista nel percorrere una curva e che tende a proiettarlo verso la parte esterna della curva. La forza centrifuga si calcola con la formula

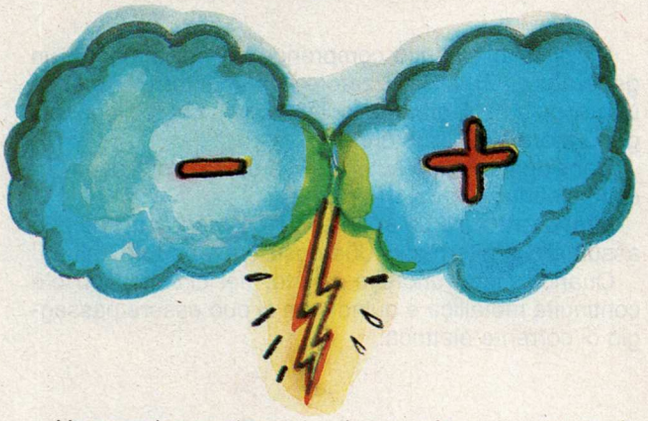
$$F = \frac{mv^2}{r}$$

dove m è la massa del corpo (in chilogrammi), v è la velocità (in metri al secondo), r è il raggio di curvatura (in metri) ed F è la forza (in Newton). Dalla formula della forza centrifuga potete osservare che, a parità di massa, più stretta è la curva e più la velocità è alta, maggiore è il rischio di uscire fuori strada.



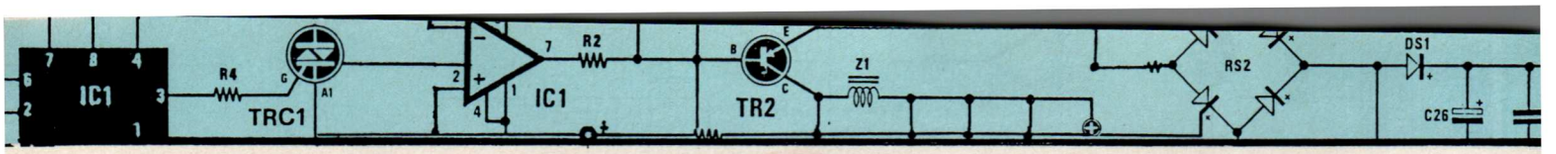


Anche le nubi, sospinte dal vento, si elettrizzano per strofinio e si caricano sempre più di elettricità. L'entità della carica accumulata può essere talmente grande da dare origine a una scarica elettrica di notevole entità come il fulmine. Per esempio: se due nubi cariche di elettricità di segno diverso si trovano a una distanza tale che lo strato d'aria che le separa non è sufficiente a isolarle, si verifica una scarica che porta gli elettroni dalla nube negativa alla nube positiva.



Una scarica analoga si può avere fra nube e terra. In tal caso il fulmine si scarica più facilmente in corrispondenza di cime più alte (campanili, alberi, ecc.). Se ci troviamo nel bel mezzo di un temporale, non dobbiamo mai rifugiarci sotto gli alberi soprattutto se isolati e alti.

Per concludere possiamo affermare che le cariche elettriche sono presenti in tutti i corpi. La loro presenza non è immediatamente evidente, tuttavia in determinate condizioni se ne possono avvertire gli effetti.



TEST SULL'ELETTRICITA'

1) Che cosa è l'elettricità?
2) Che cosa è una scarica elettrica?
3) Come si produce una scarica elettrica?
4) Che differenza c'è tra protone, neutrone ed elettrone?
5) Che cosa è il numero atomico?
6) Quando un atomo si dice neutro e quando elettrizzato?
7) Fra cariche elettriche omonime le forze sono attrattive o repulsive?
8) Che cosa è la forza centrifuga?
9) Perché durante i temporali è sconsigliabile trovare riparo sotto un albero?
10) La massa di un atomo è concentrata nel nucleo o sul guscio esterno?

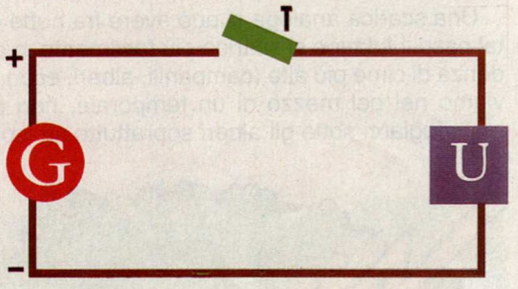
IL CIRCUITO ELETTRICO

Un circuito elettrico comprende essenzialmente: un generatore (G), un utilizzatore (U), un interruttore (T) e una coppia di fili di rame isolato (cavi), che collegano il generatore all'utilizzatore.

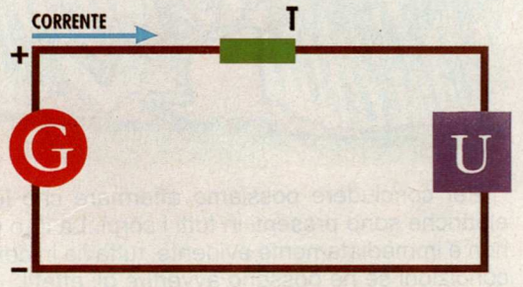
Consideriamo una ad una le parti essenziali di un circuito elettrico.

L'**interruttore** è un apparecchio di manovra, che può assumere in alternativa due posizioni: aperto o chiuso.

Quando l'interruttore è aperto, nel circuito non c'è continuità metallica e quindi non ci può essere passaggio di corrente elettrica.



Viceversa, quando l'interruttore è chiuso, viene ripristinata la continuità metallica del circuito e può esserci corrente elettrica.

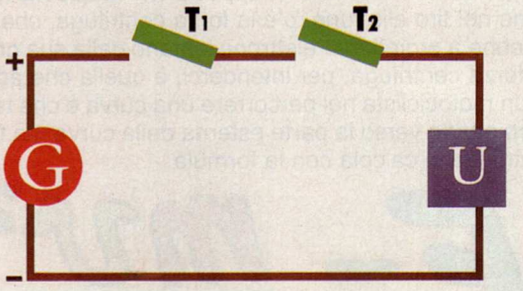


Ma che cosa è la corrente elettrica?

Sappiamo che ogni corpo è formato da cariche elettriche. Per inciso, **la corrente elettrica** è un flusso di cariche (in genere elettroni) che si propagano lungo un circuito elettrico chiuso, analogamente al flusso d'acqua che scorre nei tubi.

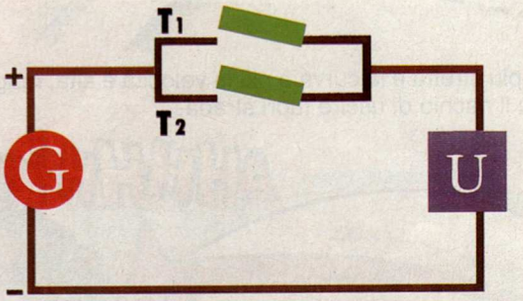
In maniera un po' più intuitiva, un interruttore si comporta come un rubinetto dell'acqua: quando il rubinetto si apre, questa fuoriesce e, viceversa, quando si chiude, il flusso d'acqua viene arrestato.

Nel seguente circuito si trovano due interruttori collegati in serie, cioé inseriti uno di seguito all'altro.



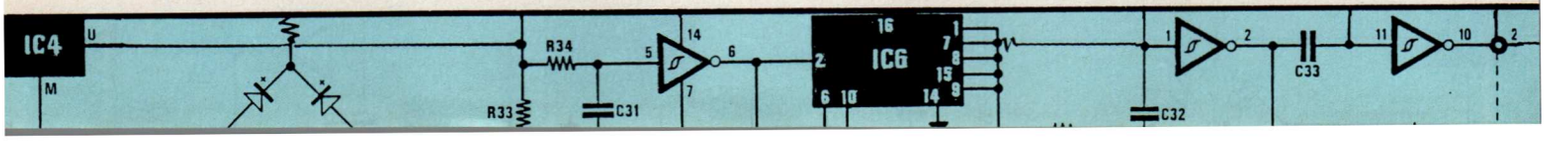
Perché l'utilizzatore «lampada» sia acceso, è necessario che entrambi gli interruttori siano chiusi. Un simile sistema lo troviamo nelle nostre abitazioni, dove, in caso di correnti troppo elevate (quando per esempio si fanno funzionare contemporaneamente più elettrodomestici: lavatrice, lavastoviglie, forno, ecc.), un interruttore apre automaticamente il circuito elettrico.

Nel circuito che segue, nel quale i due interruttori sono disegnati affiancati, ovvero collegati in parallelo, si ha passaggio di corrente nell'utilizzatore (lampada, sirena elettrica, elettroserratura, ecc.) quando almeno uno degli interruttori è chiuso.



Un esempio di circuito con interruttori in parallelo si ha quando si vuole azionare un sistema di allarme da più punti, oppure quando si vuole aprire un cancello elettrico da ognuno degli appartamenti di un condominio.

4 - continua



UN'IDEA UTILE PER LA TUA LIBRERIA

IL REGGILIBRI

Vuoi rendere più carina la tua libreria?
Ti suggerisco un sistema pratico e nello stesso tempo utile per rendere più ordinata e catalogabile la scelta dei tuoi libri.

Quando i libri non hanno un sostegno laterale e rischiano così di cadere, significa che abbisognano di un REGGILIBRI.

Ti insegnerò ora il metodo per costruirne facilmente uno. Osserva la figura 1 e prendi un foglio di carta con i quadrati.

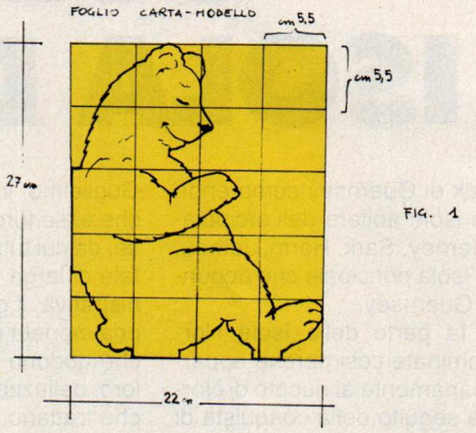


FIG. 1

Ogni quadrettino del reticolo corrisponde a cm 5,5, riporta quindi sul tuo foglio proporzionalmente questo disegno che vedi in figura 1, seguendo attentamente le linee tracciate. Incolla il tuo disegno ricalcato da un foglio di carta ricalcante su un pezzo di legno compensato di 5 mm. di spessore. Col traforo, ritaglia scrupolosamente il contorno del disegno ricalcato.

Per ottenere la copia del REGGILIBRI, basta che tu ricalchi a rovescio lo stesso disegno che hai riprodotto sul compensato (capovolgendo il disegno). Rifila le eventuali sbavature lasciate dal seghetto passando con la carta abrasiva.

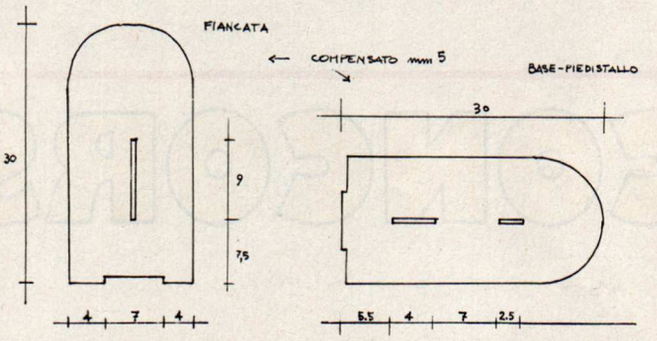


FIG. 2

Ultimato questo, ritaglia la base-piedistallo disegnandoti la sagoma come illustrato in figura 2 e così pure per la fiancata di sostegno.

Ora con l'aiuto di uno dei genitori o di un fratello maggiore, prova a montare i pezzi preparati: incastra le linguelle dell'orsetto alla base, mettendo una goccia di colla e così pure per attaccare la schiena dell'orsetto alla fiancata corrispondente.

Per rendere il tuo REGGILIBRI resistente al peso che verrà sottoposto dai libri, è necessario che tu lo rinforzi con dei piccoli chiodini di acciaio.

Asciugatasi la colla, potrai rendere il tuo lavoro più grazioso se lo decorerai con delle tempere e lo ricoprirai di vernice brillante (figura 3).

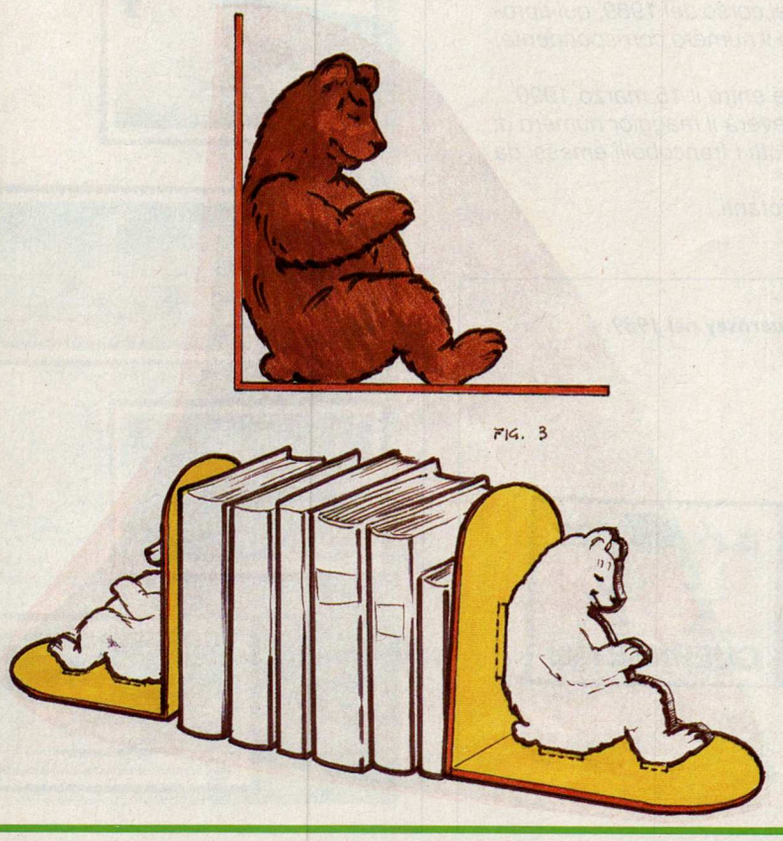


FIG. 3

Roberta Nardo

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

GUERNSEY ISOLA DI SOGNO

Il Bailiwick di Guernsey comprende tutte le isole abitate dell'arcipelago: Alderney, Sark, Herm, Jethou, Brecqhou e l'isola principale che appunto si chiama Guernsey.

Guernsey fa parte delle Isole Normanne, denominate così perché appartenenti originariamente al ducato di Normandia. Fu a seguito della conquista di Guglielmo il Conquistatore, nel 1066, che esse furono unite alla Corona inglese, da cui tuttora dipendono, benché dotate di larga autonomia politica e amministrativa. Il governo dell'isola batte propria moneta ed emette anche francobolli che godono di grande popolarità per la loro bellezza e per i temi interessanti che trattano.

CONCORSO

Tra le serie commemorative di Guernsey emesse nel corso del 1989, qui riprodotte, scegli quella che più ti piace. Scrivi sul tagliando il numero corrispondente, e il tuo nome, cognome e indirizzo.

I tagliandi dovranno pervenire all'ufficio competente entro il 15 marzo 1990.

Tra tutti i votanti che avranno scelto la serie che riceverà il maggior numero di preferenze saranno sorteggiati 25 album contenenti tutti i francobolli emessi da Guernsey nel 1989.

Cento serie saranno, inoltre, sorteggiate tra tutti i votanti.

SERIE 1

Serie emesse da Guernsey nel 1989:
1) Europa-CEPT

Serie 2

2) Aerei

Serie 3

3) Navi

Serie 4

4) Scimmie

Serie 5

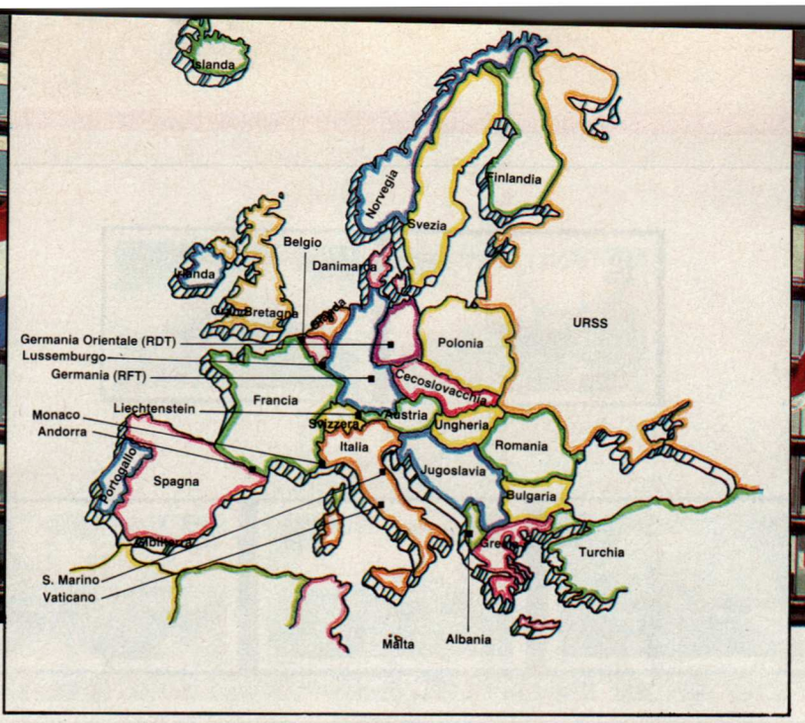
5) Natale

CONCORSO
POSTE GUERNSEY

MESSAGGERO DEI FRANCOBOLLI

La serie che preferisco è la N .....
NOME .....
COGNOME .....
INDIRIZZO .....
C.A.P. ..... *CITTÀ* .....
STATO .....

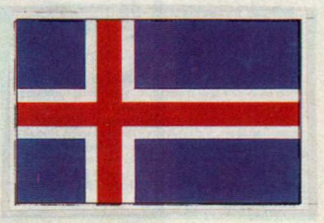
Compilare in stampatello, incollare su cartolina postale di 550 lire e spedire a: Agences Philatéliques Officielles - Avenue du Tribunal Fédèral 34 - 1005 Losanna - Svizzera



COLORI AL VENTO

STORIA DELLE BANDIERE D'EUROPA

***Le** bandiere sono anche il riassunto estremo in un pezzo di stoffa della storia di un paese. Per molti popoli la bandiera è un simbolo importante, che emoziona, che commuove. Per gran parte dell'umanità una bandiera desta amore, disprezzo, odio, simpatia. Perciò può essere interessante conoscerle.*
C'è anzi una piccola scienza, la«vessilologia» dal latino «vexillum» (velo), e significa «studio delle bandiere».
L'usanza di porre un «velo» sopra un bastone è molto arcaica. Pensate che la più antica bandiera di cui si abbia testimonianza risale a cinquemila anni prima della nascita di Cristo, ed è iraniana. Questo «velo», però, non sempre fu di stoffa, perché in passato si usavano soprattutto fogli di metallo, cuoio, legno e, solo verso l'anno mille, la stoffa.
Che ne dite allora di curiosare un po' tra le bandiere europee per saperne di più? Cominciamo da Ovest, con l'Islanda e finiremo a Est con la Unione Sovietica.



ISLANDA

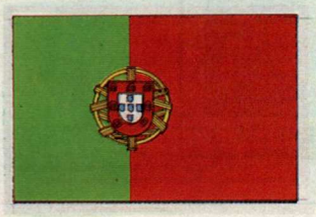
Repubblica parlamentare indipendente dal 1944. La sua bandiera venne adottata nel 1915; i colori tradizionali blu e bianco, sono una combinazione di quelli della Norvegia e della Danimarca: infatti fu colonizzata dai norvegesi prima del Mille, e fu unita alla Danimarca dal 1380 al 1918. La caratteristica croce ricorda l'appartenenza di quest'isola all'area culturale Scandinava.

IRLANDA

È una repubblica indipendente dal 1949, dopo una lunga lotta di indipendenza dalla Gran Bretagna. La sua bandiera risale al 1884, ma venne adottata ufficialmente nel 1920; il verde rappresenta i cattolici e l'arancione (il colore degli Orange) i protestanti, mentre il bianco è il simbolo di pace tra i seguaci delle due confessioni.

PORTOGALLO

Repubblica dal 1910, quando adottò l'attuale bandiera. Il rosso rappresen-



ta lo spargimento di sangue provocato dalla lotta per l'indipendenza dalla Spagna, conclusa nel 1640; il verde simboleggia il mare; le grandi esplorazioni sono ricordate dalla sfera armillare (formata da anelli metallici), mentre i sette castelli celebrano l'espansione dei confini, e i cinque scudi azzurri esprimono la vittoria su cinque principi mori nella battaglia di Ourique.

SPAGNA

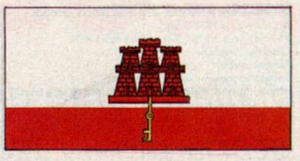
Tolta agli occupanti arabi all'inizio del millennio, impero degli Asburgo dal '500, repubblica dopo il 1931, è monarchia costituzionale dal1978. La bandiera, adottata nel 1938, ha i colori dell'antico regno di Aragona (XII secolo) dal quale cominciò l'indipendenza dalla Spagna.

REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD

È una monarchia (la più antica ininterrotta) costituzionale. L'attuale bandiera è il risultato della sovrapposizione delle croci di S. Giorgio (rossa in campo bianco), di S. Andrea (bianca in campo azzurro) e di S. Patrizio (croce traversa rossa in campo bianco), rispettivamente patroni di Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda. Nel 1603 Giacomo I unì le prime due croci, mentre l'emblema irlandese fu aggiunto con l'unione dell'Irlanda nel 1801.

GIBILTERRA

Possedimento britannico dal 1713. Prima era spagnola. Fino al 1462 fu rocca dei Mori. La bandiera è quella britannica, ma più spesso sventola quella della città che raffigura tre torri e una chiave. Le torri sono il simbolo della sua fortificazione, mentre la chiave rappresenta la sua posizione di porta del Mediterraneo.



Dizionarietto

ASTA o PENNONE: bastone di sostegno di legno o metallo.
BATTENTE: parte della bandiera che si trova più lontana dall'asta.
CAMPO: colore di fondo.
CROCE DI S. ANDREA: croce traversa con i bracci che toccano i bordi.

CROCE DI S. GIORGIO: croce dritta e centrale.

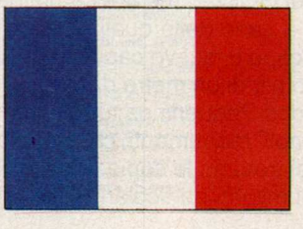
CROCE GRECA: croce di centro con i bracci di uguale lunghezza.

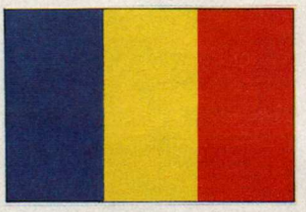
CROCE SCANDINAVA o DANNEBROG: croce con i bracci verticali decentrati verso l'asta.

DIRITTO: lato che si vede quando il pennone è a sinistra.
GRAN PAVESE: fila di bandierine esposte a bordo delle navi, nelle occasioni di festa.
RETRO: lato che si vede quando il pennone è a destra.

FRANCIA

E' una repubblica presidenziale dal 1958. Il suo tricolore venne adottato all'inizio della Rivoluzione (1789). L'azzurro ed il rosso erano i colori municipali di Parigi, mentre il bianco era il colore dei sovrani Borboni. I colori hanno anche radici più antiche: azzurra era la cappa di S. Martino, bianco era il colore di Giovanna D'Arco, e rossi erano lo stendardo di Carlo Magno e l'«orifiamma» (bandiera con stelle e fiamme) di S. Dionigi.



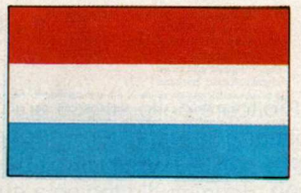


ANDORRA

Piccola repubblica tra i monti Pirenei. La sua bandiera, adottata nel 1866, è da alcuni attribuita a Napoleone III, imperatore di Francia.

BELGIO

È una monarchia costituzionale. Il suo tricolore, ispirato a quello francese, risale al 1789, ma fu adottato ufficialmente nel 1830, dopo che al Belgio era stata riconosciuta l'indipendenza. I colori derivano dagli stemmi del ducato del Brabante.

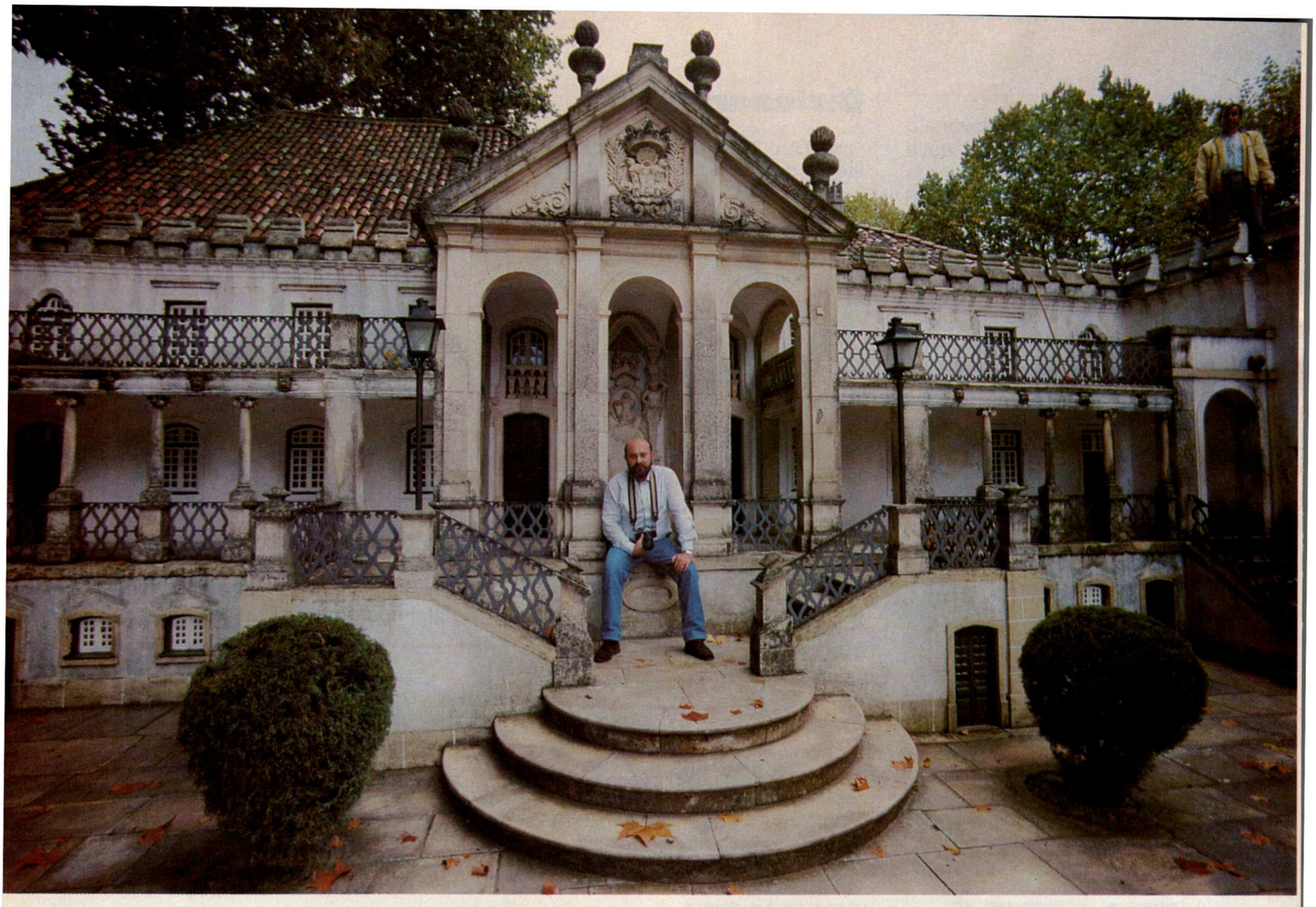


LUSSEMBURGO

Il tricolore di questo granducato indipendente dal 1867 è simile a quello olandese, ma più lungo e col blu più chiaro. I colori derivanti dall'antico stemma dei granduchi, sono anche un omaggio alla Rivoluzione Francese. Tale bandiera venne adottata ufficialmente nel 1972.

Arianna Lorenzetto

(continua)



PORTUGAL DOS PEQUENINOS

Un modo affascinante di studiare e «vedere» la storia per i ragazzi portoghesi

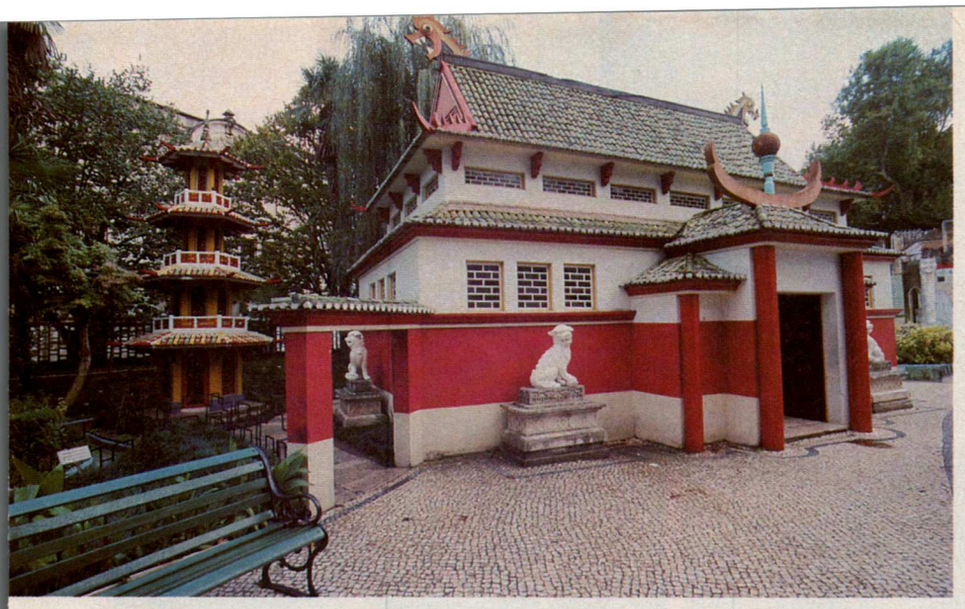
Il 28 ottobre dello scorso anno ero a Coimbra, la città del Portogallo famosa per la sua università, fondata nel 1290, dove studiò teologia quel Fernando de Bulhões poi conosciuto in tutto il mondo come S. Antonio.

Andai a fare una breve visita ad un amico che insegna portoghese in una scuola secondaria. Entrato nella scuola, mi trovai al centro di un gran trambusto, un putiferio gioioso di ragazzi sui dieci anni di età che saltavano e gridavano con esultanza. Guardai l'insegnante ed egli, con un sorriso, mi disse a mezza voce: – Oggi c'è ora di storia – la risposta non spiegava molto: come mai tanto entusiasmo per la storia? Capii più tardi il motivo di quel tripudio, andando con il mio amico e i ragazzi nel luogo di quella lezione di storia, quando entrai in una fantastica città che sulla grande porta mostrava la scritta «Portugal dos Pequeninos» che, come si intuisce per assonanza con la nostra lingua, significa «Portogallo dei piccoli».

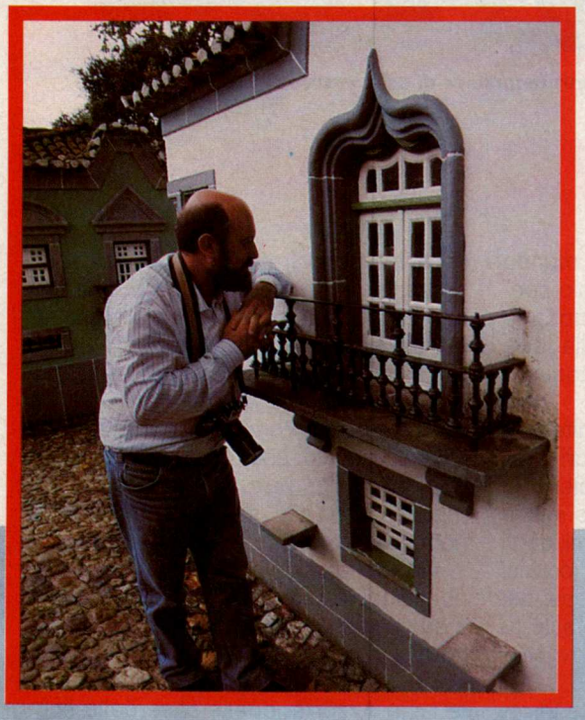
Mi guardavo intorno e mi sentivo una sorta di Gulliver, mentre camminavo accanto a case delle quali sfioravo il tetto con il capo e facevo capolino nei balconi a poco più di un metro da terra. Nel Portugal dos Pequeninos tutto è in miniatura, templi, monumenti, chiese, monasteri. Vi si trovano le copie ridotte ma esatte, nei minimi particolari, delle principali opere monumentali sparse in tutto il territorio portoghese.

Spesso i ragazzi delle scuole di Coimbra vanno a studiare storia in questa «città giocattolo». Qui, oltre le principali costruzioni del Portogallo e le abitazioni di varie regioni, che permettono di capire in maniera viva la storia, sono anche le riproduzioni delle abitazioni e delle strutture urbane delle colonie portoghesi, cioè di quelle terre che furono colonizzate dai portoghesi nel corso della storia e delle quali ancora oggi conservano qualcosa, come Macao in Cina e Sao Tomé in Africa.

In una piazzetta del «Portogallo dei piccoli», un grande pannello indica le



Un tempio di Macao



Riproduzione della «finestra di Tomar» del Monastero di Cristo a Tomar

L'ingresso del Portugal dos Pequeninos

rotte seguite dagli ardimentosi marinai portoghesi quando, nella seconda metà del 1300, iniziarono esplorazioni intorno al globo, aprendo il periodo delle grandi scoperte geografiche. Accanto al pannello, la statua di Enrico detto il Navigatore, il grande re che promosse le scoperte geografiche.

Saprete di Vasco da Gama, che nel 1498 giunse con le sue navi in Mozambico, girando intorno all'Africa: viaggio arditissimo di cui non si conosce precedente. Ma nella storia del Portogallo vi furono altri ardimentosi che con fragili legni sfidarono il mistero degli oceani, immense distese d'acqua che non si sapeva che cosa nascondessero al di là dell'orizzonte. Nel 1500, un grande navigatore di nome Alvares Cabral, arrivò fino in Brasile, mentre nel 1513, questi nostri cugini dell'Atlantico addirittura sbarcarono in Cina, dove colonizzarono Macao. Io a Macao ci sono stato. E' una città davvero singolare, dove due grandi civiltà, quella cinese e quella portoghese, si sono fuse dando origine a qualcosa di unico nel suo genere. A Macao i cinesi parlano il portoghese e le strade e i negozi hanno nomi portoghesi, eppure siamo in Cina, a meno di un'ora di aliscafo da Hong Kong; a un passo dal Katai, meta del nostro grande Marco Polo.

Nel Portugal dos pequeninos ci sono perciò anche le case e i templi di Macao, bellissimi, fedeli agli originali nei particolari più piccoli, di misura tale da ap-

Adriano Madonna nella città in miniatura

Rappresentazione di usi e costumi della civiltà cinese

PORTUGAL DOS PEQUENINOS

poggiarvisi sul tetto con il braccio per riposarsi un po'. Entrai nel tempio cinese di Macao abbassando il capo per passare sotto la volta; nelle vetrinette plastici e statuine mostravano gli usi e i costumi dei cinesi di Macao: le processioni del dio serpente, la danza del leone per scacciare gli spiriti maligni, le preghiere dei sacerdoti fra i bastoncini che bruciano con sostanze profumate.

Vi sono poi le case tipiche dell'Angola, le altre africane di São Tomé, quelle indonesiane di Timor. Tra le riproduzioni dei più famosi monumenti portoghesi, rimasi incantato dal Monastero dell'Ordine di Cristo di Tomar, con la famosa finestra tutta adorna di fregi, esempio illustre dello stile architettonico detto manuelino.

I portoghesi, infatti, quando giunsero in Oriente e ritornarono poi in patria, raccontarono meraviglie di questo mondo sconosciuto e non riportarono solo spezie, oro e preziosi, ma anche le impronte dei costumi e della civiltà di quella terra prima sconosciuta, con la sua storia ed anche la sua architettura.

Ne fu arricchita anche l'architettura portoghese: con gli elementi orientali nacque uno stile nuovo, tutto pieno di motivi floreali e bucolici che venivano sapientemente scolpiti sui marmi degli architravi e delle colonne, sulle cornici dei balconi e sui portali delle chiese, dei templi, delle case più ricche. Lo stile fu detto manuelino, dal nome del re Manuel I.

Poi, intorno al 1750, un terribile terremoto distrusse gran parte di questo paese e Lisbona quasi completamente. Il marchese di Pombal si prese l'incarico della ricostruzione, ma i lavori, che furono effettuati in fretta per ridare case ai senza tetto e un volto nuovo al Portogallo, furono naturalmente privi degli antichi fregi e dell'antica ricchezza che evocava i fasti del mitico Oriente e così dello sfarzoso manuelino oggi è visibile solo qualche esemplare. Nel Portugal dos Pequeninos c'è tutto questo: esempi di costruzione in stile coloniale, palazzi con architettura manuelina ed altri in stile pombalino, dal nome del famoso marchese.

Vidi dunque nella città dei ragazzi le abitazioni sfarzose nel periodo imperiale e quelle rustiche di pietra nuda come ancora si trovano nel nord del Portogallo e poi ancora le abitazioni dei balenieri delle isole Azzorre, quelle case dalle finestre minuscole che sfidano il respiro del ciclone. Poi ancora abitazioni della regione dell'Algarve, che portano una chiara traccia della lunga dominazione araba: case bianche, con il camino altissimo.

Fra le viuzze e nelle piazzette tutte formato «minimo» del Portugal dos Pequeninos, si respira aria di storia e di geografia, di arte e di leggenda. Qui gli studenti delle scuole secondarie vengono a vedere dal vivo un condensato del loro paese: una bella giornata di sole e via verso la città dei ragazzi con il suo ingresso bianco e le statue di due trombettieri ai lati. Uscendo dal Portugal dos Pequeninos mi venne da riflettere che sarebbe piaciuto anche a me studiare così.

Adriano Madonna

Le rotte seguite dai navigatori portoghesi alla scoperta del nuovo mondo. A destra in basso, Enrico il Navigatore

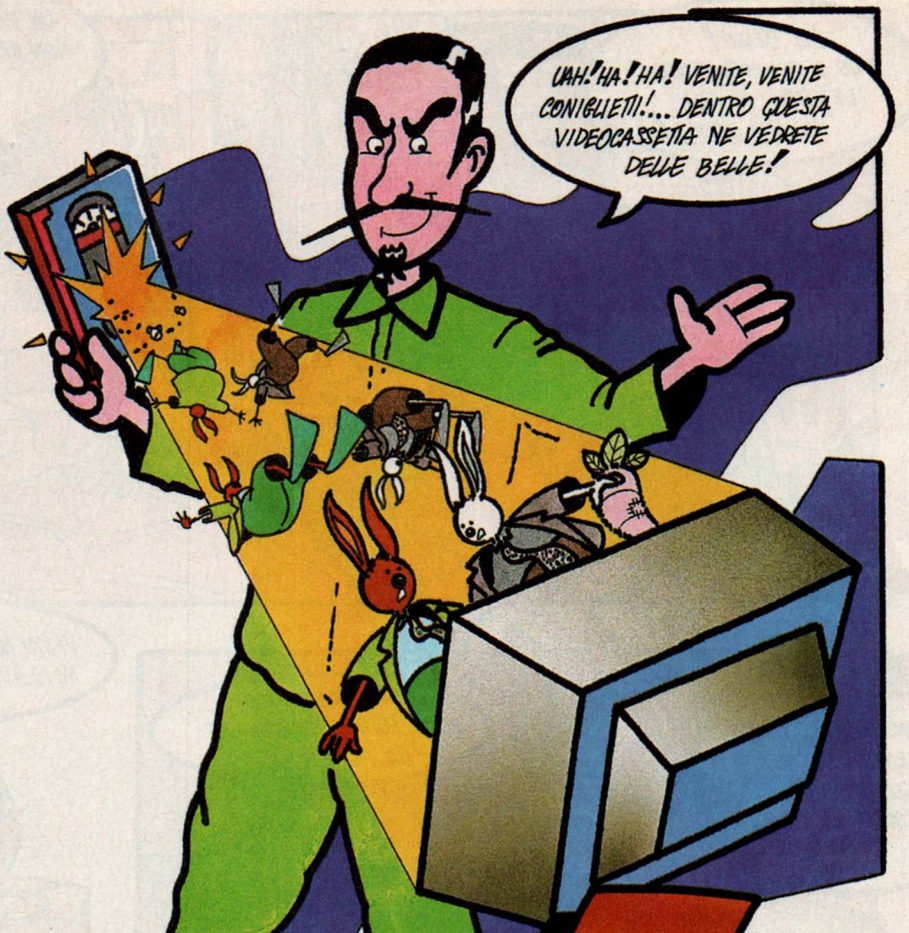
Si ringraziano per la gentile collaborazione: Ufficio Turistico del Portogallo in Italia, Tap Air Portugal, Enatura, Ilford.

TOPAZIO

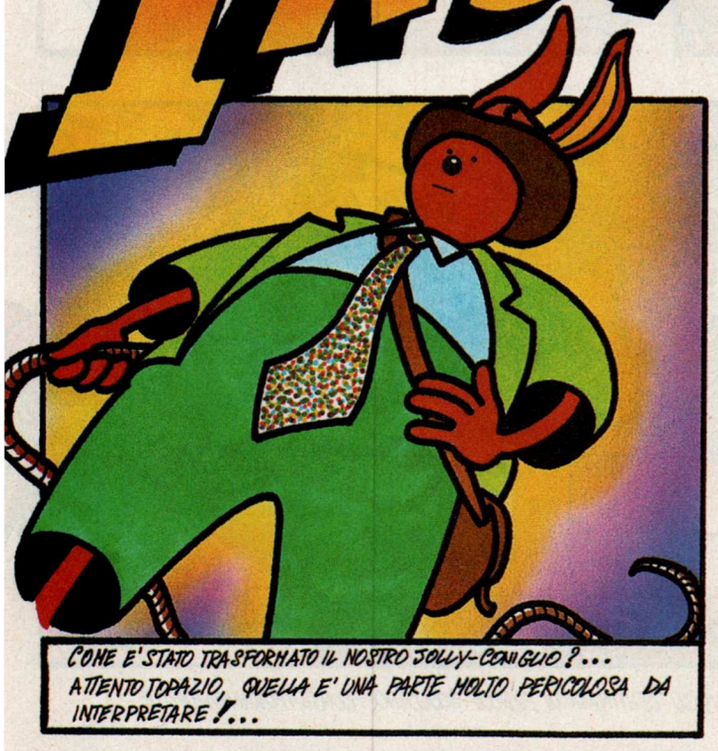
TESTO: CATERINA HOENATO
DISEGNO: GIULIANO DINON

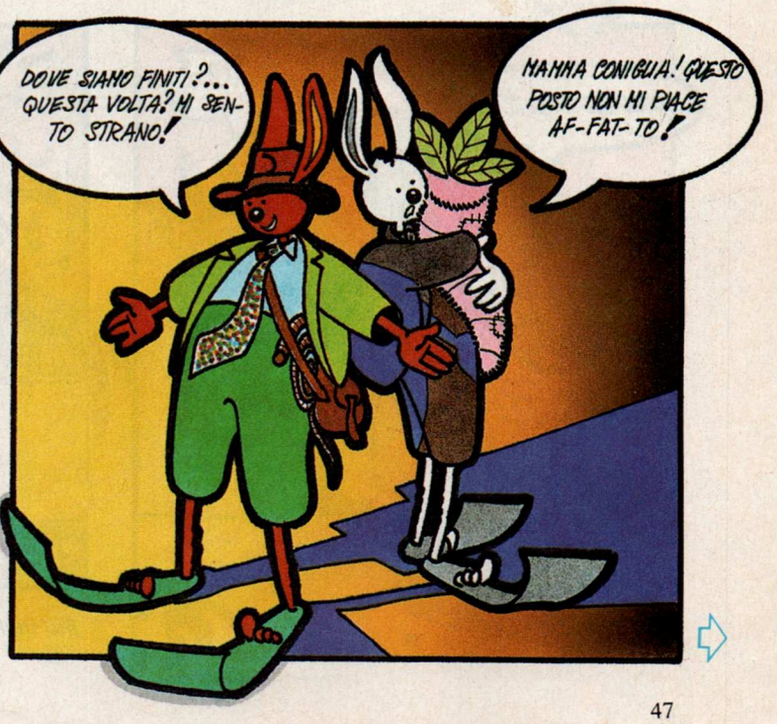
CADUTI NIENTEMENO CHE DENTRO AL TELEVISORE* TOPAZIO ED OZIATOP VENGONO INDIVIDUATI DAL LORO ANTICO PADRONE, IL PRESTIGIATORE, CHE SUBITO ORDISCE UNO DEI SUOI INCANTESIMI!

*VEDI MERA N°2 DI GENNAIO

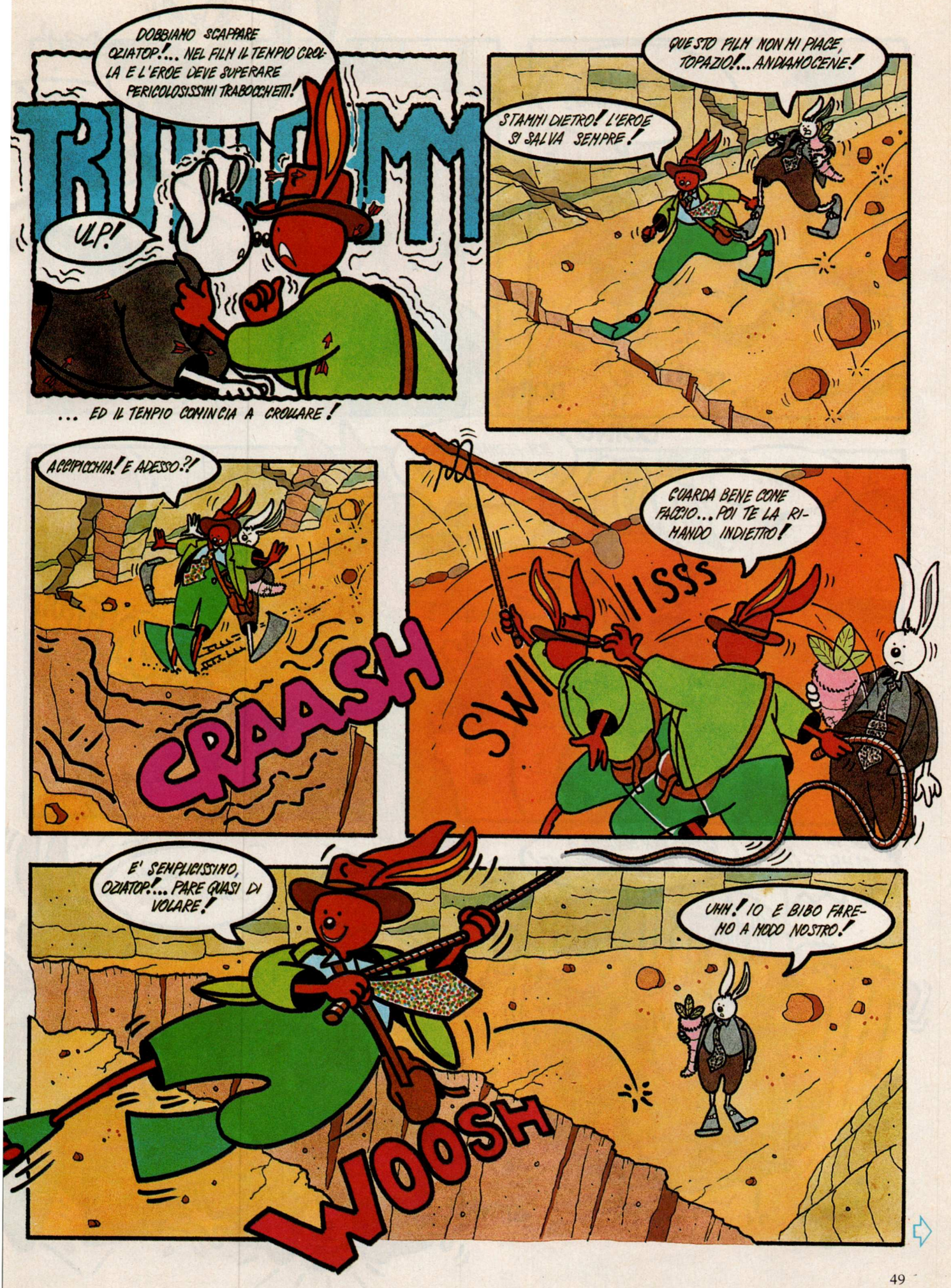


INDIANA TOP

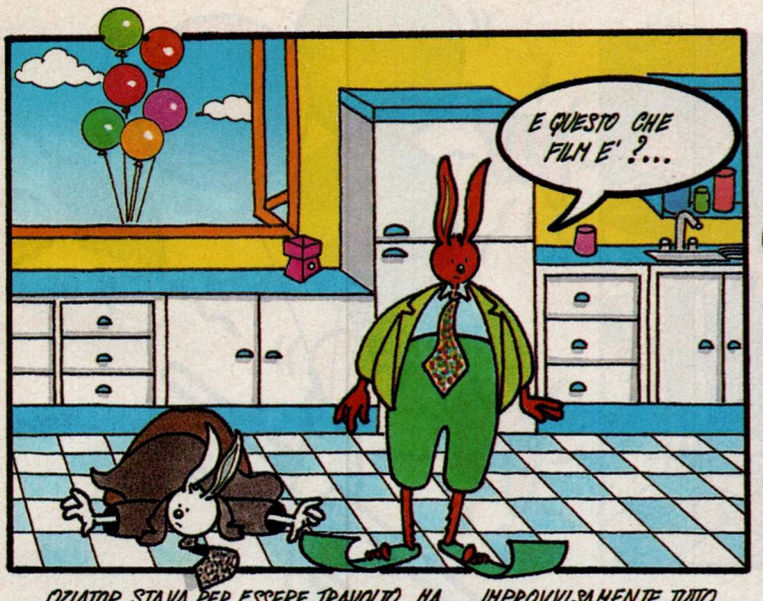




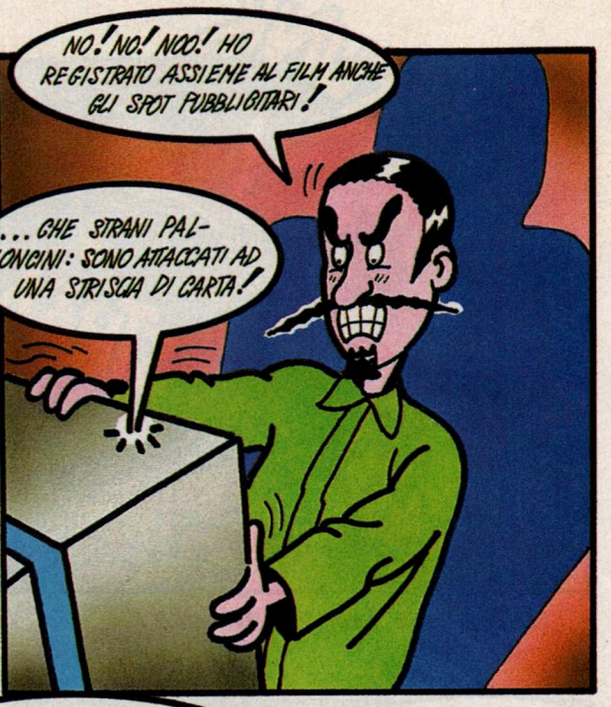
CHE BELLO! TUTTO E' PERFETTAMENTE IDENTICO AL FILM INDIANA JONES!
UN FILM DI INDIANI?... NON CREDO DI AVERLO VISTO AUNF!
NACCHE' INDIANI... SI TRATTA DI UN ARCHEOLOGO CHE AFFRONTA INCREDIBILI AVVENTURE PER SCOPRIRE TESORI NASCOSTI!
CHE STANCHEZZA!... DOVE POTREI SCHIACCIARE UN PISOLINO?
BEH! NON HO VISTO NEANCHE QUELLO, AL CINEMA MI ADDORMENTO APPENA SPENGONO LA LUCE... AUNF!
...DURO QUESTO LETTO...
NON LI!!
AIUTOOO!!
ALL'IMPROVVISO CENTINAIA DI FRECCE SCOCCANO CONTEMPORANEAMENTE...

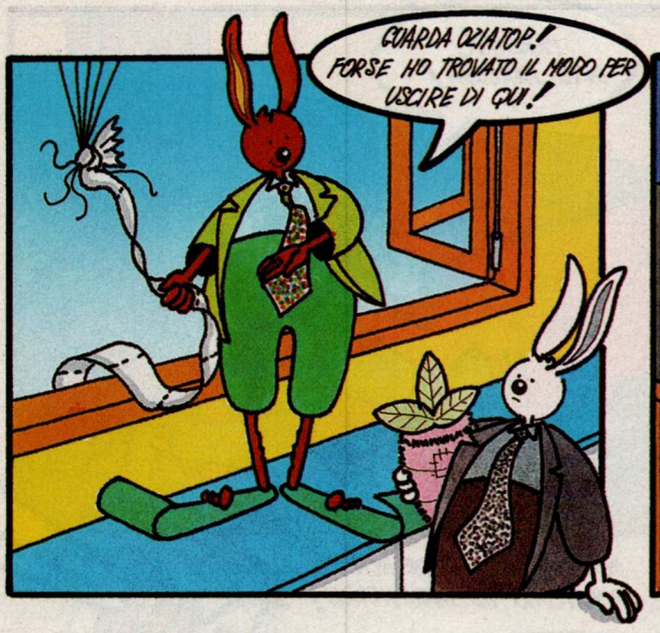

DOBBIAMO SCAPPARE OZIATOP!... NEL FILM IL TEMPIO CROLLA E L'EROE DEVE SUPERARE PERICOLOSISSIMI TRABOCCHETTI!
TRUMMM
ULP!
... ED IL TEMPIO COMINCIA A CROLLARE!
QUESTO FILM NON MI PIACE, TOPAZIO!... ANDIAMOCENE!
STAMMI DIETRO! L'EROE SI SALVA SEMPRE!
ACCIPICCHIA! E ADESSO?!
CRAASH
GUARDA BENE COME FACCIO... POI TE LA RIMANDO INDIETRO!
SWIIISSS
E' SEMPLICISSIMO, OZIATOP!... PARE QUASI DI VOLARE!
UHH! IO E BIBO FAREMO A MODO NOSTRO!
WOOSH

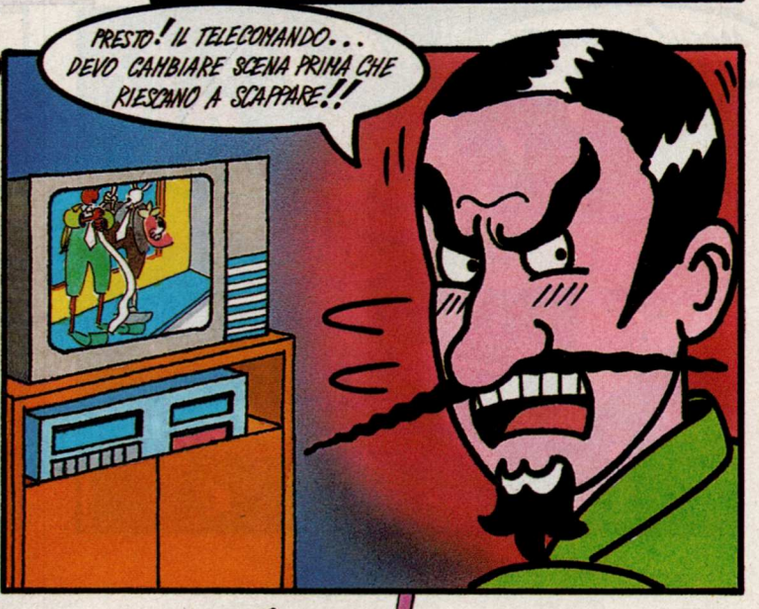
...SALTA TU, BIBO!... IO NON OSO GUARDARE!
DOING
DOING
DOING
DOING
OOOH!
DOIINGG
PFUI!
NON FERMARTI! GUARDA COSA STA' ARRIVANDO!
TRUNTUN
GAMBEE!!
QUESTO FILM COMINCIA A NON PIACERE NEANCHE A ME!
TRUTUTUN
AGH!
OH NOO! RIALZATI, OZIATOP, PRESTO!
TUMP

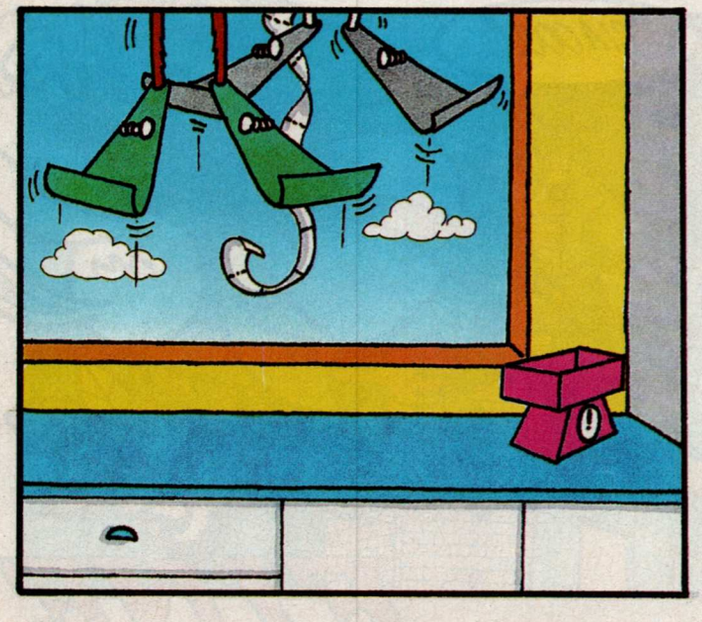


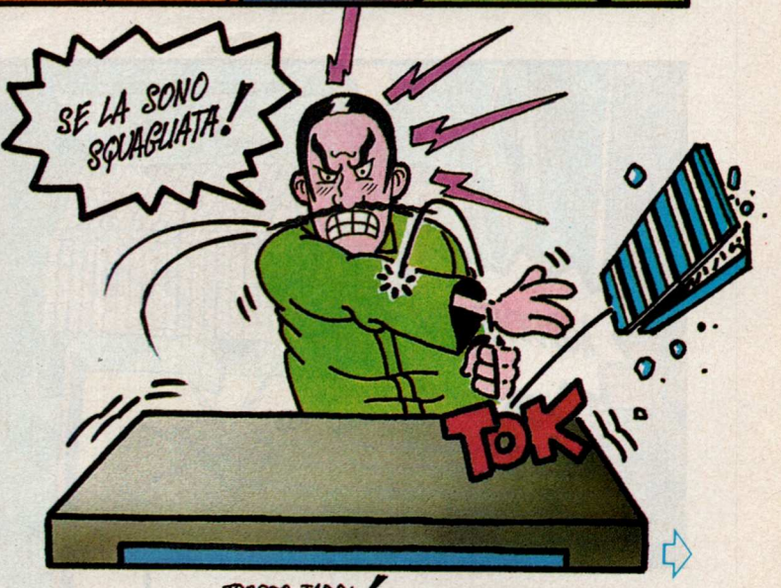
OZIATOP STAVA PER ESSERE TRAVOLTO MA... IMPROVVISAMENTE, TUTTO CAMBIA INTORNO A LORO!



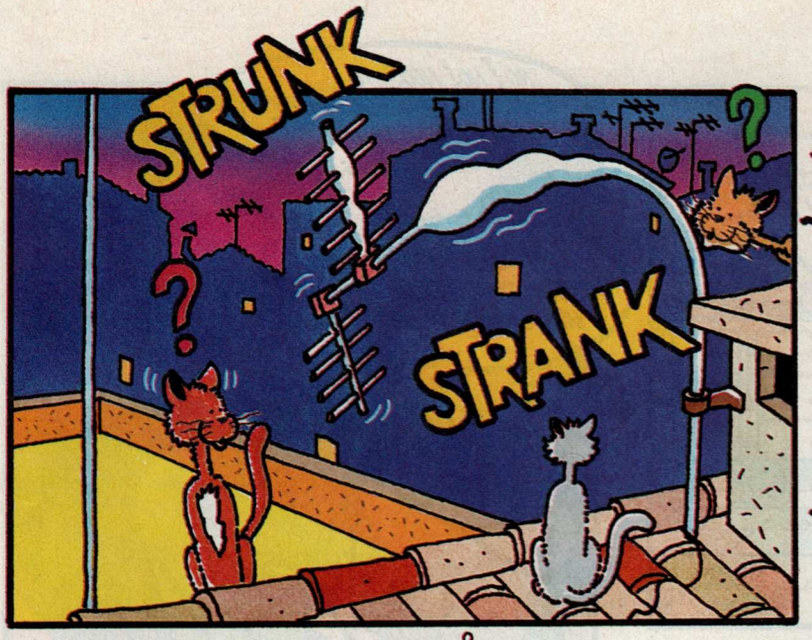




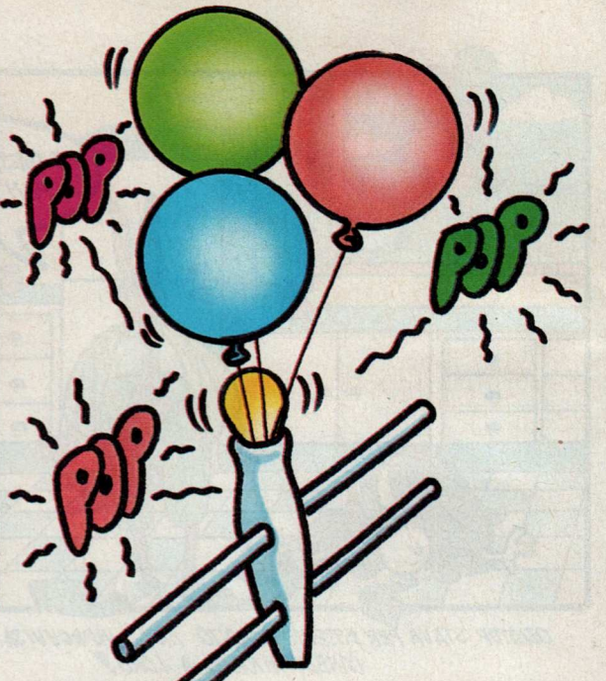


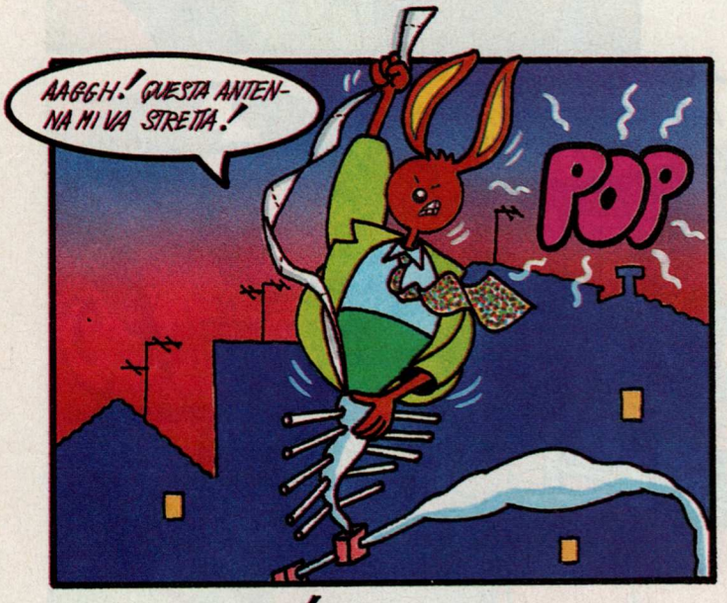


TROPPO TARDI!



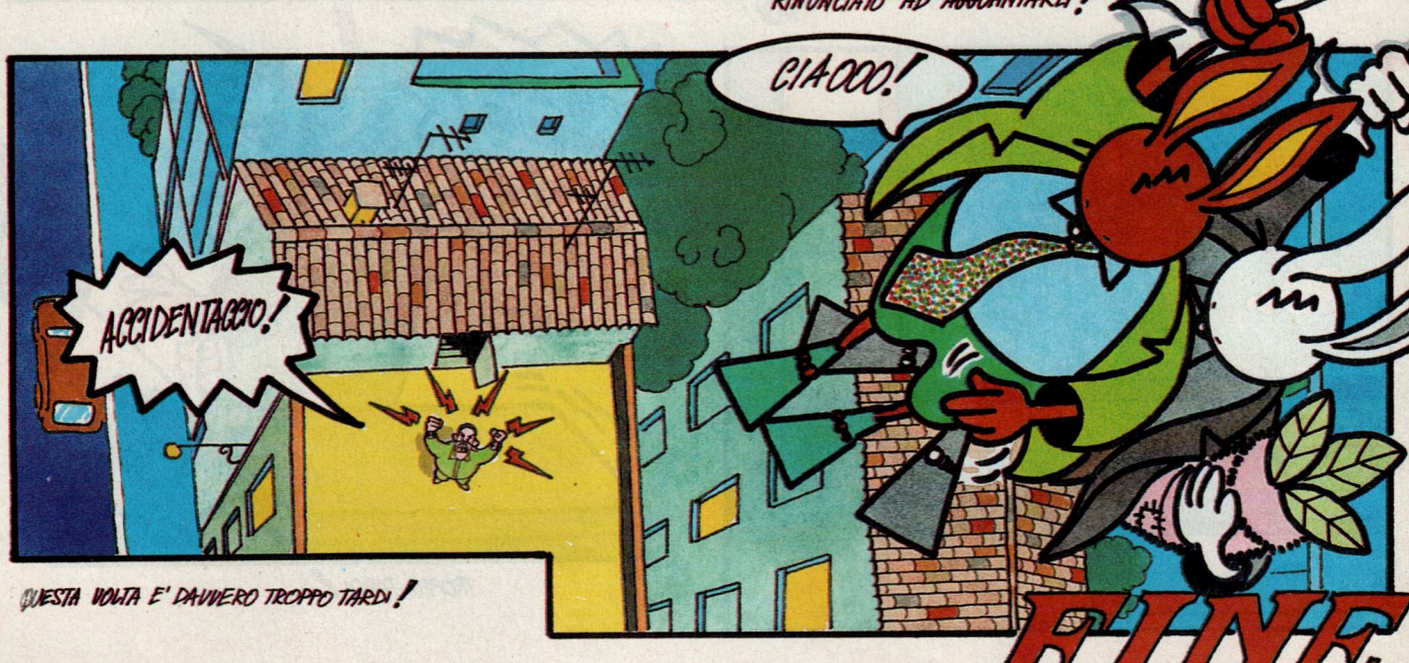
NA DOVE SONO FINITI I NOSTRI AMICI?...





... ECCONE UNO!

MA IL PRESTIGIATORE NON HA ANCORA RINUNCIATO AD AGGUANTARLI!



QUESTA VOLTA E' DAVVERO TROPPO TARDI!

FINE

LA PULCE

Finalmente decideremo

AMMAZZARE GLI ANIMALI!

Caccia, veleni nei campi, licenziamenti: su questi temi, quattro referendum fra pochi mesi, se i politici non lo impediranno con qualche imbroglio

Già avrete sentito, e ancor più ne sentirete e vedrete nelle prossime settimane, che una domenica di questa primavera, o al più tardi di ottobre, gli italiani andranno a votare per quattro referendum. E' una grande occasione quando un popolo è chiamato a decidere direttamente su questioni importanti, anziché affidare la decisione ai partiti politici come è normale nel nostro sistema politico.

I referendum sono quattro: due sulla caccia, uno sui pesticidi velenosi usati dagli agricoltori, uno sull'applicazione dello statuto dei lavoratori, in particolare delle norme che rendono difficili i licenziamenti anche nelle piccole aziende. Parliamo ora di quelli sulla caccia perché gli animali stanno particolarmente a cuore a voi ragazzi.

Se il referendum fosse semplice gli elettori dovrebbero rispondere grosso modo a questa domanda: volete che sia abolita la caccia? Invece in Italia il referendum è più complicato e può esser fatto solo sull'abolizione di una legge esistente. Ecco perché i referendum sulla caccia sono due. Uno propone l'abolizione di 34 articoli della legge che regola la caccia, restando solo la parte della legge che protegge la selvaggina. L'altro referendum propone l'abolizione della legge che permette ai cacciatori di entrare nei terreni privati che non siano circondati da alti recinti.

Per questo la frase che gli elettori troveranno sulla scheda è piuttosto lunga e non molto chiara. Invece la domanda reale è semplice: ci va bene che delle persone si divertano ad ammazzare animali, e in particolare animali che sono di tutti come i selvatici?

Inutile dire che i cacciatori e le persone interessate alla fabbricazione e vendita di quel che si usa per la caccia, cominciando da fucili e cartucce, faranno il possibile perché non si arrivi al referendum, poiché i sondaggi di opinioni dicono che il 55 per cento degli italiani vuole abolire la caccia e il 10 per cento vuole lasciarla come ora.

Diranno tra l'altro che molte specie di uccelli sono già protette, ma in realtà anche questi uccelli vengono ammazzati a milioni, anche con le reti e le trappole, cosa che ci attira vive antipatie, specie dai paesi dell'Europa settentrionale.

Giustizia

PENA DI MORTE...

Tanti problemi intorno all'uccisione di quattro rapitori

Brutta storia quella dei quattro rapitori che stavano per rapire una ragazza presso Varese e sono stati ammazzati dai carabinieri che li aspettavano appostati. Ne parliamo anche se è passato del tempo, perché è un genere di storia che incontrerete altre volte e sulla quale si vedrà che tipo di cittadini siete.

Alla radice ha un problema che non sarà mai risolto definitivamente: come trattare i criminali peggiori? Come nemici da ammazzare o come persone probabilmente cattive, forse vittime di esempi e ingiustizie che li hanno spinti a essere delinquenti, ma che possono essere recuperate?

Vi accorgerete, sia conoscendo la storia sia osservando la società, che la pubblica opinione oscillerà fra queste idee opposte, secondo il clima politico prevalente e secondo il verificarsi di delitti particolarmente odiosi che commuoveranno la gente.

Capita cioé di andare dal criminale giustiziato (ed è accaduto che dopo si sia scoperto che era innocente), al criminale lasciato libero di maltrattare o uccidere altri innocenti.

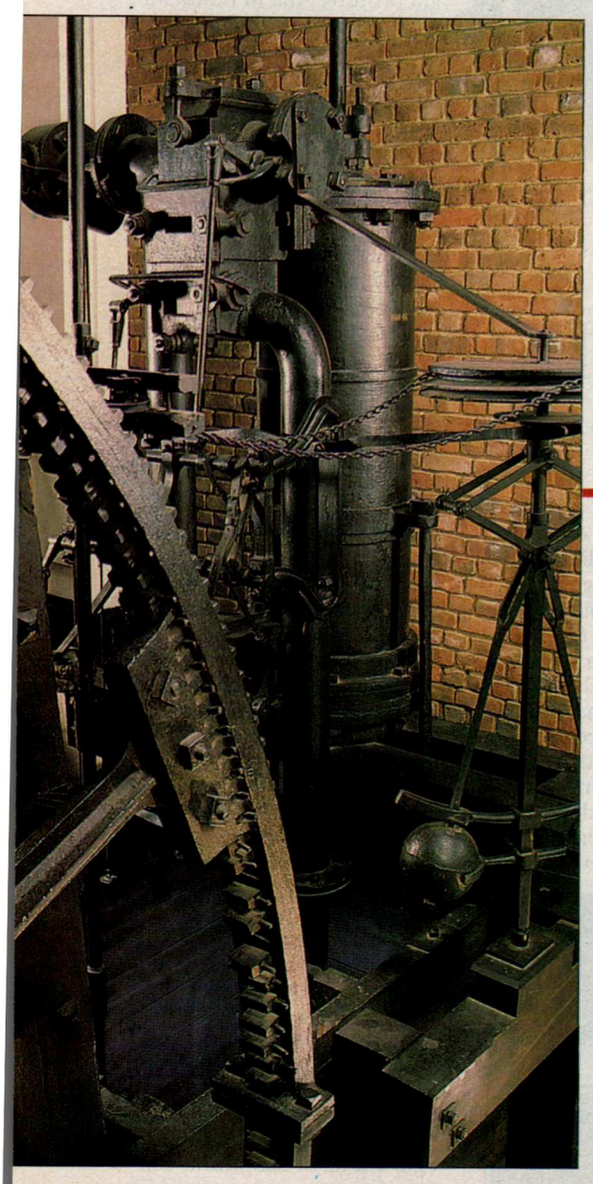
Torniamo ai quattro ammazzati a Luino. Certo stavano per compiere un delitto infame come il rapimento. Probabilmente ne avevano già commessi altri. Certo i carabinieri in buon numero gli avevano preparato una trappola ed è difficile credere che solo per difendersi li abbiano uccisi tutti.

Forse, se li avessero presi, con avvocati difensori che fanno la loro parte per dimostrare che gli accusati sono innocenti, con la nostra giustizia lentissima, con gli sconti di pena per buona condotta, dopo qualche tempo sarebbero stati in giro a fare altri delitti. Allora l'uccisione dei quattro criminali è apparsa anche un segnale ai cittadini impauriti dalla criminalità (ci siamo noi a proteggervi), e un segnale ai criminali (non sperate di cavarvela con poco): e credo che la maggior parte della gente l'abbia accolta con favore. Però in Italia non c'è pena di morte e le forze dell'ordine sono tenute a rispettare le leggi: questo distingue un paese civile e democratico. E purtroppo quella sparatoria ha destato il sospetto di una esecuzione.

Per simili problemi non esistono risposte facili, tutto bianco e tutto nero, questo giusto e quello sbagliato. Come vedete ogni via ha la sua brutta controindicazione. □

WATT
GENIO E MOVIMENTO

Un treno capace di muoversi da solo su grandissime ruote coniche che avanzano su enormi rotaie che si allargano in salita e si stringono in discesa. Una moto che procede indefinitamente grazie ad un motore ad aria compressa azionato dalle scosse che procura un fondo stradale accidentato... Sogni impossibili? Certo, quelli appena citati sono esempi un po' folli dell'ostinato tentativo dell'uomo di realizzare il «moto perpetuo», un problema che la scienza ha da tempo dichiarato irrisolvibile. Ma, sogni a parte, quella di «muoversi» e «far muovere» è sempre stata un'esigenza umana, alla quale nei secoli sono state date varie risposte, prima fidando solo nell'aiuto della propria forza muscolare, poi chiamando a collaborare con essa anche la forza animale e infine inventando congegni in grado di moltiplicare senza troppa fatica questa stessa forza e, al limite, di sostituirsi ad essa.



Quando a James Watt si presentò il problema di aggiustare e migliorare le prestazioni di una certa macchina, ci si era già inoltrati sulla strada dell'indipendenza umana da particolari fatiche, ma moltissimo restava ancora da fare e a questo il genio meccanico dello scozzese avrebbe dato un notevole contributo.

Nato il 19 gennaio 1736 a Greenoch, il giovane James apparteneva ad una famiglia in cui l'abilità manuale, la passione per i congegni meccanici e l'amore per la scienza erano sempre state di casa. Perciò, un po' seguendo la tradizione di famiglia e un po' assecondando la sua naturale inclinazione, James Watt decise di fare il costruttore di strumenti di precisione e, dopo aver studiato per qualche tempo a Londra, nel 1757 fu nominato a Glasgow fabbricante di strumenti scientifici per l'università. Sicuramente il suo laboratorio dev'essere stato il paradiso degli aspiranti inventori, zeppo traboccante com'era di viti, vitine, bulloni, dadi, molle, pezzi di ferro, tenaglie, pinze, cacciaviti e chi più ne ha più ne metta. Con essi venivano messi insieme non solo gli strumenti che l'università gli richiedeva, ma anche tanti curiosi aggeggini meccanici,

Particolare della macchina a vapore di Watt nel museo della scienza di Londra.

Questo quadro ci mostra il giovinetto James Watt in contemplazione della domestica teiera bollente che gli avrebbe suggerito l'idea della macchina a vapore.

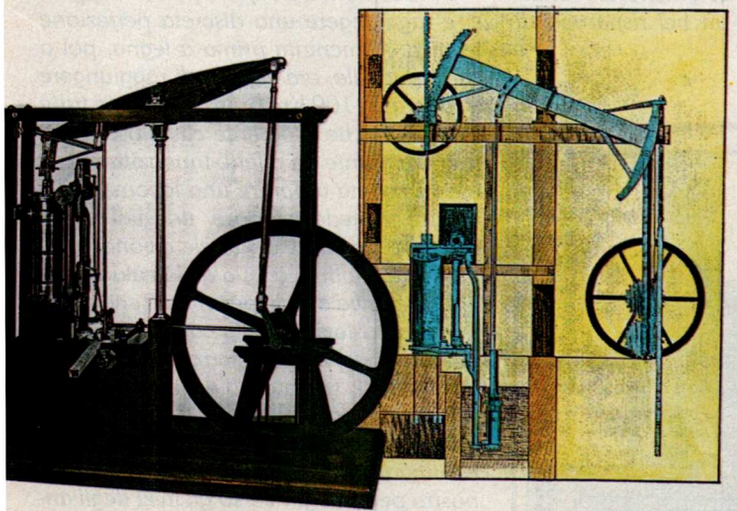
Ritratto di James Watt

(Disegno al computer-grafico di G. Intini)

un po' giocattoli e un po' «trovata commerciale», che erano la passione dell'estroso scozzese.

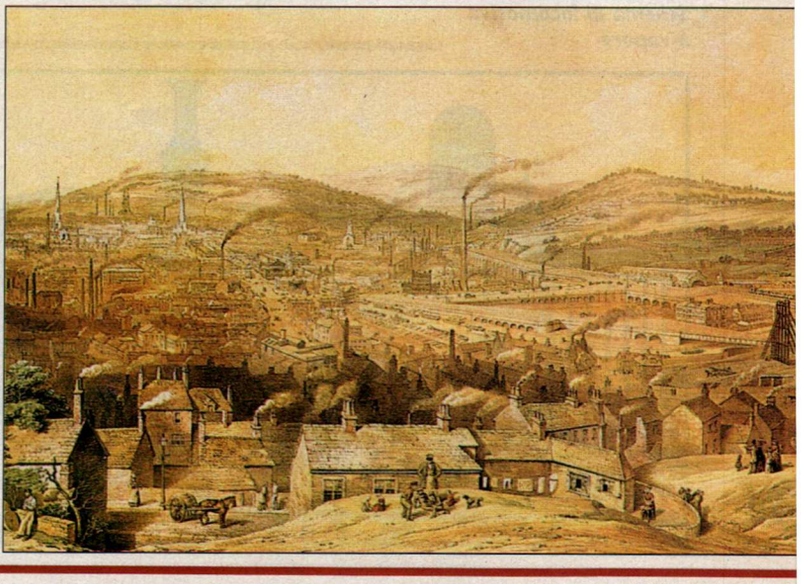
Un giorno del 1764 il rettore dell'università venne informato da un tecnico che una copia della famosa macchina di Thomas Newcomen, rivelatasi tanto preziosa negli anni precedenti per prosciugare dall'acqua le miniere di stagno della Cornovaglia, giaceva dimenticata in un angolo del laboratorio di fisica dell'Ateneo. Rotta. Conoscendo l'ingegnosità e la bravura dell'ingegnere di Greenoch, il rettore mandò allora a chiamare Watt e lo pregò di riparare la macchina. Non ci volle molto per aggiustare i guasti: ma quando la mise in funzione, Watt dovette constatare che la macchina di Newcomen consumava una spropositata quantità di combustibile. Occorreva assolutamente migliorarla, ma come? Per anni l'inventore si arrovellò su questo problema, provando e riprovando le diverse soluzioni su modellini in scala ridotta della stessa macchina di Newcomen, finché nel 1782 mise a punto la «sua» macchina a vapore, innescando, una rivoluzione che avrebbe avuto grandi conseguenze sull'umanità, nel campo della produzione di forza motrice e dei trasporti.

Elisabetta Tosi



Disegno e modello di uno dei motori a vapore di James Watt. Il movimento alternativo del pistone viene comunicato alla ruota a destra mediante un bilanciere. Il moto alternato è trasformato in rotativo per mezzo di un eccentrico.

L'introduzione delle macchine a vapore cambia anche il modo di vivere nelle città. In questo quadro una città inglese dopo la rivoluzione industriale.



WATT

Energia meccanica dal calore

La prima idea di sfruttare l'energia del vapore d'acqua è del genio inglese Isaac Newton che nel 1680 così espone la sua intuizione: «È sicuramente possibile sostituire gli animali per spingere le carrozze e i pesanti carri di trasporto sfruttando la spinta fornita dalla forza del vapore che può esser prodotto portando all'ebollizione grandi quantità d'acqua in recipienti appositamente costruiti».

Nel 1690 il francese Denis Papin descrive il movimento teorico di un pistone che venga investito da un getto di vapore prodotto all'interno di una «pentola» ben sigillata. È l'idea della pentola a pressione. Newton e Papin hanno indicato la strada teorica senza riuscire ad approdare ad alcuna realizzazione pratica: la rivoluzione viene innescata dal geniale «meccanico» James Watt. Senza il suo decisivo intervento forse avremo avuto dell'ottimo bollito ma non la macchina a vapore.

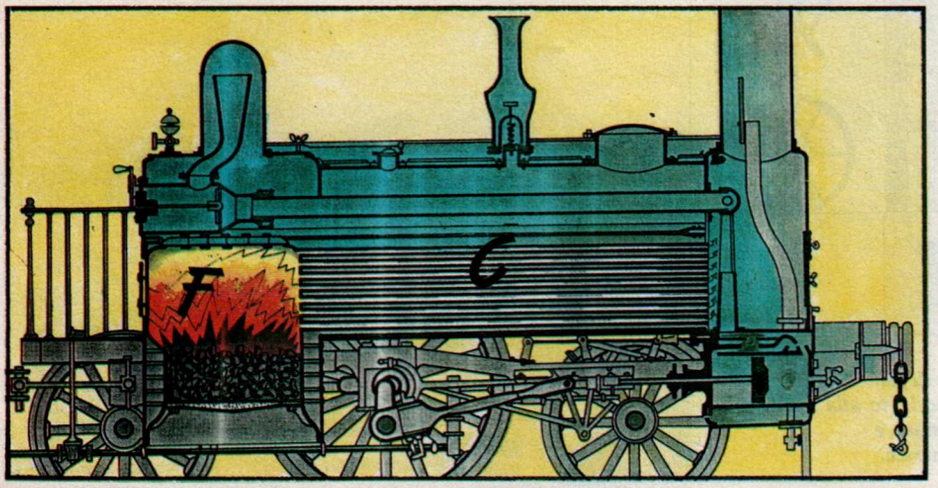
Il motore a vapore in azione

Una vecchia locomotiva sistemata in qualche museo o deposito ci può raccontare tante storie. Osserviamo le sue caratteristiche costruttive.

Grandi quantità di carbone bruciano nel forno F (nelle macchine attuali si giunge fino a 800 chilogrammi all'ora per ogni metro cubo di griglia da riscaldare). Servono a riscaldare e portare all'ebollizione l'acqua della grande caldaia C. Essa è formata di moltissimi tubi. Quando l'acqua tocca i cento gradi sviluppa il prezioso vapore che viene convogliato all'interno di un cilindro dove investe un pistone che viene mosso avanti e indietro. Esso è collegato con biella e manovella alle ruote motrici che si mettono in movimento. Spesso il vapore prima di entrare nei cilindri viene convogliato entro recipienti arroventati che ne innalzano di parecchio la temperatura. Il francese Carnot ha dimostrato che il rendimento delle macchine termiche dipende soprattutto dal salto di temperatura che esiste fra il momento di utilizzo e lo scarico nell'atmosfera. Mediante le camere surriscaldatrici si può ottenere perciò vapore a temperatura ben superiore ai cento gradi e quindi un notevole incremento di potenza.

Ma le locomotive a vapore sono ancora fantascienza quando Watt mette le mani sulla macchina di Newcomen. Fra i diversi dispositivi che Watt inventa perfezionando quella macchina, il principale è il condensatore nel quale viene aspirato il vapore che non si condensa più nel cilindro come nella macchina di Newcomen. Grazie a ciò il cilindro può rimanere a temperatura costante, il vapore – per un principio di fisica – si raffredda bruscamente e si prendono così i classici due piccioni con una fava: si ottiene un rendimento migliore con un bel risparmio di combustibile.

Schema di locomotiva a vapore



Bastimenti a vapore Le prime locomotive

Il motore a vapore suscita entusiasmi: nel 1807 entra in servizio fra New York e Albany (ben 240 km) sull'Hudson il Clermont, battello di 46 metri mosso da un motore di 24 cavalli. Remi e vele, da sempre unica forza motrice per navigare, diventeranno strumento solo per barche da diporto.

Nel 1816 l'Elise attraversa la Manica, nel 1838 una nave angloamericana, Sirius, attraversa l'Atlantico in 18 giorni e mezzo. La maggior parte dei marinai prima di partire ha opportunamente sistemato tutte le proprie cose, quasi tutti han fatto testamento – non si sa mai – e l'entusiasmo con cui vengono accolti all'arrivo è pari solo a quello dei naviganti che rivedono terra.

Nel 1829 la prima "vera locomotiva, la Rocket di Stephenson, entra in funzione in Inghilterra. L'anno dopo, la locomotiva di Peter Cooper inaugura il primo collegamento di linea fra Baltimora e Boston nell'Ohio. Viaggia con qualche punta di 50 chilometri l'ora, notevole velocità per quel tempo.

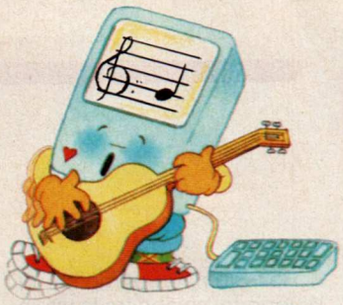
La locomotiva a vapore costituì per gli Stati Uniti un elemento fondamentale del progresso industriale.

La stessa cosa, del resto, accadeva in Europa: nazioni come Francia, Inghilterra, Germania trovavano nella ferrovia a vapore un alleato insostituibile nella loro corsa alla modernizzazione. Quanto all'Italia, essa acquistò una più autentica unità quando, tra il 1870 e il 1900, i vari tronchi ferroviari già esistenti vennero fusi a formare una sola, efficiente rete.

La locomotiva a vapore poté svilupparsi e raggiungere una discreta perfezione tecnica. Alimentata prima a legna, poi a carbon fossile, era capace di raggiungere e superare i 100 Km orari. Ma, come tutte le cose, anche il potente cavallo di ferro non era esente da difetti. Innanzitutto per essere pronta a partire una locomotiva a vapore richiede tempo e, una volta lanciata, le sue doti di accelerazione sono modeste. Inoltre l'acqua della caldaia dev'essere priva di sali (per evitare che si formino incrostazioni della caldaia stessa) e quindi lungo la linea ferroviaria occorre disporre di serbatoi d'acqua purificata sempre pieni.

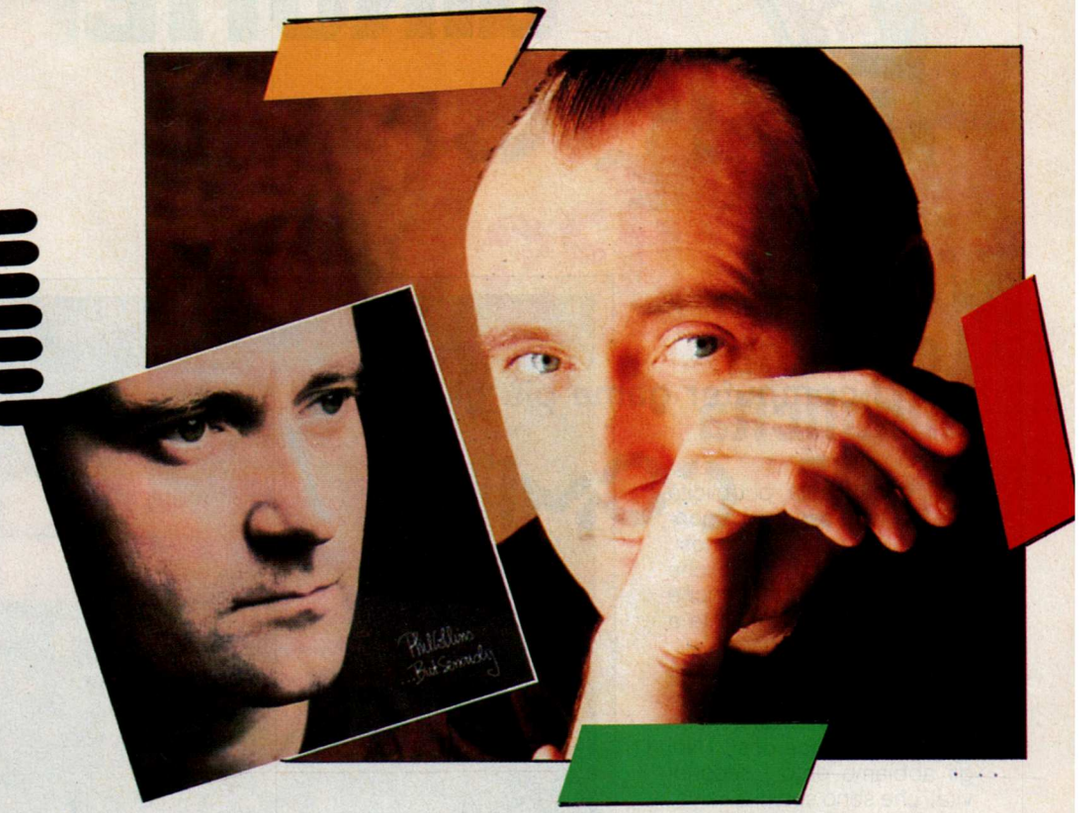
Ciononostante, le motrici a vapore continuarono a sbuffare su e giù per la nostra penisola fin verso gli inizi degli anni '20, prima di venir gradualmente sostituite, dal 1930 in poi, dalle loro «colleghe» diesel ed elettriche.

Gianni Mazzonetto



Musica

di Maria Paola D'Emilio



UNA VOCE CONTRO L'EMARGINAZIONE

L'uomo cammina per la strada, una donna si avvicina a lui, è vestita di stracci, sporca, malridotta: «Signore, mi può aiutare — chiede — ho freddo, fame, e non so dove andare. Non ho una casa, né un rifugio, o un letto dove poter riposare».

L'uomo non la degna neppure di uno sguardo, continua frettoloso per la sua strada.

Queste le parole, alcune almeno, di *«Anotherdayin Paradise»,* l'ultimissimo successo di Phil Collins, ex batterista dei Genesis e da molti anni ormai apprezzato solista.

Chissà quanti di voi hanno ballato in discoteca sulle dolci note di questo brano senza immaginare neppure lontanamente quanto tristi fossero le parole, quanto dura la denuncia di Phil Collins che ha voluto spezzare una lancia in favore degli emarginati. Del resto le immagini del video che ha lanciato il brano in tutto il mondo sono più che eloquenti: gente buttata sui marciapiedi, poveri che chiedono l'elemosina, senza tetto abbandonati da tutti; per loro non una parola di conforto, un gesto di umanità.

La società in cui viviamo, fredda, selettiva, non può permettersi di fermarsi a guardare lo stato di miseria in cui queste persone sono costrette a vivere, preferisce lasciare alla sensibilità del singolo la possibilità di aiutare. Del resto è più facile voltare la testa, fingere di non vedere per non dover ammettere che la responsabilità è di tutti.

E' proprio questa la denuncia di Collins che esorta a pensarci due volte (*«Think Twice»,* dice il ritornello) prima di chiudere gli occhi e continuare per la propria strada.

Inglese, nato nel 1949, figlio d'arte (sua madre era una apprezzata attrice di teatro che gli ha trasmesso la passione per il palcoscenico), Phil Collins si è sempre dimostrato molto attento ai problemi sociali; osservatore sensibile, anche se mai arrabbiato o trasgressivo, ha saputo porre l'accento sulle piaghe che affliggono il nostro secolo: la droga, l'apartheid, l'emarginazione.

«La sensibilità a questi problemi — dice — *è fondamentale nel mondo in cui viviamo. Per questo sto insegnando ai miei figli a tenere gli occhi bene aperti. So che è duro e difficile, ma nel momento in cui decidi di fare finta di non vedere, di non aiutare il prossimo, allora sei colpevole come e più degli altri».*

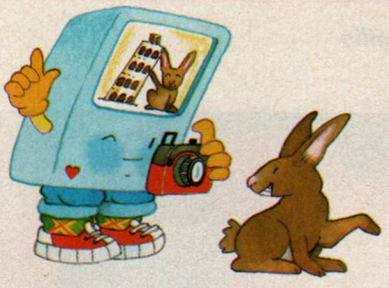
Questo brano, contenuto nell'album *«But seriously...»,* è stato molto criticato per la sua dolcezza, per il modo, si è detto, un po' superficiale di affrontare certi problemi, senza rabbia, con un prodotto un po' patinato che sfiora la commercialità.

«Il fatto che io abbia scritto una musica particolarmente soft — ha risposto il cantautore — *non significa che la denuncia sia meno dura, anzi, è proprio dalla tristezza nel vedere certe cose che nasce un brano come Think Twice, in un certo senso introspettivo. Non è detto che si debba urlare per farsi sentire».*

Forte dei successi immensi ottenuti fino a oggi con brani come *«Against all odds», «Groovy kind of love», «Easy Lover»,* e moltissimi altri, Collins ancora una volta ha avuto ragione. Lo dimostrano le cifre dei dischi venduti in tutto il mondo che lo mantengono da settimane nelle posizioni alte delle classifiche.

Lui, però, non si lascia impressionare, e tra un concerto e un giro di manovella del nuovo film in cui è impegnato, continua a preferire la vita di padre e marito a quella di rockstar.

□



GIROMERA

INCENDI

La buona pubblicità

E' dannosa la pubblicità che inganna o induce a consumi inutili o anche dannosi. E' buona invece quella che fa conoscere le cose anche se col fine di portare utilità a un'azienda.

Su alcune grandi riviste non italiane è apparsa la bella immagine che vedete, con un testo che dice così: «Noi gli abbiamo dato i secondi vitali che sono serviti a salvare quella vita».

E spiega come.

Rolf Blum, un pompiere di Wuppertal sa che tra la vita e la morte passano solo alcuni secondi. Quando il fuoco può uccidere nel tempo di pochi respiri, è vitale qualsiasi cosa dia un po' di tempo in più.

La DU PONT lavora da anni per dare ai vigili del fuoco quei secondi in più. Il risultato è una fibra leggera e resistente al fuoco chiamata «Nomex III».

Una tuta di Nomex III permette ai vigili del fuoco di lavorare più vicino al fuoco e ha dato la possibilità a Rolf Blum e ai suoi colleghi di salvare questa bambina: senza quella tuta, Rolf non avrebbe potuto raggiungerla.

Oggi tute di Nomex III sono in dotazione dei vigili del fuoco di molte città, per esempio, a Milano, Londra, Francoforte...

IDEE

Spiccioli per bambini

Chi viaggia per turismo o per lavoro, quando torna a casa si trova in tasca una manciata di monete che non può usare nel suo paese, le mette in un cassetto e finisce col dimenticarle; e ogni anno i viaggiatori all'estero sono decine di milioni.

Alcuni anni fa, Howard Simons, direttore del quotidiano americano Washington Post, propose che i viaggiatori, rientrando in patria, donassero gli spiccioli che avevano in tasca a una organizzazione che si occupa dei bambini affamati e malnutriti del mondo.

Alcune aerolinee, parlamentari, personalità dello spettacolo e l'UNICEF accettarono di promuovere l'idea. Il risultato è stato che, nel 1988 nei maggiori aeroporti inglesi e americani sono stati raccolti denari per circa mezzo miliardo di lire per finanziare progetti dell'UNICEF, semplicemente togliendosi degli impicci dalla tasca.

VISTA

Cane in tecnicolor

I fisiologi ci dicono che abbiamo sul fondo dell'occhio particolari cellule dette bastoncelli che, colpite da un raggio di luce di qualsiasi colore, inviano un impulso al cervello. Insieme a queste ce ne sono altre, dette coni, specializzate per i colori, cioé che mandano impulsi nervosi solo quando ricevono uno o l'altro dei colori fondamentali. La composizione delle immagini da tutti gli impulsi di chiarore inviati dai bastoncelli e di colore inviati dai coni, avviene nella parte posteriore del cervello. Nell'uomo questo apparato è probabilmente il più perfezionato. Gli animali vedono in modi diversi. Per esempio, cani e gatti vedono solo bianco e nero...

Un momento: questo si credeva fino a poco tempo fa. Ora un gruppo di ricercatori della università californiana di Santa Barbara ha completato una serie di esperimenti che hanno fatto concludere che i cani vedono i colori, anche se non come l'uomo.

I ricercatori hanno addestrato tre cani a puntare col muso una chiazza di colore diverso su uno schermo. Quando il cane indicava col muso la zona di colore diverso riceveva in premio un biscotto. Si è così scoperto che i cani distinguono bene tutte le sfumature del blu fino al rosso, ma non vedono i gialli fino all'arancione.

Per quanto riguarda i gatti rimane ancora il giudizio che vedono bene ma solo chiaro e scuro, cioé in pratica in bianco e nero, proprio come noi in una notte di luna senza luci artificiali.

TASSE

Ricchi, poveri e imbroglioni

Alcune volte l'anno vengono pubblicati alcuni dati più significativi sui redditi degli italiani, sulle tasse che pagano e sulle evasioni fiscali. E si vede che moltissimi, appena ne hanno la possibilità, evitano di pagare le tasse. Certo, i lavoratori dipendenti le pagano come tutti quelli le cui tasse, come di dice in gergo, sono trattenute alla fonte, cioé sono versate direttamente dal latore di lavoro, però anch'essi diventano evasori per il secondo lavoro che molti hanno.

Questa tendenza a evadere è facilitata dalla inefficenza della pubblica amministrazione, che riesce a verificare circa il 5 per mille delle dichiarazioni dei redditi oltre quelli di lavoratori dipendenti. Una prova è che solo all'inizio di quest'anno il fisco ha potuto pubblicare i risultati delle indagini e statistiche sui redditi guadagnati nel 1985!

Per quell'anno risulta che la classifica delle persone che hanno i guadagni più alti è: Berlusconi (reddito '85 circa 6 miliardi), Gianni e Umberto Agnelli (circa 5 miliardi), De Benedetti. I redditi miliardari sono meno di mille, almeno quelli «confessati». Il più «povero» dei miliardari è Luciano Benetton, con un reddito di circa un miliardo.

701 italiani hanno dichiarato redditi compresi tra 500 milioni e un miliardo nel 1985. 781 sono stati i redditi tra 400 e 500 milioni; ma qui stiamo entrando nella zona di maggior evasione. Infatti le grandi industrie sono molto controllate e hanno più difficoltà a non pagar le tasse, mentre sono i commercianti, i professionisti e gli artigiani con giri di affari abbastanza alti che oggi hanno più possibilità di pagare poche tasse.

Dalla parte opposta della classifica, sono più di due milioni di cittadini che dichiarano di guadagnare meno di 3 milioni l'anno, che vivono cioé con poco più di duecentomila lire il mese; e 166mila hanno dichiarato di aver guadagnato 0 lire o aver perso!

CORIANDOLI

Mangiavetro

Da qualche anno le grandi campane di plastica verde per raccogliere e riusare il vetro sono diventate oggetti familiari nel panorama urbano, almeno in molte città. A Roma, per esempio, sono state disposte in gran numero solo nell'ultimo anno. E' una forma intelligente di riuso di una materia prima utilissima; basti dire che ogni italiano ha consumato nel 1988 contenitori di vetro per un peso di 2,5 chili, il che fa circa 150 milioni di chili di bottiglie.

Attenta a quell'orecchino

Molti orecchini e orologi fanno male alla pelle.

La maggior parte dei gioielli non preziosi sono ricoperti da un bagno metallico di nickel perché non si ossidino e anneriscano. Ma il nickel al contatto col sudore, che è acido, produce danno alla pelle. Il danno è maggiore quanto più a lungo dura il contatto col nickel e quanto più la pelle è sensibile. In una recente indagine tra 1800 ragazze di 15/20 anni che portano orecchini, si sono verificati disturbi alla pelle nel 62 per cento dei casi.

Paperone vescovo

Come tutti sapete, Paperon de Paperoni ha gli antenati in Scozia: e come poteva essere diversamente vista la fama universale di parsimoniosità che ha quella terra. Ma di recente l'invenzione disneiana si è deliziosamente mescolata alla storia.

Nel salone del palazzo episcopale di Spoleto dove sono ritratti tutti i vescovi dall'origine della diocesi, sotto il vescovo nominato da papa Onorio III nel 1288 è il nome «Paperonus de Paperoniis», di casato illustre e ricco, dicono le cronache!

CIAO RAGAZZI, SONO SEMPRE IO, GIAN MATITO! STAVOLTA SONO QUI UN PO' IN INCOGNITO, PER CUI NON DITE A NESSUNO CHE MI AVETE VISTO, D'ACCORDO?

...MA ORA PRENDETE UNA PENNA E SEGUITEMI, PERCHE'...

oggi matitiamo con... i POLIZIESCHI

(INVESTIGATORI, MALANDRINI, POLIZIOTTI, SPIE, GIALLI ECC. ECC.)

A CIASCUNO IL SUO...

RIUSCITE AD ACCOPPIARE AI NOMI DEI PERSONAGGI QUELLO DEL RISPETTIVO AUTORE?

IDENTIKIT

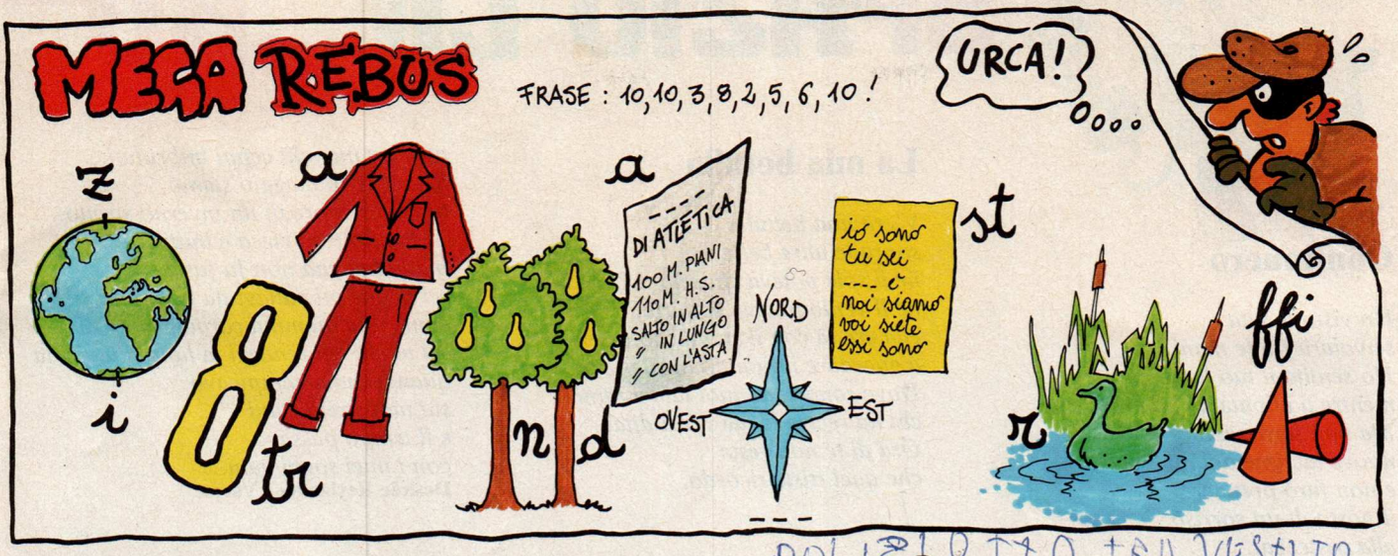
CHI E' QUESTO FAMOSISSIMO GAGLIOFFO DEI FUMETTI? RITAGLIATE E RICOMPONETE I PEZZI, COSI' LO SAPRETE!!

IL LADRO

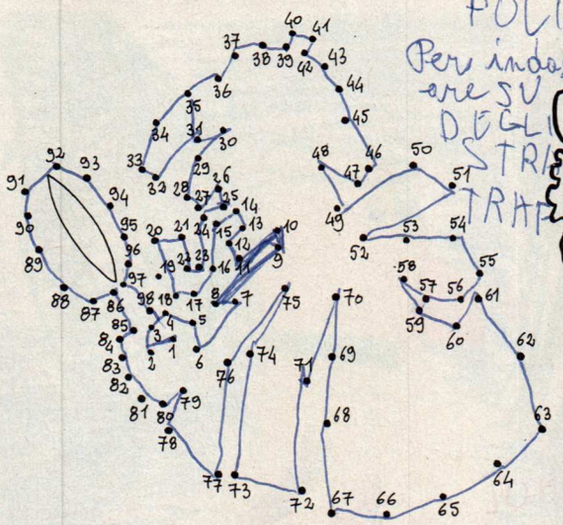
SOLO UNO TRA GLI OTTO LADRUNCOLI A DESTRA E' PERFETTAMENTE UGUALE A QUELLO QUI SOPRA... QUALE?

MEGA REBUS

FRASE : 10, 10, 3, 8, 2, 5, 6, 10 !



COSA APPARIRÀ ?



UNITE I PUNTINI DALL'1 AL 98 E LO SAPRETE!

Anagramma

PRIMA PAGINA

QUESTO SIGNORE È SEMPRE AL CORRENTE DI TUTTO QUELLO CHE SUCCEDE IN CITTÀ. PER SAPERE CHE MESTIERE FA DOVETE RIEMPIRE LO SCHEMA IN BASE ALLE DEFINIZIONI: LO LEGGERETE POI NELLE CASELLE IN NERETTO.

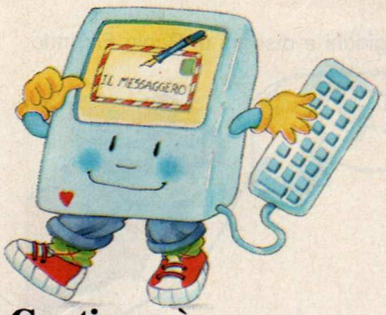
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	M	A	G	I	C	A						
2	S	T	O	R	M	O						
3	C	A	N	A	D	A						
4	M	U	L	I	N	O						
5	D	A	S	T	I	N						
6	S	T	A	D	I	O						
7	C	A	L	C	C	O						
8	V	E	R	O	N	A						
9	B	A	N	A	N	A						
10	N	O	C	A	L	I						
11	L	U	N	E	D	I						
12	G	A	R	A	G	E						

DEFINIZIONI

1 - LA BACCHETTA DEL PRESTIGIATORE. 2 - UN GRUPPO DI UCCELLI. 3 - LO STATO CON MONTREAL. 4 - VI SI MACINA IL GRANO. 5 - HOFFMAN, NOTO ATTORE. 6 - L'ARENA DEL CALCIO. 7 - UN... DI RISO. 8 - LA CITTÀ DEL PANDORO. 9 - LA BUCCIA SU CUI SCIVOLANO I COMICI. 10 - STANNO TRA LE CONSONANTI. 11 - IL GIORNO... DOPO LA FESTA. 12 - LA STANZA... DELL'AUTOMOBILE.

SOLUZIONI

A CIASCUNO IL SUO : SHERLOCK HOLMES - SIR A. CONAN DOYLE, MAIGRET - SIMENON, ARCIPOLICIOTTO CIP - SALOUTTI, OOT - FLEMING, NICK CARTER - BOUVIL, ROBOT - A. CHRISTIE. IDENTIKIT : GAMBADILEGNO. IL LADRO: IL NUMERO 3. MEGAREBUS : POLICIOTTO TRAVESTITO PER INDAGARE SU DEGLI STRANI TRAFFICONI. ANAGRAMMA : IMPRONTE DIGITALI. PRIMA PAGINA : GIORNALISTA DI CRONACA NERA.



SPAZIO LIBERO

Continuerò

Ho visto la vita
scivolarti tra le mani...
Ho sentito il tuo lamento
mentre ti allontanavi da me...
Ma non farò nascere
nuove lacrime dai miei occhi,
e non farò prendere
il posto di un sorriso
alla tristezza...
Non piangerò,
anche se i miei occhi
sono spenti,
e la mia mente
è offuscata dal dolore...
Sorriderò,
aprendo domani la finestra
a un mondo nuovo,
di solitudine...
Senza l'affetto
di due mani calde
che mi davano
tanta gioia e sicurezza...
Continuerò,
perché tu, mamma,
l'avresti fatto
se fossi ancora qui,
con me...
Per te,
che hai insegnato
a vincere la tristezza
con un sorriso,
per te
io vivrò.

Alessia Scameroni - Cagliari

La mia betulla

V'era una bettulla,
sopra le altre bella,
né il sole poteva sfidarla,
né il vento poteva colpirla,
ella era là con il suo tacito assenso
a guardare il mondo in silenzio...
Dove sono ora i tuoi lattici rami,
chi ha reciso le tue verdi dita?
Ora di te non resta
che quel triste ricordo,
quei tre monchi ceppi imbruniti...
Se anche in maggio siamo,
tu resti sempre in un inverno strano...
Ti hanno reso cieca e inutile
ma la tua vita non fu futile:
sei tu che mi cullavi da bambina,
come una mamma carina;
sei tu che mi rendevi la luna più vicina
quando mi arrampicavo
sui tuoi stretti rami
e il tempo passavo
con i miei sogni vani...

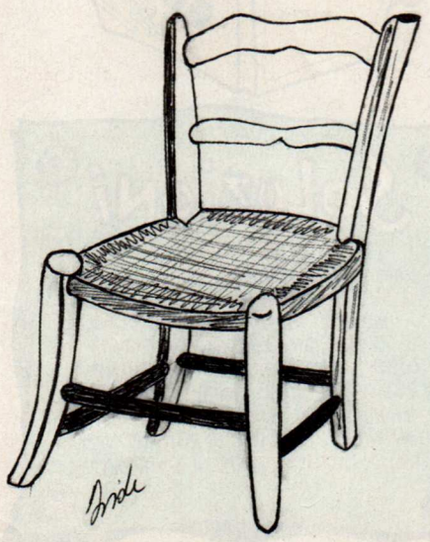
Desirée Reylander - Varese

Questo è un pappagallo
che ho visto allo zoo
Martina Rampazzo - Padova

Tic tac

Tic,
tac,
l'orologio va
sempre avanti
sempre,
sempre.
I giorni,
i mesi,
gli anni
passano.
Ti chiedi:
«Cosa ho fatto
fino ad ora?
Ho usato bene
i miei anni?»
Tic
tac
l'orologio va
io mi fermerò.
Ho tempo
di vivere,
di attuare
il mio obiettivo
di amare
di aiutare.
Tic
tac
l'orologio va,
ma io penso
vivo
parlo
amo
soffro
tic
tac
io sono felice
perché
dentro me,
c'è VITA.

Luisa Cendron
Treviso

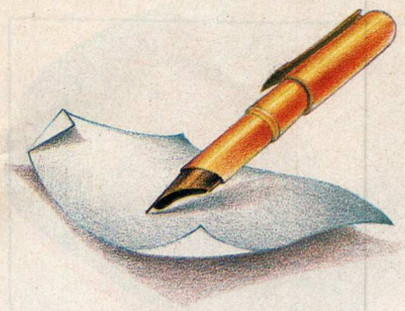


Digli che...

Digli che di lui non me ne frega niente
digli che può andare
che io non lo supplicherò di restare.
Digli che può dimenticarmi
che io lo dimenticherò.
Perché al mondo ci sono tanti ragazzi...
Ma non dirgli che l'ho detto
PIANGENDO!

Nadia

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova



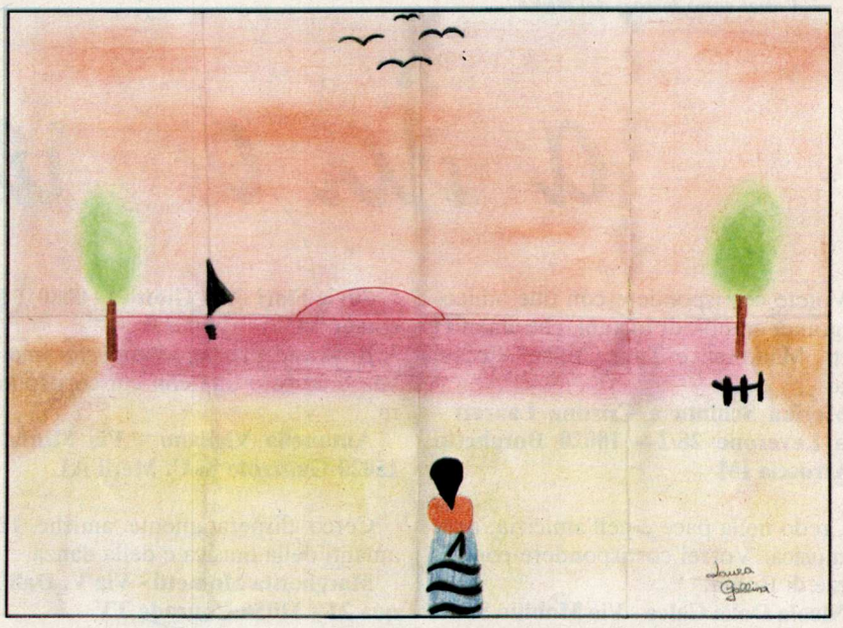
Ringraziamo:
Erika Sparzagni, Monica Pugnat, Paolo Mori, Lalla di Milano. I loro lavori non erano tecnicamente adatti alla pubblicazione.

La luna

La luna sorveglia la notte
curiosa e sospetta.
Cosa accade nel buio?
Solo la luna lo sa.
I gatti gironzolano,
i cani ululano
i ladri... rubano.
La luna vede tutto,
e non dorme per la curiosità.
Continua a illuminare,
sconosciuti e animali.
La luna è al corrente di ogni cosa
che nella notte non riposa.
La luna guarda le stelline
che le sono tanto vicine,
poi, passata l'oscurità,
anche la luna se ne va.
Elena Lovati - Pavullo MO

Papà

Il mio papà mi piace:
è simpatico, audace.
Per me cambia il suo sorriso
in un pezzo di paradiso
mi dona sicurezza e protezione
e mi fa ripetere la lezione.
Il mio papà mi piace com'è
e non lo cambierei con un re!
Elisa Pastorino - Masone GE



Disegno di Laura Gallina di Cavallirio (NO)

Parlano le foglie d'inverno

Solo gli alberi che restano sempre verdi conservano le foglie. Quelle foglie hanno il verde un po' cupo, sono forti, sono lucide e belle. In mezzo a loro ridono spesso, come fiori, coccole bianche e coccole rosse. Siamo qui per dare vita e bellezza anche alle cose che sono morte, dicono le umili edere cresciute tra le rovine.

Sulle cime dei peri e dei meli si fissa la strana pianta del vischio, che ha le foglie come piccolissime ali, che ha frutti come palline di cera. Aspettiamo con pazienza le più grandi feste dell'anno, dicono le verdi, bizzarre foglioline ricurve. Vogliamo ornare le candide mense; vogliamo portare nelle cose la fortuna e la gioia!

Noi pure entriamo nelle case dicono i giovani abeti. Qualcuno di noi sarà destinato a diventare un albero di Natale. Rallegrerà una chiusa stanza dove verranno a giocare i bambini. Essi appenderanno ai nostri rami balocchi, fiori scintillanti, d'oro e d'argento, e tanti lumi: che importa se, dopo pochi giorni morremo?

Noi vivremo forse per lunghi anni ancora, dicono i vecchi pini del bosco, senza il nostro bel verde sarebbe troppo squallido il bosco!

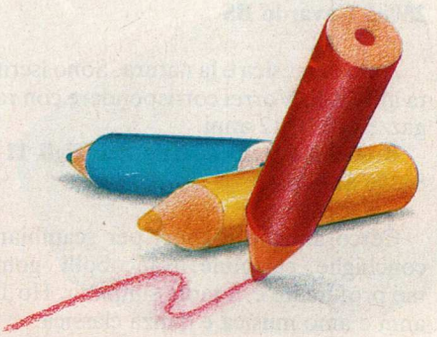
Al mondo non ci sono foglie più belle delle nostre, dicono gli agrifogli spinosi. Tutte a punte, a smerli bizzarri, tutte verdi, brillanti, ornate di vividi mazzetti delle bacche scarlatte. Nessuna pianta orna meglio di noi le case, nella grande festa di Natale!

Siamo noi invece le più belle di tutte le foglie sempre verdi dicono, nei giardini, le foglie superbe delle magnolie. Dalle finestre di casa i bambini ci vedono e possono credere che non sia affatto l'inverno: dal nostro bel verde, possono pensare che sia già primavera.

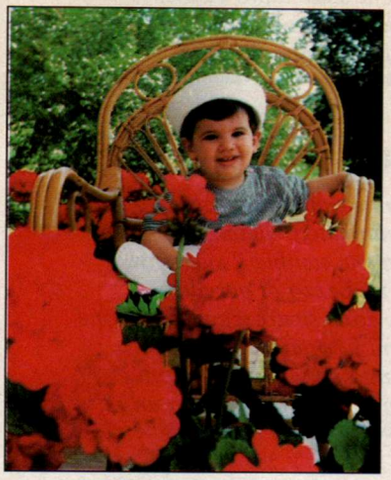
Nessuna pianta mette come noi, nel cuor dell'inverno, i suoi fiori e i suoi frutti dicono i verdi corbezzoli. Nessuna pianta è più bella! Nessuna pianta ha, come noi, rosse bacche dolci, che paiono fragole, insieme con tanti bianchi fioretti! Bianco, rosso, verde; siamo la vivente bandiera d'Italia: nessuna pianta è più bella di noi!

Giuliana Bressan - Mosnigo TV

Disegni, versi, argomenti natalizi
Tanti sono arrivati tardi.
Li vedrete pubblicati il prossimo Natale.



SPAZIO LIBERO



Mi chiamo Luca Bagnara.
I miei sono lettori del MERA.

Perché?

Bacio, carezza, coccola...
Parole senza senso,
dette per lo più al vento.
Perché mentire
quando non si ama?
Perché soffrire
quando non si spera?
Perché non sperare
quando si sta cercando
una persona che veramente
sia degna di ricevere
tutto il nostro amore?
Bisogna cercare
quel «giusto» ragazzo a cui donare
il nostro cuore!
Claudia Cusan - Portogruaro VE

Disegno di Valentina Lauricella - Siracusa

amici di penna

Volete corrispondere con due amicone grandi grandi, di 14 anni, che amano i gatti, Madonna e Tom Cruise? Eccoci qua.
Marika Schintu e Cristina Laureri - Via Leverone 28/2 - 18020 Borghetto d'Arroscia IM

Credo nella pace e nell'amicizia, amo la musica. Vorrei corrispondere con ragazze di Roma.
Nicola Della Calce - Via Mobilio Settimio 174 - 84100 Salerno

Ho 12 anni. Mi piacciono gli animali. Ragazzi/e della mia età, scrivetemi.
Piero Boldini - XII Strada a denominarsi 11 - 70059 Trani BA

Vorrei avere nuovi amici. Ho 14 anni.
Paola Bocchio - Via Ferrovia 22 - 25085 Gavardo BS

Amo la musica e la natura. Sono iscritta al WWF. Vorrei corrispondere con ragazze/i di 10-12 anni.
Rossella Riccio - Viale dei Tigli 11 - 84100 Salerno

Cerco amiche e amici per scambiare conchiglie, cartoline, francobolli, gomme profumate e... tanta simpatia. Ho 11 anni e amo musica e danza classica.
Silvia Fiori - Via Giotto 1 - 008015 Macomer NU

Boys and girls sui 15 anni che amate la vita e cercate una con cui corrispondere...
Antonella Vigliano - Via Motta 7 - 15020 Guazzolo di C. Merli AL

Cerco disperatamente amiche 12nni amanti della musica e della danza.
Margherita Mometti - Via V. Dall'Acqua 21 - 31056 Roncade TV

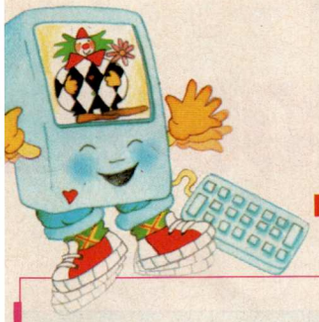
Vorrei corrispondere con ragazzi/e sulla mia età (14 anni)
Annamaria Targa - Via Foscolo 9 - 33058 S. Giorgio di Nogaro UD

Volete corrispondere con una ragazza o un ragazzo molto vivaci a cui piace la musica per scambiare idee?
Grazia o Giuseppe Chiarenza - Via Palermo 458 sc. A - 95121 Catania

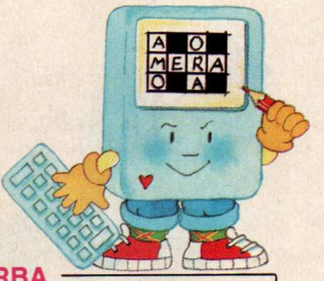
Vorrei corrispondere con ragazze di 11-12 anni.
Monia Zanco - Via S. Giuseppe 9 - 31058 Crevada Susegana TV

Sono una romantica 17nne. Amo la poesia e la musica leggera. Scrivetemi.
Piera Cappelletti - Via S. Maria 59 - 20036 Meda MI

Pratico calcio, tennis e pallacanestro. Mi piace la montagna. Vorrei corrispondere con ragazzi sugli 11 anni.
Gianfranco Chiarappa - Via De Amicis 30 - 70014 Conversano BA



ALLEGRIA E GIOCHI



A cosa servono i medici? A guarire le persone malate, è ovvio. E a cosa servono i genitori, gli educatori, le persone equilibrate? A suggerire, a consigliare, ad impedire ai giovani e agli incapaci di comportarsi in modo da non compromettere il loro equilibrio fisico e morale.

E allora? Allora se sono tutti d'accordo nel riconoscere che la droga è nociva, addirittura letale, come si spiega che tanti leader di partiti, partitini, partitoni, stanno facendo il diavolo a quattro, addirittura a otto, per ottenere la liberazione della droga a favore dei giovani?

Dicono che la libertà non conosce restrizioni. Guai punire i giovani che vogliono autodistruggersi drogandosi, così, tanto per fare qualcosa!

Se si puniscono i motociclisti privi di casco, gli automobilisti senza cinture e, addirittura, senza triangolo, perché circolando in tal modo compromettono la propria incolumità, per quale motivo non si dovrebbe punire chi fa uso di sostanze dannose per loro e per chi li circonda?

Dicono alcuni manifesti «Punire gli spacciatori, non i giovani!».

E non potrebbero essere proprio i giovani, invece di fare cortei pro-droga, a punire gli spacciatori che imperversano nelle scuole, nelle strade, negli stadi, rifiutando la loro merce invece di farli felici e far felici chi li vuole strumentalizzare? Altri manifesti strombazzano: «Più comunità terapeutiche». *E non sarebbe più facile consigliare a giovani e vecchi di non drogarsi in modo da non aver più bisogno di dette comunità?*

Quanto si è detto, si è fatto, si è combattuto per liberare il mondo dalla schiavitù! E voi, cari giovani, spronati da gente senza scrupoli che pur di consolidare la propria posizione politica non esita a far di voi delle marionette, volete tornare ad essere schiavi della droga e dei vostri carnefici?

«La libertà è anche libertà di drogarsi!» *urlano i vostri amici-nemici. Ma* «La libertà – *diceva il francese Karr Alphonse* – è una parola per mezzo della quale gli amici del popolo fanno fare al popolo cose che hanno un solo risultato: mandarlo in prigione!».

E ribadiva il conterraneo La Bon Gustavo: «La libertà per l'uomo non è altro, per la maggior parte dei casi, la facoltà di scegliere la propria schiavitù». *Ciao!*

Vitto'

Ti credo!

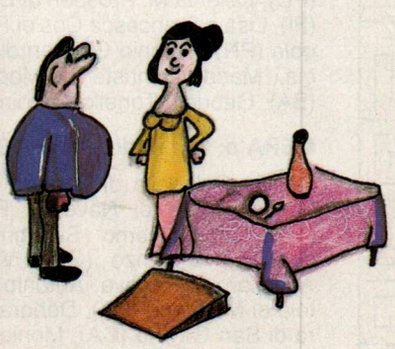
Una ragazza che non brilla per la sua bellezza, si confessa con una amica.

— Pensa, anche oggi mi hanno chiesto di sposarmi.

— Un giovanotto?

— No, i miei genitori!

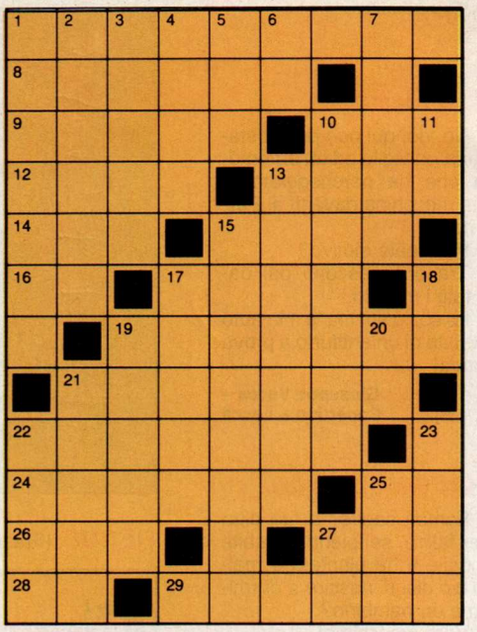
Annamaria Volpato – Sanvito di Vigonza – Padova



– Visto che sei a dieta e devi saltare i pasti, invece della sedia ti ho messo la pedana.

Isabella Lavina Tambre (BL)

CRUCIVERBA

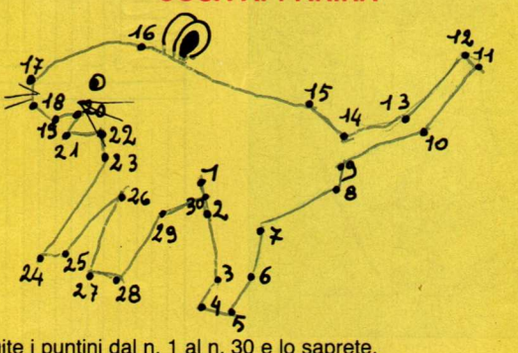


Orizzontali: 1. Lo teme il supestizioso - 8. Non mantengono la parola - 9. Li... serve l'oste - 10. C'è quello... Bianco, Rosso e Nero - 12. Ti aiuta nel salto - 13. Una fonte di energia - 14. Un vezzoso puntino - 15. Non fitti - 16. La prima nota - 17. Caratterizza Torino - 19. Il nome di Baggio - 21. Nome femminile - 22. Il fiume in cui fu sepolto Alarico - 24. Una città del Texas al confine con il Messico - 25. Una congiunzione - 26. Un articolo per più d'uno - 27. Categoria in breve - 28. I confini dell'Alabama - 29. Gli anni del ragazzino che frequenta la prima media.

Verticali: 1. L'isola con Reykjavik - 2. Il... Quirinale francese - 3. Vi si accede dall'abbaino - 4. Il peso di scarto - 5. Le ha il leone di San Marco - 6. Una consonante dentale - 7. Veri - 10. Così è chi segue i tempi - 11. È stato incoronato - 13. Il tacco d'Italia - 15. Il nome di Crosuè - 17. L'antico Peloponneso - 18. Torino - 19. Li ingoiano per amor di pace - 20. Taranto - 21. Vi si fa la nanna - 22. Un affare imbrogliato - 23. Servono per fare quesiti - 25. Il de degli scozzesi - 27. Vi... seguono in vicinanza.

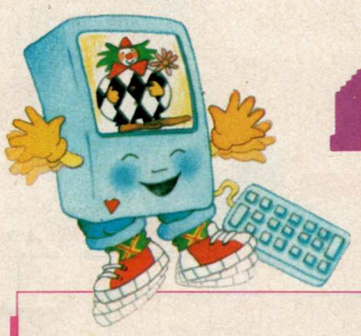
Renzo Marcon - Mansuè (TV)

COSA APPARIRÀ



Unite i puntini dal n. 1 al n. 30 e lo saprete.

Gioco e disegno di Salvatore Curzu di Pattada (SS)



ALLEGRIA E GIOCHI

Il fiducioso

— No, no, qui non può sostare! – urla un vigile ad un automobilista che ha parcheggiato la propria macchina davanti al Parlamento.

— Per quale motivo?

— Tra poco escono dal palazzo tutti i ministri.

— Lo so, lo so, ma la mia auto è provvista di un antifurto a prova di bomba!

Giuseppe Vacca – Copertino – Lecce

L'incosciente

— Fammi capire, la tua ditta sta per fallire, sei pieno di debiti, tua moglie ti ha piantato e malgrado ciò dici di riuscire a dormire come un bambino?

— Vero, verissimo!

— Ma come fai?

— Come i bambini! La notte si svegliano ogni tre ore e piangono!

Vanna Martini – Cambroso di Codevigo – Padova

Incertezza

— Mammina, quanti tipi di latte ci sono?

— C'è il latte naturale, quello scremato, il latte pastorizzato, il latte in polvere, a lunga conservazione... Ma perché lo vuoi sapere?

— La maestra ci ha detto di disegnare una mucca e non so quante mammelle metterle!

Paola Zanella – Amaro – Udine

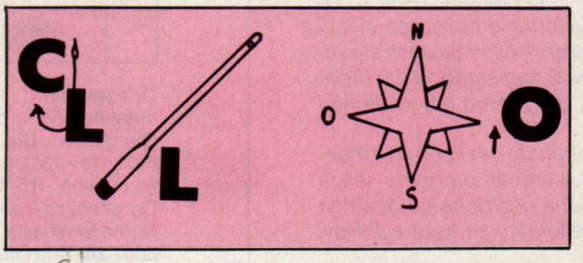
Elisabetta Piazzi Annico - Cremona

LE PAROLE

Perché Martino è così contento? Risolvete il giochino sostituendo agli spazi l'iniziale della parola e lo saprete.

Gioco di Marta Lonardi di Verona

REBUS (Frase:2+3+4+1+3+1=7,7)

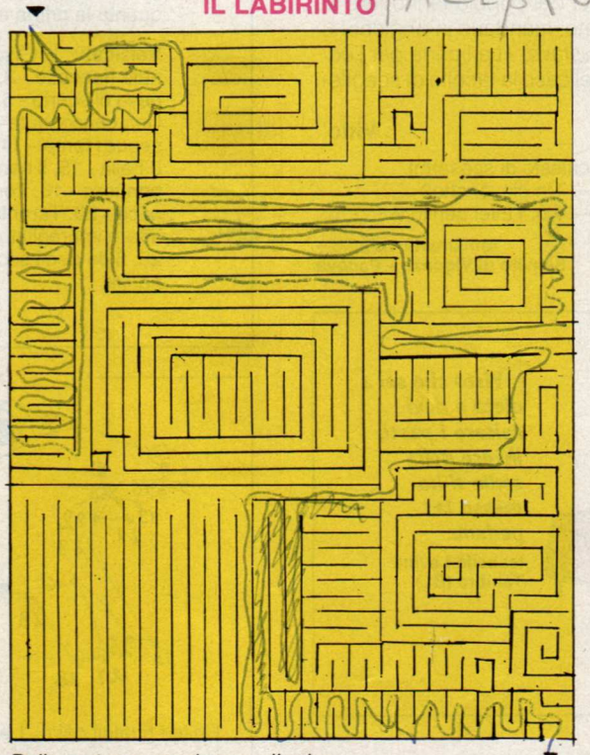


Gioco di Ilaria Ceriani di Castellanza (VA)

REBUS (Frase:1+5+1+1+4+3=6,2)

Gioco di Ghezzi Riccardo di Sirtori (CO)

IL LABIRINTO



Dalla partenza raggiungere l'arrivo.

Gioco di Saulo Orsenigo di Malnate (VA)

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

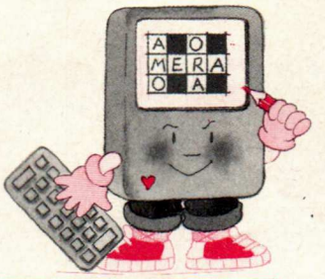
MERA n. 22 (1 dicembre 1989)

Silvio Petrone di S. Cesarea Terme (LE), Silvia Morsolin di Valdagno (VI), Tullio Strangio di Crotone (CZ), Laura Boschetti di Pontecchio Pol. (RO), Giorgia Vieno di Vigodarzere (PD), Celenia M. Prosperi di Empoli (FI), Lisa e Francesca Cos di Fagnigola (PN), Antonio Gasperi di Foggia, Maria Camasta di Modugno (BA), Gabriele Tonello di Udine.

MERA n. 23 (15 dicembre 1989)

Angela Colabella di Bonefro (CB), Larla Largher di Nave S. Rocco (TN), Giangiacomo Savognin di Gradisca D'Isonzo (GO), Valeria Agugliaro di Padova, Antonio Quatela di Modugno (BA), Deborah Zara di San Gavino (CA), Monica Belotti di Brembate Sopra (BG), Caterina Marchesini di Sinalunga (SI), Laura Furiosi di S. Angelo Lod. (MI), Gabriele Coccia di Centobuchi (AP).

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



La fuga dai ciechi

Materiale: una campanella o un sonaglio e fazzoletti per bendare gli occhi.
Giocatori: 15/20.
Svolgimento: tutti i giocatori hanno gli occhi bendati eccetto uno che ha le mani legate dietro la schiena e che porta una campanella o un sonaglio al collo, attaccato alla spalla, o al ginocchio, che suona quando il giocatore si muove.
Senza uscire dalla zona di gioco il portatore della campanella deve sfuggire ai ciechi che cercheranno di prenderlo battendo l'aria con le braccia. Quando sarà preso da un cieco, questi prende il suo posto.

Occhio di falco

Materiale: una busta da lettera di piccolo formato.
Giocatori: fino a 10.
Svolgimento: ogni partecipante, a turno, colloca la busta in un punto della sala o del terreno di gioco, ma senza piegarla o nasconderla in alcun modo: starà alla sua abilità scegliere un posto in cui la busta sia visibile, senza balzare immediatamente all'occhio. Collocata la busta, si introducono gli altri partecipanti, i quali dovranno rintracciarla.
1) Il primo giocatore che scopre la busta lo dice. Il capogioco calcola il tempo trascorso tra l'entrata dei giocatori e la scoperta. Ogni 15 secondi passati danno un punto al giocatore che ha nascosto la busta.
2) Quando un giocatore ha scoperto la busta, va, senza indicare niente ai suoi compagni, dal capogioco, per indicargli in segreto il luogo dove si trova la busta. Il capogioco gli conta un certo numero di punti negativi proporzionalmente al tempo trascorso: 1/4 di minuto = 1 punto; 1/2 minuto = 2 punti, ecc.
Vince il giocatore che alla fine di un certo numero di partite avrà meno punti.

CRUCIVERBA

Orizzontali: 1. Barca a motore - 9. Una parte dell'elicottero - 10. Dimora - 12. Un arnese da lavoro - 13. La copertura della casa - 14. Antenato - 15. Porzioni di torta - 16. Nome d'uomo - 20. La grande del Nuoto - 21. Le iniziali di Cabrini - 23. Gemelle in panna - 24. Rabbia - 26. Piccoli indumenti - 30. Bruciato - 31. Si attende dopo l'esame - 32. Sportelli.

Verticali: 1. Un frutto - 2. Produce l'olio - 3. Il volante della nave - 4. Palmipede - 5. Sigla di Salerno - 6. Sottoaceti senza sotto - 7. Consegnano i pacchi - 8. Serve in osteria - 11. Vocali in faro - 13. Una autorità - 15. Un paese in provincia di Nuoro - 17. Dispari in tana - 18. Antico altare - 19. Fuoriesce dai vulcani - 22. Serve per lucidare i pavimenti - 25. Cerimonia - 27. Sud Sud Nord - 28. Quantità imprecisata - 29. Nome di donna.

Gioco di Caria Antonella - Sevargius (CA)

1	2	3	4	5		6	7	8	■
9					■	10			11
12				■	13				
14			■	15					■
■	16		17					■	18
19	■	20				■		■	
21	22	■	■	23		■	24	25	
26		27	28			29			■
30				■	31				
■	32				■		■		■

Udita...

...tra due elettricisti:
— Mi presti centomila lire?
— Wat, wat, wattene, fammi il piacere!

Valeria Moro – Pieve di Porcia – PN

— Sai in quale città italiana le stufe funzionano solo a carbone?
— Certo, a Legna-no!

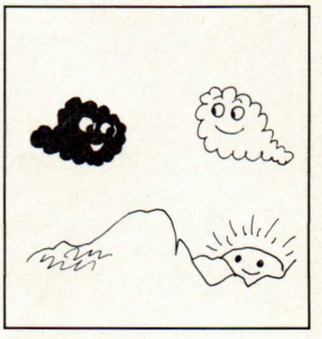
Stefano e Laura Tedesco – Castagnole – Treviso

— Si spera sempre che tolga il disturbo. Chi?
— Il medico!

Ermanno Meni – Endine Gaiano – Bergamo

— Al Circo Orfei ho veduto un nano così piccolo, così piccolo che faceva il bagno in un bicchiere!
— Ed io ne ho veduto un altro al Circo di Mosca, così piccolo, così piccolo che faceva le sabbiature in una clessidra!

Roberta Festa – Montichiari – Brescia



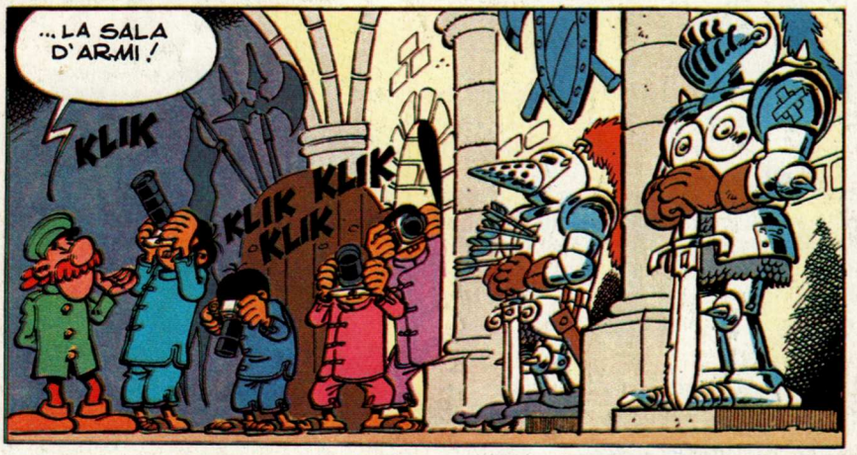
– Sì, vengo dalla città; chi te l'ha detto?

Laura Puddu-Osini (NU)

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Robin e lo sceriffo

di Turk e Degroot



528.

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art